Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 6 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 187

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 173 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,10 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 9, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-400 - 53-361

OGGI COME IERI

L'Inghilterra contro la Francia nella conquista dell'Algeria

Nel 1830, grazie a Dio, non v'era la Lega Ginevrina; e il Duca di Wellington, allora primo ministro inglese, non era uomo da nascondere i propri pensieri e i propositi, anche quando erano errati. Non poteva egli ammettere che la Francia, da lui sconfitta quindici anni prima a Waterloo, pensasse ad una spedizione militare contro Algeri, e così estendesse la sua influenza su quel Mediterraneo, che, dopo l'acquisto di Malta, l'Inghilterra considerava sempre di più come campo riservato alle sue manovre navali e commerciali.

Il 30 aprile 1827, Hussein Pascià, Dey di Algeri, irritato contro la Francia per il ritardato pagamento di alcuni suoi crediti, durante un'udienza rivolgeva aspre parole al cav. Deval, Console del Re di Francia, e, infine, lo colpiva sulla spalla col suo scacciamosche. Il fatto era grave, e gravissime ne dovevano essere le conseguenze.

Il blocco di Algeri

Il Governo di Francia inviò subito ad Algeri alcune navi da guerra comandate dal capitano Collet, con l'incarico di abboccarsi col Console Deval, e di chiedere al Dey le dovute riparazioni. Il Deval ed i francesi residenti ad Algeri furono imbarcati sulle navi da guerra, e il comandante Collet, a mezzo del Console del Re di Sardegna, conte Luigi Dattili della Torre, inviò al Dey una specie di ultimatum, al quale questi doveva dare una risposta entro 24 ore. Il Dey non volle presentare alcuna scusa al Governo francese per l'insulto fatto al suo rappresentante, anzi continuò ad addossare al Deval la colpa di quanto era avvenuto. Così, secondo le istruzioni avute, il comandante della squadra navale francese iniziava, il 16 giugno 1827, quel blocco di Algeri che doveva durare tre anni, e cioè sino al 14 giugno 1830, giorno in cui ebbe inizio la conquista francese dell'Algeria.

Durante il blocco, la tutela degli interessi francesi nell'Algeria, fu dal governo di Parigi, col consenso del governo di Torino, affidata al Console sardo Luigi Dattili della Torre, che godeva la stima del Dey e di quasi tutto il Corpo consolare di Algeri; e il conte Dattili seppe assolvere questo difficile mandato con grande tatto e con quell'energia che le circostanze richiedevano.

A mantenere fermo il Dey nel suo contegno contro la Francia certo concorse lo stesso desiderio che il Governo francese dimostrava di un accomodamento; ma in questo suo contegno il Dey di Algeri era soprattutto sostenuto dal Console inglese, il quale andava affermando ovunque che la Francia non avrebbe osato assalire Algeri. Anzi l'Inghilterra, sul finire del 1829, prese l'iniziativa di far intervenire nella questione franco-algerina anche la Turchia, quale alta sovrana dello Stato di Algeri, e sulla corvetta *Pilorus* condusse ad Algeri un inviato turco con lo incarico d'indurre il Dey a un accordo con la Francia. Ma anche questa iniziativa inglese non sortì esito alcuno, anzi valse a rendere la politica francese nei riguardi di Algeri più energica e decisa, nonostante i violenti attacchi della stampa demagogica.

Minacce di Londra

Nell'estate del 1829, l'Inghilterra aveva mandato suo Ambasciatore a Parigi Lord Stuart in sostituzione di Lord Granville, che pareva troppo debole. Ma il Principe di Polignac, nuovo capo del Governo francese, che conosceva molto bene la diplomazia inglese, seppe in più circostanze tener testa al nuovo e troppo bollente Ambasciatore inglese. Il Duca di Wellington, il 12 febbraio 1830, affermava che tutto ciò che l'Inghilterra poteva permettere alla Francia in Algeri era qualcosa d'analogo al bombardamento inglese del 1816, a meno che, con comunicato ufficiale, il Re di Francia non si obbligasse a non estendere l'influenza francese su quella città.

La Francia lasciava dire, e continuava la sua preparazione militare. Il Consiglio reale del 31 marzo si era chiuso con queste parole di Carlo X: «La Francia insultata non ha bisogno dell'aiuto di alcuno per vendicarsi... Quanto agli Inglesi, noi non ci immischiamo nei loro affari; che essi non si immischino nei nostri!». Lord Stuart, intanto, continuava ad agitarsi per aver notizie e per dare consigli al Governo francese. Parlando col barone d'Haussez, ministro della Marina, questi disse nettamente all'Ambasciatore inglese: «Si vuole che la spedizione si faccia e si farà». «Voi credete, dunque, domandò Lord Stuart, che nessuno si opporrà?». «E chi oserebbe opporsi?» domandò alla sua volta il ministro francese. «Chi? Noi per i primi», affermò Lord Stuart. Il barone d'Haussez, perduta la pazienza, disse: «Milord, non ho mai sopportato che, anche nei miei riguardi di semplice uomo privato, si assumesse da chiunque un tono di minaccia; tanto meno posso sopportare questo tono quando si tratta di un governo di cui faccio parte. Vi ho già detto che non volevo trattare questa questione diplomaticamente, e voi ne avrete la prova nei termini che uso: *La France se moque de l'Angleterre... La France fera dans cette question ce qu'elle voudra, sans souffrir de contrôle ni d'opposition...* ».

Fermezza di Parigi

Erano corse, intanto, trattative tra la Francia e il viceré d'Egitto, Mehemet Alì, per un'eventuale partecipazione della flotta e dell'esercito egiziano a un'azione militare che doveva indurre il Dey di Algeri ad accettare le proposte conciliative della Francia; ma questo progetto, dovuto a Bernardino Drovetti, piemontese, allora rappresentante della Francia in Egitto, fu presto abbandonato, e la Francia deliberò di fare da sè. L'Inghilterra fu soddisfatta di vedere che la Francia non suscitava più movimenti guerreschi nel Mediterraneo orientale, e Lord Aberdeen, ministro degli Esteri, espresse il desiderio che la Francia non ricorresse ad altri per risolvere la questione di Algeri.

Il ministro francese degli Esteri, sotto la diretta ispirazione di Carlo X, così risponde: «Sua Maestà non ha chiesto a' suoi alleati alcun consiglio, ma solo il loro appoggio nella continuazione di un progetto la cui esecuzione è ormai troppo avanzata, e che, d'altra parte, è troppo favorevole agli interessi cristiani perchè possa essere abbandonato. Il Re ha accolto con riconoscenza l'aiuto di quelli che vollero accordarlo, e rimette a un'occasione più favorevole le prove di buona volontà degli altri. La misura nella quale egli vuole contenersi è quella dell'assoluta libertà, che un grande Stato deve conservare in tutte le occasioni».

L'Inghilterra aveva ormai compreso che i preparativi militari della Francia erano tali da far supporre ch'essa mirasse non tanto a un'azione punitiva, quanto piuttosto a una completa conquista dell'Algeria; e questo turbava i sonni del Ministro inglese degli Esteri, il quale il 5 marzo 1830 scriveva a Lord Stuart, Ambasciatore a Parigi, richiamando la sua attenzione sulla necessità di avere chiare e nette dichiarazioni dal governo di Parigi circa le sue intenzioni nei riguardi di Algeri. Il Re di Francia fece rispondere ch'egli non era guidato da alcuna ambizione personale. La bandiera francese è stata insultata: egli saprà vendicare l'insulto come si conviene per l'onore del suo popolo. Se, nella lotta, il governo di Algeri sarà abbattuto, egli volentieri si accorderà cogli alleati per sostituire a questo barbaro governo uno stato di cose più conforme ai progressi della civiltà e agli interessi della cristianità; ma, a questo riguardo, egli, il Re, non intende venire ad alcun accordo contrario alla sua dignità ed agli interessi della Francia».

La soluzione

Pochi giorni dopo in una circolare a tutti i rappresentanti francesi all'estero il Ministro Polignac precisava gli scopi dell'azione contro Algeri: distruzione definitiva della pirateria; abolizione assoluta della schiavitù dei cristiani; soppressione del tributo che le potenze pagavano al Dey. Quasi tutti gli Stati europei approvarono queste deliberazioni della Francia; ma l'Inghilterra continuò ad insistere perchè la Francia dichiarasse in modo preciso che non avrebbe occupato l'Algeria: il Duca di Wellington voleva che non si alterasse l'equilibrio di forza e di influenza che allora esisteva nel Mediterraneo.

La lotta tra Parigi e Londra si accentua sempre più; le conversazioni diplomatiche diventano aggressive; le minaccie inglesi si fanno violente, e l'Ambasciatore inglese invoca perfino il Congresso di Vienna, firmato dalla Francia, al quale contravveniva il Governo del Re, turbando l'equilibrio mediterraneo. «Il Congresso di Vienna? rispose il principe di Polignac; credete voi ch'esso abbia previsto l'estensione presa dall'Inghilterra nell'Africa del Sud? E la sua conquista delle Indie?».

Ma ormai la questione diplomatica volgeva alla fine. La flotta francese, ai primi di maggio, era partita da Tolone: il 5 luglio 1830 la bandiera del Re di Francia sventolava vittoriosa sulle mura di Algeri. Così cadeva per sempre la Reggenza di Algeri, che avrebbe potuto salvarsi, dando alla Francia le soddisfazioni che le erano dovute. Non si salvò, perchè l'Inghilterra illuse il Dey con la sua più o meno aperta protezione, e lo indusse, così, a resistere alle giuste richieste della Francia. Ma l'Inghilterra era gelosa della rinascita militare e politica della Francia, e comprendeva come la conquista francese dell'Africa settentrionale diminuisse il valore strategico dei suoi domini nel Mediterraneo.

Il Console dell'Inghilterra ad Algeri, che tante volte aveva intralciato l'opera del conte Dattili della Torre, il quale, cercava di indurre il Dey ad abbandonare la sua testarda resistenza alla Francia, non nascose il suo malcontento «per il fortunato successo della spedizione»; e al governo di Londra, dinanzi al fatto compiuto, non rimase aperta altra via che quella della rassegnazione. Lo scacco della sua politica antifrancese nella questione di Algeri fu completo.

Piero Gribaudi.

ESERCITAZIONI DEL 18.o REGGIMENTO ARTIGLIERIA DELLA DIVISIONE «GRAN SASSO»

L'assistenza agli operai rimpatriati dall'Africa Orientale

Roma, 5 notte.

Si apprende che l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ha dato alle competenti organizzazioni sindacali dei lavoratori i seguenti chiarimenti sull'assistenza agli operai rimpatriati dall'Africa Orientale, che si trovano senza lavoro:

«Per il momento, e cioè fino a quando provvedimenti in corso non permetteranno la continuazione dell'assicurazione a favore degli operai, che si trasferiscono per lavoro nell'Africa Orientale, questa Direzione generale ha disposto che per la concessione del sussidio di disoccupazione agli operai rimpatriati, le dipendenti sedi si regolino nel modo seguente: in favore degli operai che già godevano del beneficio all'atto della partenza si fa luogo, al momento del ritorno, alla ripresa della condizione primitiva, limitatamente beninteso alle residuali giornate non godute. Per gli operai, che all'atto della partenza per l'Africa Orientale si trovavano al lavoro e che al momento del rimpatrio presentino domanda di sussidio, la sufficienza dei contributi, ai fini dell'ammissione al beneficio, viene accertata nel biennio precedente la data di partenza, considerando neutro il periodo di tempo trascorso in colonia».

Violenta battaglia a Creta tra sediziosi e forza pubblica

Invio di navi e di truppe all'isola ribelle - Si crede ad un movimento politico diretto ad evitare la restaurazione - Gli agitatori a trattative con l'autorità

Atene, 5 notte.

Una vertenza di carattere sindacale è sboccata d'un tratto, nell'isola di Creta, in una grave rivolta politica. Nella grande isola che ha dato i natali a Venizelos e dalla quale partì la scintilla dell'ultima rivoluzione di cui l'eco non è ancora sopita, è vivo tuttora il focolare ardente che mantiene in combustione la vita politica greca, e perciò la notizia del nuovo episodio di ribellione produce enorme sensazione nella capitale.

L'inizio dei torbidi

I torbidi sono scoppiati ieri a Hiraklion nella provincia di Candia, in seguito allo sciopero di 5000 operai appartenenti a varii rami e specialmente alla lavorazione delle uve secche. La ragione dello sciopero era determinata da una questione sindacale per cui ieri gli operai, riunitisi a comizio, fecero una rumorosa manifestazione per chiedere l'immediata accettazione delle richieste formulate.

Il movimento si estese subito a Candia, dove gruppi di facinorosi, riunitisi nelle adiacenze della Prefettura, come obbidendo ad una parola data, ad un tratto si slanciarono contro il palazzo penetrandovi a viva forza, sparando colpi di rivoltella e ingaggiando una vera battaglia con la forza pubblica. Venti borghesi sono rimasti feriti, tra dei quali gravemente, cinque gendarmi e un graduato.

Ad Atene si ritiene che i fatti di Candia abbiano un carattere politico rivoluzionario, e si mette in rilievo il particolare che all'inizio del conflitto e durante il suo svolgersi, le campane delle chiese suonavano a distesa per richiamare nuovi manifestanti nella dimostrazione contro le autorità.

Il governo centrale ha proclamato lo stato d'assedio nel dipartimento di Candia ed ha provveduto alla partenza per i luoghi dei disordini, di truppe, di due caccia e di aeroplani da bombardamento.

Si osserva come questi disordini costituiscano un indizio non trascurabile del vivo malcontento cretese contro il Governo che ha revocato un gran numero di funzionari, di ufficiali e di poliziotti originari della patria di Venizelos. I revocati, man mano che sono giunti a Creta, vi hanno costituito delle Leghe di protezione che hanno già fatto manifestazioni a varie riprese, portando un berretto analogo a quello di Venizelos.

Un'armeria saccheggiata

I gesti sanguinosi di violenza degli scioperanti sono stati possibili anche perchè, essendo riusciti a saccheggiare un'armeria, hanno aperto il fuoco contro la polizia e le truppe le quali, sorprese dall'attacco, dovettero ripiegare. Per tale fatto gli ammutinati sono attualmente padroni della maggior parte delle principali arterie della città.

Le ultime notizie giunte ad Atene in serata sono addirittura allarmanti. Il generale Bacopulos, giunto a Creta, ha inviato un rapporto nel quale dice che l'isola è in preda all'anarchia e che gruppi armati scorazzano per le vie del capoluogo. Bacopulos ha diramato un manifesto per invitare i facinorosi ad ubbidire alle autorità e a disperdersi, minacciando altrimenti di ricorrere all'uso delle armi.

L'opinione che il movimento sedizioso abbia carattere politico è basata sul fatto che la rivolta ha avuto luogo alcuni giorni soltanto dopo lo sciopero degli operai elettori del Pireo, ed altre manifestazioni operaie su vari punti del territorio.

I giornali governativi scrivono in commenti particolarmente acerbi, che i gruppi venizelisti non sono estranei all'attuale situazione. In assenza del Presidente del Consiglio, Cialdaris, attualmente in congedo, il generale Condilis, Capo interinale del Governo e Ministro della Guerra, ha avuto una lunga conferenza con il Ministro dell'Interno, Pericle Rhallis, e con il Ministro della Marina ammiraglio Dusmanis, coi quali ha deciso di chiedere al Governatore di Creta di reprimere la rivolta ad ogni costo. Nei circoli politici si osserva inoltre che il movimento insurrezionale è scoppiato dopo la partenza di Cialdaris che, come si sa, deve prendere parecchie settimane di riposo a Wiessee in Germania.

Ad ogni modo Condilis ha dichiarato che il Governo considera il movimento alla stregua di una sedizione vera e propria e che perciò la fronteggerà come tale.

L'ordine ristabilito?

L'azione severa delle autorità avrebbe del resto cominciato a dare i suoi frutti, se è esatto quel che all'ultima ora si comunica da fonte governativa, e cioè che il generale Bacopulos, comandante della Divisione di Creta, abbia annunciato che l'ordine è stato ristabilito, che gli scioperanti hanno accettato di sciogliersi e che egli è venuto a contatto con la loro commissione per discutere le richieste formulate.

Queste informazioni verrebbero ad annullare l'ipotesi circolante in parecchi ambienti della capitale, che saremmo all'inizio di un'azione concertata tra venizelisti e comunisti per creare focolari di rivolta in varie località, allo scopo di rendere impossibile un supposto colpo di mano di Condilis a favore della restaurazione monarchica. D'altro canto si afferma avere Cialdaris telegrafato a Condilis che si trova, come s'è detto, in Baviera, pregandolo di rientrare quanto prima nel paese.

Si afferma intanto che si considerano probabili arresti di indiziati in base ad elementi già in possesso delle autorità. Alla Corte marziale di Atene si è iniziato, in seguito al ricorso dell'imputato, la revisione del processo dell'ex-ministro delle Finanze venizelista Maris, condannato a venti anni per i fatti del primo marzo. I testi hanno riferito su fatti già noti. Ricordiamo che titoli per parecchi milioni e monete d'oro del peso complessivo di centotrenta chilogrammi appartenenti a Maris vennero sequestrati presso alcune banche.

P.

LA MINACCIOSA ANARCHIA ABISSINA

La persistente disobbedienza dei Ras agli esitanti ordini del Negus

Gli Uallamo in marcia verso la frontiera eritrea

Addis Abeba, 5 notte.

Il Negus ha ricevuto ed intrattenuto nel Gebby il Degiasmac Moscedà Uoldè governatore di Kunta e comandante i tremila armati accampati poco lungi dalla capitale. Col Degiasmac erano i capi in sott'ordine. Si assicura che questi armati Uallamo partiranno al più presto diretti a nord, a piccoli scaglioni, a piedi, liberi di eccessivi carichi e formeranno la riserva dell'esercito del nord che si trova a Gondar o di quello dell'est a Dessiè. Veramente nè l'uno nè l'altro di questi eserciti dovrebbe trovarsi sulla frontiera eritrea, perchè nel dicembre il Negus ordinò che tutta l'armata si ritirasse a trenta chilometri da quella; ma i governatori del nord che non arrivano a comprendere il valore diplomatico degli ordini imperiali, li violano completamente nonostante i richiami dalla capitale.

La tattica del Negus sarebbe non di attaccare ma di ostacolare un'avanzata italiana. Nemmeno questa tattica convince i bellicosi capi tigrini.

La propaganda antitaliana continua con comizi e riunioni indette soprattutto dalla gioventù di Etiopia; comizio la mattina dalle 9 alle 11 per gli uomini, davanti al Ministero della guerra; nel pomeriggio, nella sala Olimpia, per le donne, a scopo di assistenza e lavoro per i soldati. In quello tenuto ieri erano presenti cinquecento signore fra le quali, alla fine della riunione, furono raccolti trentamila talleri. Si dice che dalle donne dello Scioa siano state inviate allo stesso scopo 120.000 talleri.

La Lega definita a Londra l'ambiente delle più assurde pazzie

Londra, 5 notte.

Eden si è riposato per due giorni interi dalle fatiche ginevrine e domani riprenderà la sua attività recandosi a riferire al Ministro degli Esteri Hoare e al Primo Ministro Baldwin i particolari dell'accordo raggiunto in seno al Consiglio della Lega e per discutere in merito alle prossime trattative fra le tre grandi Potenze che dovrebbero svolgersi nelle vicinanze di Parigi. Le decisioni definitive in merito saranno prese in ogni modo soltanto in un Consiglio di Gabinetto che sarà convocato entro qualche giorno, ma, in ogni caso, non più tardi di martedì o mercoledì prossimo.

Le dichiarazioni pronunciate da Eden alla radio di Ginevra sabato scorso avevano suscitato parecchi allarmi anche a Londra, allarmi di cui si sono fatti eco importanti giornali.

Il *Daily Mail*, ad esempio, in un articolo editoriale scrive che mai come ora la Lega delle Nazioni, ambiente dove si svolgono le più assurde pazzie, ha provocato una serie di così gravi pericoli per la Gran Bretagna e per il mondo. Dopo aver ricordato le parole di Eden sull'obbligo della Lega di mantenere gli impegni dell'articolo 16, il *Daily Mail* scrive che questo vuole significare che la Gran Bretagna dovrebbe applicare sanzioni militari ed economiche contro l'Italia e quindi appoggiare con le armi uno Stato barbaro schiavista contro una amica antica e fedele. La Nazione britannica, malgrado i belati dei suoi pacifisti guerrafondai, non vuole saperne di una guerra contro l'Italia o contro qualsiasi altro paese mentre, sussistendo questa attività societaria, continua a sussistere il più grave pericolo. L'unica cosa che la Gran Bretagna deve fare è di uscire da Ginevra se non vuole essere tra breve trascinata in una guerra.

Il *Sunday Dispatch*, in un articolo editoriale scrive che le parole di Eden sono il segnale di una guerra:

«I sublimi politici di questo paese — continua il giornale — affermano che le decisioni di Ginevra costituiscono un tentativo di trarre in inganno Mussolini. Non è affare dell'Inghilterra di ingannare un uomo così forte e risoluto come Mussolini. E frattanto va ricordato come i risultati di Ginevra non indicano che non vi sarà guerra fra l'Italia e l'Abissinia. Tutto ciò che è avvenuto è di avere rinviato di un altro pericoloso mese le inutili chiacchiere ginevrine e nel frattempo la nostra impopolarità in Italia per l'immischiarci in una disputa in cui non entriamo affatto non fa che aumentare. I bellicosi pacifisti in patria e i chiacchieroni di Ginevra non vogliono rendersi conto di un fatto essenziale: che Mussolini non ha intenzione alcuna di tornare indietro. Questi numerosi tentativi di ingerenza non fermeranno l'Italia, ma incoraggeranno l'Abissinia a resistere più fermamente e quindi a prolungare ciò che dovrebbe essere una semplice campagna di frontiera del tipo di quelle cui l'Inghilterra è così bene abituata».

Anche il *Daily Express*, in un articolo editoriale, riferendosi al discorso di Eden scrive che l'Inghilterra non ha intenzione alcuna di essere trascinata in una guerra e che d'altra parte la decisione relativa alle sanzioni è molto difficile a raggiungersi in seno alla Lega.

La vivace reazione dei giornali al poco felice discorsetto di Eden che ha consentito ipotesi catastrofiche sul ritornello delle sanzioni, ha obbligato il giovane ministro ed i suoi colleghi a diramare una spiegazione ufficiosa nella quale è detto che Eden non ha inteso dire cose diverse da quelle affermate da sir Samuel Hoare nel suo ultimo discorso ai Comuni.

R. P.

Il Negus si dice contento della soluzione ginevrina

Ginevra, 5 notte.

Nonostante il clamoroso rifiuto che le tesi etiopiche hanno incontrato a Ginevra, il Negus, contentissimo della soluzione, che probabilmente non ha capito per nulla, ha inviato oggi un telegramma a Ginevra per ringraziare i membri del Consiglio degli sforzi fatti per arrivare alla risoluzione relativa alla rimessa in marcia dell'arbitrato. Con l'occasione il Governo imperiale rinnova la «sua ferma volontà di arrivare ad una soluzione pacifica, equa, sperando che gli sforzi fatti dalla Società delle Nazioni riusciranno a mantenere la pace».

Il generale Valle ispeziona le forze aeree dell'Eritrea

Roma, 5 notte.

Il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, si è recato in volo a ispezionare le forze aeree dislocate nell'Eritrea, constatando l'alto grado addestrativo raggiunto, l'elevato spirito di tutto il personale, l'avanzato stato di apprestamento delle basi costiere e dell'altipiano.

Il volo si è svolto con la massima celerità a bordo di un «Savoia Marchetti 79». Accompagnavano il Sottosegretario per l'Aeronautica il maggiore Biseo, il capitano Castellani e tre specialisti. Sia all'andata che al ritorno è stata osservata una velocità di crociera superiore ai 300 chilometri ora e una quota fra i 4000 e i 5000 metri. Il percorso Massaua-Roma è stato compiuto partendo all'alba del 5 corrente e atterrando a Roma alle 17,45 dello stesso giorno, dopo una breve sosta al Cairo. La colonia primogenita è stata così collegata alla madre patria in meno di 14 ore, di cui 11,45 di volo effettivo.

E' pervenuto al Duce, dal generale Valle, il seguente marconigramma, trasmesso da bordo dell'apparecchio «S. 79»: «Abbiamo stamane all'alba lasciato Massaua, recando con noi il fervido saluto dei viaggiatori di Otumlo. Siamo fieri di esprimerVi, questa sera, dal cielo di Roma l'espressione del più devoto entusiasmo, da parte di tutti i camerati delle forze armate eritree».

Ufficiali greci che chiedono di arruolarsi in Africa Orientale

Atene, 5 notte.

Tredici ufficiali di cavalleria greci hanno chiesto al Presidente interinale del Consiglio e Ministro della Guerra di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo italiano perchè consenta loro di recarsi in Africa Orientale a combattere con gli italiani.

Nuova smentita alle voci di prestiti all'estero

Roma, 5 notte.

Il giornale *Sun* nel suo numero del 31 luglio ha pubblicato che i circoli finanziari inglesi si sarebbero rifiutati di concedere un prestito chiesto dall'Italia e che i passi fatti dal nostro Paese a Parigi per lo stesso scopo avrebbero avuto uguale insuccesso. Tale notizia è del tutto priva di ogni fondamento, perchè il Governo italiano — sia detto ancora una volta — nessun prestito ha chiesto a finanzieri inglesi nè francesi nè di altri paesi. (*Stefani*).

GLI UFFICIALI DEL IV ARTIGLIERIA DURANTE LE ESERCITAZIONI CHE SI SVOLGONO IN QUESTI GIORNI

L'arrivo a Sciangai dell'aereo donato dal Duce a Ciang Kai Scek

Sciangai, 5 notte.

Oggi è arrivato il pilota Scaroni con l'apparecchio che il Duce dona a Ciang Kai Scek. L'apparecchio ha compiuto rapidamente le seguenti tappe, partendo da Roma: Atene, Aleppo, Bagdad, Karachi, Allahabad, Calcutta, Rangoon, Hanoi, Hong Kong. L'apparecchio è un «Savoia Marchetti 72» trimotore, precedentemente usato personalmente dal Duce.

Presenziavano l'arrivo il Regio Ambasciatore d'Italia, il Regio Console generale, i rappresentanti della Municipalità di Sciangai e dell'aviazione cinese e una folta delegazione della colonia italiana indossante la camicia nera. Allorchè è stato avvistato l'apparecchio, due caccia Breda che volteggiavano sul campo compiendo acrobazie guidati rispettivamente dal pilota italiano Zotti e dal maggiore Cao si recavano ad incontrarlo. La folla internazionale e la colonia italiana hanno lungamente ammirato l'apparecchio gigante che ha richiamato l'attenzione dell'intera Sciangai.

I giornali locali hanno segnalato le ultime tappe dell'apparecchio rilevandone le grandi qualità. Il massimo giornale di Sciangai, annunziandone il prossimo arrivo, stampava in grande evidenza, sotto nitide fotografie dell'apparecchio, questo titolo: «Principesco dono al Generalissimo - Mussolini invia un gigantesco aeroplano».

Subito dopo l'arrivo dell'aeroplano, un aviatore cinese che ha studiato in Italia, ha parlato in italiano, esaltando l'aviazione dell'Italia.

L'aeroplano proseguirà presto per Chan Chu, dove il pilota Scaroni lo consegnerà a Ciang Kai Scek. Il R. Ambasciatore ha offerto oggi un ricevimento in onore dell'aviatore Scaroni, cui hanno partecipato autorità e personalità cinesi e straniere. Con il colonnello Scaroni sono intervenuti al ricevimento i piloti Tondi e Chiapparo.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Pera, che gli ha fatto omaggio del trattato di patologia chirurgica.

UNA META

La cellulosa nazionale

La cellulosa è la sostanza costituente la membrana delle cellule vegetali: essa entra in proporzione notevole nella composizione di ogni pianta. Non ne dovrebbe mancare dunque, e non ne manca infatti, in Italia: viceversa ne abbiamo importato annualmente nell'ultimo periodo 200.000 tonnellate in media.

Il consumo della materia prima cellulosa ha seguito, con il suo rapido sviluppo, il ritmo ascendente della vita spirituale, e ha risentito anche delle maggiori inquietudini dei popoli; ha accostato alle possibilità del popolo il godimento di nuove forme di arte, e modesti lussi nel vestito e nella casa.

Le rapide fortune del giornale, della rivista, del libro, diffusi nel grande pubblico, hanno moltiplicato il consumo di carta: fotografia, cinematografia sono le arti che misurano la loro popolarità a migliaia di chilometri di pellicola; il rayon e la celluloide hanno messo alla portata del popolo le morbide lucentezze della seta, le levigate fantasie cromatiche della tartaruga e del corno: così il consumo di cellulosa ha preso quell'imperioso passo di conquista, che riescono a mantenere solo i consumi schiettamente popolari.

Infine, sintomo ed effetto di ben altri movimenti psicologici, l'industria degli esplosivi ha seguito la spinta costante della ricerca scientifica ed il ritmo oscillante della tranquillità dei popoli: così la sua richiesta di cellulosa è stata variabile, ma volta verso l'aumento.

I bisogni dell'industria

Non è fare una difficile profezia il prevedere che l'ascesa del consumo di cellulosa sarà ancora rapida: stampa, cinematografo svilupperanno maggiormente la loro missione di coltura, la fibra tessile artificiale incontra sempre maggiori simpatie; quanto alla pace appare sempre più evidente che essa è una eccezione della vita reale, fatta di movimento e di lotta. E' questo anzi un punto particolarmente sensibile della vita di ogni Nazione, per il giorno in cui il diritto ad esistere debba essere affidato alle armi.

Il problema della cellulosa non è dunque soltanto economico — per quanto le importazioni ci costino annualmente 150 milioni in cifra tonda — ma è anche un problema di sicurezza. Miniere di cellulosa possono essere tutte le piante: due questioni si presentano però per decidere sulla convenienza del loro trattamento: la qualità del prodotto e la resa del processo di estrazione.

Per quello che riguarda la qualità, vi è tutta una scala di esigenza fra le varie industrie che utilizzano e trasformano la cellulosa.

La cellulosa viene assorbita dalle industrie sotto diverse forme: pasta meccanica, ossia fibra di legno finemente sminuzzata, ottenuta mordendo con mole ed acqua i fusti legnosi; pasta gialla, che è una specie di pasta meccanica ottenuta dalla paglia di frumento, segale, avena e simili, trinciata, lisciviata e lavata; pasta bruna, che è una pasta meccanica nella quale un preventivo trattamento a vapore elimina parte delle sostanze incrostanti; pasta chimica, che è cellulosa quasi pura, e che si ottiene dalle paste meccaniche con vari procedimenti chimici, atti a eliminare tutte le sostanze incrostanti e gommose che vi sono contenute, e ad imbiancarla.

Le industrie della carta assorbono tutti i tipi di pasta, per le varie qualità di carta: pasta gialla per le carte da imballo, pasta meccanica per le carte da giornale ed altre economiche, e paste chimiche per le qualità superiori. La richiesta delle cartiere è dominante nel blocco delle nostre importazioni: su circa 200.000 tonnellate di paste di cellulosa importate nell'anno scorso, oltre 190.000 sono state destinate alla produzione di carta, in prevalenza delle qualità superiori, per le quali molte fabbriche hanno finora ritenuto di non potere lavorare materia prima nostra.

Per la fabbricazione del rayon — circa 10.000 tonnellate nell'anno scorso — l'industria si è provvista di cellulosa scandinava e canadese, che essa ritiene ancora la sola adatta al suo scopo, soprattutto per avere basata da tempo su queste fonti la sua pratica di lavoro. Per la produzione di esplosivi si è ricorso quasi esclusivamente al trattamento di cellulosa nobile ad alto titolo, ricavata dalla fibra di cotone; il fabbisogno di questa industria è naturalmente variabile secondo il barometro politico, salvo a precisarsi in una cifra notevole nella realtà del tempo di guerra.

Non si può esitare a riconoscere che ogni industria deve temere qualche difficoltà e qualche delusione quando si appresta ad apportare modificazioni ai suoi metodi di lavoro, ma evidentemente gli interessi economici, e quelli superiori della sicurezza nazionale, debbono richiedere alle industrie il sacrificio delle proprie comodità per il bene comune, quando non basti la intelligente preoccupazione di garantirsi la propria attività in caso di complicazioni internazionali.

Le possibilità nazionali

Fabbriche che utilizzano gli abeti della Carnia e i pini della Calabria per cellulosa da carta sono sorte in Italia, l'utilizzazione dello sparto libico e del bambù somalo, per produzione di carte di lusso, si fa largamente in Inghilterra e in Francia, e ancora molto timidamente da noi. Vi sono insomma molte fondate ragioni per ritenere che l'affermata inferiorità delle nostre materie prime da cellulosa sia un comodo luogo comune, che ha ancora bisogno di essere sfatato.

Per la fabbricazione delle fibre artificiali il problema si presenta molto diversamente: a differenza di quanto avviene nella cartiera, che spappola semplicemente le paste per la confezione degli impasti, la cellulosa, nella fabbricazione del rayon, subisce un delicato trattamento fisico chimico, dove anche imponderabili differenze di struttura nella materia prima possono determinare differenze sensibili nella qualità del prodotto. Ora non si può dimenticare che, mentre le cartiere servono quasi esclusivamente il mercato nazionale, l'industria del rayon, che ha esportato nell'anno scorso per un valore di circa 250 milioni di prodotto, non ha acquistato all'estero che 60 milioni di lire di materia prima, circa meno di un terzo delle cartiere; ogni cautela può quindi essere giustificata.

Per l'industria degli esplosivi le ragioni di cautela sono tecnicamente simili, e forse maggiori: d'altra parte maggiori sono anche le ragioni di invocare una indipendenza dai rifornimenti esteri. Non mancano esperienze di lavorazione di cellulosa di legno nazionale, e soddisfacenti risultati sono stati ottenuti: è certo quindi che questo problema può essere felicemente avviato ad una soluzione.

La questione della resa del processo di estrazione domina sempre in tutte le discussioni, che sono state fatte sulla convenienza di utilizzare le numerose fonti di cellulosa nazionale proposte per colmare molte nostre lacune, conifere nazionali, pioppo, ailanto, sparto e bambù, paglie di cereali, canapuli, trucioli di castagno esausto, ecc.

Il contenuto di cellulosa nelle piante è molto vario: in quelle adulte essa si lignifica e si trasforma in sostanze gommose, atte a cementare i sistemi cellulari: il valore delle piante — perenni o annuali — oppure dei cascami di altre industrie, che ci si propone di utilizzare, è naturalmente molto diverso; lo stesso processo di estrazione ha un costo molto variabile. Questo basta a spiegare, all'infuori della questione di qualità, come nel nostro paese, non dotato di un patrimonio di boschi come quello dei paesi nostri fornitori, quando ogni iniziativa doveva nascere con la sola premessa speculativa, e vivere in regime di libera concorrenza, non sia potuta sorgere una industria nazionale della cellulosa.

Oggi molte idee sono mutate, e la realtà economica dei nostri rapporti con l'estero si è incaricata di facilitare questa evoluzione. Una collaborazione delle industrie della cellulosa e della carta potrà e dovrà prossimamente liberarci dalla maggior parte del tributo, pagato all'estero dal nostro paese, per provvederci di cellulosa.

Francesco Pedrini

Il testo del Decreto per i depositi dei contratti di locazione

Roma, 5 notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. L. 26 luglio 1935 - XIII, relativo all'obbligatorietà dell'investimento in titoli di Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati. Esso consta dei seguenti articoli:

Art. 1. — I depositi in contanti e in titolo diverso da quello dello Stato, comunque costituiti, alla data di entrata in vigore del presente Decreto, o che in avvenire saranno costituiti a garanzia di contratti di locazione o sub-locazione di case, di appartamenti o di locali, anche se ammobiliati, destinati a uso di abitazione, di ufficio o di altri esercizi professionali, industriali o commerciali, debbono essere investiti in titoli emessi dallo Stato. La disposizione di cui al precedente comma si applica anche se la cauzione venga prestata sotto forma di più rate mensili anticipate di affitto. In tal caso la cauzione in titoli emessi dallo Stato è obbligatoria per almeno due mensilità di affitto, da prelevarsi sulle rate anticipate ed il conduttore o sub-conduttore ha l'obbligo di reintegrarle per l'ammontare delle due mensilità suddette, non oltre il termine stabilito per il pagamento delle ultime rate anticipate di locazione, salvo diversa pattuizione fra le parti.

Art. 2. — Per i contratti di locazione e di sub-locazione, che verranno posti in essere a decorrere dalla data dell'entrata in vigore del presente Decreto e per la loro rinnovazione o proroga, l'investimento del deposito in titoli emessi dallo Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o denuncia del contratto verbale. Per i contratti invece in corso alla data di entrata in vigore del presente Decreto, se il contratto scade entro un anno da detta data, l'investimento del deposito in titoli deve risultare dal contratto di rinnovazione o di proroga del contratto o della relativa denuncia di rinnovazione o di proroga di contratto verbale. Qualora il contratto in corso scada oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, l'investimento del deposito in titoli deve essere effettuato entro tale anno e risultare da atto scritto o quietanza. Nei detti atti, contratti, quietanze o denuncie, debbono essere descritti i titoli dello Stato nei quali il deposito è stato investito, con l'indicazione dei loro numeri.

Art. 3. — I titoli nei quali deve essere investito il deposito, debbono computarsi al prezzo di compenso fissato, per il mese precedente a quello della data del contratto di locazione, dalla borsa più vicina al luogo in cui sono situati gli immobili dati in locazione. Lo investimento del deposito deve avere luogo nei limiti in cui è possibile l'acquisto dei titoli. Le eventuali differenze restano presso il locatore o sub-locatore. Il deposito del contratto non subisce variazioni per tutta la durata della locazione, quali che siano le oscillazioni nel valore di borsa dei titoli.

Art. 4. — Qualora nel corso del contratto di locazione o di sub-locazione il deposito cauzionale debba, per qualsiasi motivo, essere aumentato o ricostituito, la ricostituzione del deposito e l'investimento di esso in titoli di Stato, a norma delle disposizioni contenute nel presente Decreto, deve risultare da apposito atto scritto o quietanza.

Art. 5. — Le convenzioni concernenti la costituzione del deposito cauzionale e l'investimento del deposito in titoli inseriti nel contratto di locazione o sub-locazione, o menzionati nelle denucie di contratto verbale sono soggetti a distinta Tassa di Registro nella misura fissa di lire due. Gli atti separati o le quietanze, dai quali risulta la costituzione del deposito o del suo investimento in titoli, in conformità alle norme stabilite dal presente decreto, sono soggetti a registrazioni, nel termine di giorni venti dalla loro stipulazione. Il locatario o sub-locatario può, con un medesimo atto, fare constare di più investimenti in titoli corrispondenti a più contratti di locazione, riguardanti un medesimo immobile. I detti atti separati e quietanze sono esenti da tassa di bollo e soggetti anche essi alla tassa fissa di registro di lire due.

Art. 6. — Il locatario o sub-locatario è responsabile dell'investimento in titoli del deposito a norma del presente Decreto, nonchè dell'esistenza effettiva del detto deposito il quale rimane presso lo stesso locatore o sub-locatore. L'importo degli interessi deve, dal locatario o sub-locatario, essere detratto dalla prima rata del canone di affitto, che viene a scadere dopo che gli interessi stessi siano resi esigibili. Qualunque passo contrario è di nessun effetto.

Art. 7. — La prova del deposito cauzionale e la garanzia dei contratti di locazione e di sub-locazione è data ad ogni effetto esclusivamente dal contratto scritto e dalla denuncia del contratto verbale, ovvero da separati atti scritti, o da quietanza, recanti la specificazione esatta dei titoli e del contratto cui si riferiscono, e registrati. E' escluso ogni altro mezzo di prova.

Art. 8. — Le disposizioni del presente Decreto non si applicano alle locazioni e sub-locazioni fatte allo Stato, nonchè a quelle fatte dagli istituti per le case economiche e popolari e quelle dell'istituto nazionale per le case degli impiegati statali.

Art. 9. — Il locatore o sub-locatore è soggetto alla pena pecuniaria nella misura da una a due mensilità del canone di locazione: a) se non ha investito in titoli dello Stato ai termini del presente Decreto il deposito che gli è stato costituito dall'aumento, ovvero almeno due mensilità del canone di affitto nel caso preveduto al comma 2 dell'articolo 1; b) se non è denunciato ovvero descritto nei contratti o nelle denuncie dei contratti verbali o nei separati atti previsti dal presente Decreto, il titolo costituente il deposito cauzionale.

Alla stessa pena pecuniaria, nella misura da una a due mensilità del canone di locazione, è soggetto il conduttore o sub-conduttore, che non provveda alla reintegrazione del deposito effettuato dal locatore o sub-locatore, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1; nei casi previsti dai commi precedenti se non risulti l'ammontare della mensilità del canone di locazione, la pena pecuniaria è da lire 200 a lire 2.000. L'applicazione della pena pecuniaria, stabilita in questo articolo, non pregiudica quella delle sanzioni penali, qualora il fatto non costituisca reato.

Art. 10. — L'applicazione della pena pecuniaria, comminata dal precedente articolo, ha luogo secondo le norme all'uopo stabilite nella legge 7 gennaio 1929 n. 4. In deroga peraltro al disposto dell'articolo 56 di detta legge, è ammesso il ricorso al Ministero delle Finanze contro l'ordinanza dell'intendente di finanza, quando la pena pecuniaria, che può essere applicata ai termini dell'articolo precedente, superi nel massimo le lire 500. L'accertamento delle violazioni alle norme contenute nei presenti Decreti, spetta in particolar modo agli ufficiali e agenti della polizia tributaria, agli ispettori delle dogane e delle tasse e ai procuratori del registro.

Art. 11. — Contro l'ordinanza dell'Intendenza di Finanza, ovvero contro il Decreto del Ministro delle Finanze, è dato reclamo alla Corte d'Appello nella cui giurisdizione ha sede l'Ufficio di Intendenza di Finanza che ha pronunciato l'ordinanza, anche se il reclamo riguarda il Decreto ministeriale. Il reclamo deve essere fatto entro il termine di trenta giorni dalla data della notificazione del provvedimento impugnato, che deve essere unito al reclamo, ed è presentato all'Intendente di Finanza, il quale lo rimette alla Corte d'Appello insieme con gli atti che vi si riferiscono. La Corte d'Appello a istanza dell'interessato, fatta nel reclamo, può fissare un termine per la presentazione di memorie e documenti; se occorrono investigazioni uno dei consiglieri è incaricato di eseguirle in via sommaria. Il giudizio della Corte è dato in ogni caso, sentito il P. M., mediante Decreto motivato non soggetto ad alcun gravame. Copia del Decreto è trasmessa, a cura della cancelleria della Corte d'Appello, all'Intendente di Finanza.

Art. 12. — La riscossione della pena pecuniaria è effettuata dagli uffici del Registro con procedura stabilita per la riscossione delle pene pecuniarie relative a violazione della legge delle tasse sugli affari.

Art. 13. — Sono esenti dalla soprattassa e pena pecuniaria, prevista dalla legge del Registro e del bollo e incorse anteriormente all'entrata in vigore del presente Decreto, coloro che entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente Decreto paghino integralmente le tasse dovute e adempiano nello stesso termine alla relativa formalità stabilita dalla suddetta legge, per quanto riguarda il contratto di locazione e sulle locazioni di cui all'art. 1 del presente Decreto.

Art. 14. — Con Decreto Reale, su proposta del Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro per la Grazia e Giustizia e di quello delle Corporazioni, saranno emanate le norme che potranno occorrere per attuare e integrare le disposizioni del presente Decreto. Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ente turistico in Libia

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 31 maggio 1935, concernente la istituzione dell'Ente turistico e alberghiero della Libia.

Il Sabato fascista per i lavoratori dell'industria

Roma, 5 notte.

L'accordo stipulato il 25 luglio ultimo scorso fra la Confederazione fascista industriale e quella dei lavoratori dell'industria, in applicazione del disposto contenuto nel primo comma dell'art. 3 e nel secondo comma dell'art. 7 del Regio Decreto-legge 20 giugno 1935, ha suddiviso le eccezioni all'applicazione del sabato fascista nel campo dell'industria, in due distinte categorie e cioè industrie o lavorazioni indicate nell'accordo stesso, per le quali l'esclusione dal sabato fascista non richiedeva ulteriori norme o precisazioni, e industrie o categorie di operai da escludersi dall'applicazione del sabato fascista, la cui precisazione è stata demandata alla competenza delle Federazioni nazionali di categoria.

In applicazione del suddetto accordo interconfederale, le Federazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori si sono in questi giorni riunite per determinare le categorie operai e le lavorazioni già indicate genericamente nell'accordo interconfederale, ma di cui occorrerà la precisazione nell'ambito di ciascuna industria, e sono stati formulati gli accordi relativi. Ciascuna azienda, per conoscere le categorie operai ammesse alla eccezione al sabato fascista, non dovranno che riferirsi in primo luogo all'accordo interconfederale e successivamente, per le attività ivi sommariamente indicate, all'accordo integrativo della Federazione nazionale da cui dipendono. Resta fermo che, in base a quanto convenuto nell'ultima parte dell'accordo interconfederale, l'utilizzazione dei pomeriggio del sabato, all'infuori di tutte le eccezioni già previste, è inoltre già consentito in caso di lavori urgenti che non possono essere eseguiti negli altri giorni della settimana. In tale caso le ditte chiederanno, per il tramite della loro Unione industriale, la relativa autorizzazione al Segretario federale che deciderà, sentito le due Unioni industriali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Nel caso in cui la autorizzazione non possa essere tempestivamente chiesta, le ditte faranno immediata segnalazione al Segretario federale del lavoro effettuato.

Resta fermo altresì, che anche ammessa l'eccezione all'applicazione integrale del sabato fascista ai lavoratori interessati, a tale eccezione dovrà essere consentita la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato all'anno e che il pomeriggio del sabato dovrà essere sempre lasciato libero ai minori, uomini e donne, di 21 anno.

La nomina a sottotenente per i militari in congedo illimitato

Roma, 5 notte.

Come è noto, l'art. 23 n. 8 della circolare 91, pubblicata nella dispensa sesta del «Giornale Militare» 8 febbraio 1930, prescrive che i militari in congedo illimitato (esclusi i sottufficiali congedati e i militari in congedo che abbiano conseguito l'idoneità a sergente, per i quali vigono speciali disposizioni) per poter conseguire la nomina a sottotenente di complemento nella rispettiva Arma, debbono essere in possesso di titoli di studio non inferiori a quelli per i quali vige l'obbligo della frequenza ai corsi allievi ufficiali di complemento e sostengano con esito favorevole gli esami finali, stabiliti per i corsi stessi.

Quest'ultima condizione rendeva quasi impossibile il conseguimento del grado, per la difficoltà di un'adeguata preparazione agli esami per i quali gli allievi delle scuole allievi ufficiali seguono corsi della durata di sei mesi. Per rendere più facile il conseguimento della nomina a sottotenente di complemento, il Ministero della Guerra ha recentemente apportato opportune modificazioni al disposto del numero 8 del succitato articolo 22, stabilendo che i militari in congedo illimitato possano ottenere tale nomina, se provvisti dei titoli di studio cui sopra (licenza liceale o istituto tecnico superiore, diploma di abilitazione magistrale o titoli equipollenti), purchè frequentino con esito favorevole un corso di istruzione seguito da appositi esperimenti pratici da definirsi dal Ministero. Lo stesso Ministero della Guerra emanerà prossimamente le norme esecutive per l'esecuzione pratica di detta disposizione.

La circoscrizione territoriale della R. Aeronautica

Roma, 5 notte.

Con R. Decreto 16 luglio 1935-XIII, N. 1413, viene stabilita la circoscrizione militare territoriale della R. Aeronautica.

In applicazione della legge 6 gennaio 1931, relativa all'ordinamento della R. Aeronautica, il territorio del Regno è suddiviso nella zona aerea territoriale e aeronautica insulare.

La prima zona aerea territoriale, con sede di comando in Milano, comprende le provincie di Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza e Parma. Le direzioni territoriali, delle costruzioni e degli approvvigionamenti, con relativi magazzini e stabilimenti, sono stabilite in numero di tre con sede rispettivamente in Torino, Milano e Roma. La circoscrizione territoriale delle direzioni, è per il Piemonte e la Liguria, la seguente: Direzione territoriale delle costruzioni e degli approvvigionamenti, in Torino, che comprende le provincie di Genova, Imperia, Savona, Spezia, Alessandria, Aosta, Cuneo, Asti, Novara, Torino, Vercelli, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena.

La giornata romana dei giornalisti spagnoli

Roma, 5 notte.

I giornalisti spagnuoli, ospiti di Roma, hanno visitato oggi il Ministero dell'Aeronautica e successivamente la Città universitaria. Alle 13,30 il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti, ha offerto ai colleghi spagnuoli una colazione, cui sono intervenuti il direttore della stampa estera del Ministero Stampa e Propaganda Grazzi, il Primo segretario dell'Ambasciata di Spagna, dott. Juan Felipe Ranero e i direttori dei quotidiani di Roma e dell'agenzia Stefani. Per un amichevole scambio di brindisi hanno parlato il segretario del Sindacato Lido Cajani, il primo segretario della Ambasciata di Spagna e il vice direttore del giornale *Ya* Francisco Casares.

Nel pomeriggio gli ospiti sono intervenuti a villa Celimontana al ricevimento offerto in onore loro e dei partecipanti al Congresso internazionale di esperanto dal Governatore di Roma.

Come per le paludi Pontine...

L'Ambasciata d'Italia a Londra ha smentito nella forma più categorica che l'Italia abbia cercato od intenda cercare un prestito all'estero. Osserva sul tema la «Libertà»: Eppure vi sono dei mercati in cui dei prestiti italiani pubblici o privati sarebbero stati accolti col massimo favore. Che l'Italia non voglia approfittarne preferendo fare affidamento sui suoi propri mezzi è cosa che le fa grande onore.

Le spese per la situazione eccezionale delle nostre Colonie dell'Africa Orientale sono state sostenute sinora con i mezzi ordinari del bilancio. Bilancio che per l'anno fiscale 34-35 si è chiuso a fine giugno con un disavanzo nettamente inferiore a quello dell'anno precedente.

L'organizzazione e l'approvvigionamento dell'esercito militare e di quello civile — oltre trenta mila operai italiani sono già all'opera in Eritrea ed in Somalia — implicano spese fatte nella quasi totalità sui mercati interni e solo in proporzione minima su quelli esteri.

Per le spese oltre frontiera si provvede diminuendo le importazioni superflue, negoziando i nostri acquisti allo scopo di aumentare le nostre esportazioni e quando è apparso indispensabile con la nostra riserva aurea. La fermezza della lira sui mercati internazionali prova l'efficacia di queste misure.

Quanto alle spese sul mercato interno si è provveduto e si provvederà con i consueti mezzi del bilancio e se sarà necessario con la collaborazione che i risparmiatori italiani hanno sempre dato e sempre daranno alle iniziative dello Stato Fascista.

Per il finanziamento dell'espansione coloniale in Africa si procederà con metodi affini a quelli che hanno permesso in un decennio opere colossali.

Quei metodi che hanno arricchito il Paese di strade, di porti, di acquedotti, di scuole, di nuove città; che hanno permesso la gigantesca opera di redenzione della terra ed una impresa senza precedenti attraverso i millenni come la bonifica delle paludi Pontine.

L'on. Landi fra i dirigenti del Credito e dell'Assicurazione

La riconoscenza dei lavoratori per l'opera svolta dal Partito

Roma, 5 notte.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori del credito e delle assicurazioni, on. Landi, ha visitato le Unioni interprovinciali di Torino, Milano e Genova, prendendo contatto con i locali dirigenti dei Sindacati interprovinciali e provinciali e partecipando ad alcune riunioni di categoria.

E' stata ampiamente esaminata la situazione organizzativa e assistenziale delle categorie inquadrate, con particolare riguardo ai recenti accordi stipulati dalla Confederazione per la disciplina del collocamento e per l'emanazione delle norme atte a facilitare la conciliazione delle vertenze individuali. Con l'occasione, il presidente confederale ha presieduto le riunioni dei funzionari e degli impiegati del credito marittimo, tenutesi a Torino, Milano e Genova e nel corso delle quali ha messo ampiamente al corrente gli stessi, dell'azione che la Confederazione, in perfetto accordo e in stretta collaborazione con la Confederazione dei datori di lavoro, sta svolgendo con l'appoggio delle competenti autorità corporative.

Il personale ha tenuto a manifestare a S. E. il Segretario del Partito la più viva riconoscenza per l'azione svolta dal Partito al fine di agevolare l'opera della Confederazione nell'assicurare il riassorbimento del personale stesso.

S. E. Balbo a Derna

La prima sfilata di militi - Cammelli e ovini in dono alla popolazione araba

Derna, 5 notte.

S. E. il Governatore, Maresciallo Balbo, ha qui tenuto il rapporto mensile dei commissari provinciali della Libia. Ha passato poi in rivista la quarta Legione libica della Milizia, composta di contadini dell'Ente della colonizzazione. I militi, che si riunivano per la prima volta, hanno sfilato in perfetto ordine, fieri della missione loro affidata in queste terre.

Tutti i capi-indigeni locali e numerosa popolazione si sono riuniti dianzi agli uffici del Commissariato provinciale, per una dimostrazione. Il Governatore, dopo aver messo in risalto il magnifico contegno della popolazione araba, ha annunciato un importantissimo provvedimento, la cui realizzazione è dovuta alla viva simpatia del Duce per la popolazione libica ed alla più ampia comprensione delle sue necessità. Il provvedimento consiste nella costituzione in Derna di un parco di alcune migliaia di cammelli e di ovini, destinati ad essere regalati a quei bisognosi, tra i profughi dell'Egitto, che seguiranno l'esempio dei duemila loro compagni rientrati in Cirenaica in questi ultimi mesi.

La notizia ha provocato in tutta la popolazione araba una grandissima impressione e nella città araba si sono avute dimostrazioni entusiastiche all'indirizzo del Duce e dell'Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con decreto prefettizio il comune di Montaldeo è stato autorizzato ad accettare la donazione di un edificio scolastico disposta dal marchese Doria.

DA AOSTA

Un violentissimo incendio è scoppiato nella frazione S. Cristophe, distruggendo in breve un casolare di proprietà del dott. Torrioni, con danni che ascendono a centomila lire.

DA IVREA

L'on. Andrea Castaldi è qui giunto ad ispezionare la colonia elioterapica canavesana, scortato e accompagnato dalle autorità locali e quindi espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della colonia, ha proseguito nelle sue visite per l'alta valle di Aosta.

DA NOVI LIGURE

Le feste centenarie della Beata Vergine Lagrimosa Madonna della Neve, patrona della città, si sono svolte solennemente con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino Fossati e dei Vescovi mons. Melchiori di Tortona, mons. Tinello di Fidenza, mons. Camerlengo di Nola e mons. Perachon, missionario della Consolata.

DA TORTONA

Il primo congresso federale delle associazioni maschili e femminili di azione cattolica, delle 310 parrocchie della diocesi di Tortona, ha avuto luogo con la partecipazione dei Vescovi di Tortona, di Nola, di molto clero, di personalità del laicato e di alcune migliaia di organizzati, con un centinaio di bandiere.

DA BERGAMO

Contro un muro cozzava con la moto il meccanico Tamburini Elia, di 38 anni, residente a Milano, mentre si recava in gita ad un paese vicino, e rimaneva ucciso sul colpo.

In forma imponente si sono svolti i funerali del garibaldino Zanetti Geremia, di 87 anni, l'ultimo della superstite schiera delle «camicie rosse» bergamasche.

DA GORIZIA

Una motocarrozzetta su cui erano tre persone, in seguito ad una brusca frenata è scivolata sopra l'asfalto sdrucciolevole per la pioggia, ed ha cozzato contro un palo in ferro di guisa che il cantoniere comunale Antonio Zei, di 56 anni, da Gorizia, si feriva mortalmente alla testa, mentre il guidatore e l'altro passeggero erano ricoverati all'ospedale.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO, 5. — Soc. in nome collettivo Natta Cristalino, Astraldi Anna, coniugi, olii e affini, via San Massimo 40; con sent. 31 luglio p. p. omologato il concordato: 40 % ai chirografari; pagamento del 20 % a quattro e sei mesi dalla data della sentenza.

L'incendio di Firenze

1200 pellicole distrutte - Quattro milioni di danni

Firenze, 5 notte.

Oggi le autorità hanno continuato l'inchiesta sull'incendio del deposito di pellicole della Società anonima Stefano Pittaluga. E' risultato che i danni ammontano a circa quattro milioni, poichè l'incendio ha distrutto tutte le pellicole, in numero di 1200, che erano in deposito e altro materiale cinematografico. Solo il materiale amministrativo che si trovava nella cassaforte e altri documenti si sono potuti sottrarre al fuoco. La Società è assicurata.

Il magazziniere, il direttore e il capo-contabile sono stati interrogati. Essi hanno detto che avevano lasciato tutti gli uffici in ordine e che l'interruttore della luce era stato staccato. Perciò l'incendio non pare provocato da corto circuito. Sono giunti frattanto in giornata due funzionari della Direzione generale della Pittaluga, i quali, insieme con le autorità, indagano per accertare le responsabilità. Le cause sono ancora avvolte nel mistero, anche perchè è difficile pensare a un processo di autocombustione.

Come abbiamo già detto, l'opera dei pompieri ha evitato più gravi conseguenze, dato che nelle vicinanze vi è un deposito della Società italiana trasporti automobilistici, contenente diecimila litri di benzina. Gli uffici di amministrazione della Pittaluga si erano trasferiti da poco in via Maso Finiguerra dalla via dei Martelli, e ancora non erano terminati i lavori di adattamento.

Si è constatato che l'incendio ha avuto origine nella camera di verifica delle pellicole, dove necessariamente sono ammucchiati residui e ritagli di film. Da questa stanza le fiamme si sono propagate agli uffici del piano superiore che, non ostante la blindatura, non è risultata sufficientemente protetta.

I delitti contro la maternità - Tre condanne a Parma

Parma, 5 notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale, Italina Loffi, Vittoria Boni e Gino Baratta, tutti di Fidenza, per rispondere di pratiche illecite ai danni di una giovane di Fidenza, certa Prima Cocchi. In seguito alle risultanze, il Tribunale ha condannato la levatrice Loffi a due anni e otto mesi di reclusione e la Boni a otto mesi col beneficio della condizionale, assolvendo il Baratta per insufficienza di prove. La Cocchi è stata pure condannata a un anno di reclusione col beneficio della condizionale.

Trattrice che cade in un fiume

Un militare morto e quattro feriti

Bergamo, 5 notte.

Una trattrice del 3° Artiglieria campale, per evitare un passante, è precipitata nel fiume Brembo. I cinque soldati che erano a bordo, sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi, certo Ippolito Guasi, di anni 20, è deceduto all'ospedale.

Bimba che perisce tra le fiamme

Lucca, 5 notte.

La bimba Giulia Traggiai, di 8 anni, di Pieve S. Lorenzo, impossessatasi di una scatola di fiammiferi del babbo, usciva dalla capanna dove abita coi genitori e si recava all'aperto, accendeva un falò. Le fiamme non tardavano ad attaccarsi alle vesti della bimba, che, impotente a difendersi, ben presto diventava una torcia vivente. Le sue grida erano vane e pochi istanti dopo cessava di vivere fra spasimi atroci.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	28,4	20,6	sereno	calmo
S. Remo	27	19	coperto	»
Milano	25,5	18	sereno	—
Venezia	29,3	19,5	½ cop.	l. mosso
Trieste	27	19	½ cop.	»
Fiume	28,4	25	½ cop.	calmo
Trento	26,9	17,2	»	—
Bologna	27,2	19,4	»	—
Firenze	30,2	17,8	sereno	—
Ancona	24,6	19,8	»	calmo
Rimini	25,2	22,7	»	»
Roma	31	19	—	—
Napoli	29,2	20,5	sereno	calmo
Bari	30,6	16,5	»	»
Taranto	31,5	22,9	»	mosso
Palermo	27,5	23	»	calmo
Catania	30,6	20,9	»	l. mosso
Messina	33,1	23,8	»	»
Cagliari	31,5	22,4	»	calmo
Tripoli	29	24	»	mosso
Bengasi	31	25	½ cop.	agitato
Rodi	37	24	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 27,4
Minima	+ 15,7
Pressione barometrica	743,64
Umidità	63 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,8
Minima	+ 14

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e meridionali le condizioni saranno abbastanza buone, con annuvolamenti variabili; sulle centrali le condizioni saranno migliori, con nubi pomeridiane sui rilievi montuosi. Venti: moderati fra greco e levante sull'Italia settentrionale e meridionale, deboli moderati occidentali sulle regioni centrali. Temperatura in lieve aumento. Mare: mosso.

CORFÙ

VIAGGI DI PIACERE A CORFÙ

Partenza ogni martedì ore 24 da Venezia. - Prezzo del viaggio completo Venezia-Corfù e ritorno (passaggio, letto e vitto compresi):

I^a classe L. 680
II^a classe L. 480

Durata del viaggio dieci giorni.

Per informazioni:

VENEZIA
COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della consolutissima Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

E' derivante, regola la evacuazioni e riattiva l'organismo, la quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo.

(Aut. Pref. 6419 - 28-3-1928 - Bologna)

R. PRETURA DI CHIVASSO

IL PRETORE DI CHIVASSO con sentenza in data 19-7-35-XIII ha condannato FERRARO MARTA fu Giovanni, residente a Fontaneto Po, a lire 500 (cinquecento) di ammenda per avere in epoca anteriore al 6 marzo 1935-XIII in Chivasso venduto Kg. 900 di riso castigliato colorato artificialmente con Sudan 3.o. (4877)

P. E. C. - Chivasso, 5-8-1935-XIII

L'A. Cancelliere: **Aldo Boccasole.**

MACEDONIA EXTRA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

Sensibilità

Osservavo certe piante: hanno una propria fisonomia, come gli uomini. Anche piante della stessa famiglia. M'ero fermato davanti a due rosai. Il primo era tutto pettoruto: i rami dritti, le spine fiere, le foglie compatte e lucide. Il secondo si levava timido, lievemente cascante; c'era un commovente abbandono nelle sue rame; le spine erano gentili e quasi vergognose della loro natura pungente; le foglie delicate, con delle venature che parevano ricami. Proprio la diversità delle foglie mi fece impressione: mi sembrò che le prime fossero quasi insensibili, mentre le seconde erano sensibilissime. Al passar d'un insetto sopra di esse, quelle non si movevan neppure; queste invece, si vedeva che doloravano, piegandosi, leggermente quasi trasfigurandosi.

Con questa idea, osservai lo stesso giorno dei bambini. Erano nuovi uno all'altro; s'erano avvicinati formando un leggiadro crocchio; stavano in quell'atteggiamento d'aspettativa, pieno d'interrogazioni taciute e curiose, che è come un preludio mimico all'orchestra dei giuochi. «Chi attaccherà?» pensavo. Mi sarebbe piaciuto indovinare. Per uno dei bimbi, avrei giurato che non sarebbe stato lui a dar principio al giuoco. Era un maschietto con un gran ciuffo di capelli biondi che gli ombreggiava tutto il viso: sotto la nuvola morbida e leggera di quei capelli s'aprivano due occhi dove il trasmutar della fantasia si rispecchiava come un cielo volubile in due pozzette di acqua cilestrina. Ma il trasognamento interiore era in comunicazione diretta con tutti i più piccoli movimenti dell'esterno. Sull'anima sognante del bimbo, riflessa in quei suoi occhi, si ripercotevano pure i gesti e le espressioni di tutti gli altri bambini intorno. Pareva una lastra sensibilissima quella sua faccina in ombra, nella quale s'imprimevano, a volta a volta, le ricerche, i desideri, le trovate nascenti e non ancora manifestate di tutti i suoi compagni. La bocca chiusa era tesa nello sforzo, doloroso e inane, di dare unità a tutte quelle impressioni che s'avvicendavano sullo specchio mobile della sua anima. Impacciato dalla propria complessa sensibilità, quel bimbo non solo non avrebbe trovato la via diretta per effettuare un suo disegno, qualora lo avesse concepito, ma nessun piano chiaro e decisivo si sarebbe potuto formare nella sua mente. Difatti fu una bambina che propose e senz'altro mise in moto il giuoco da farsi in comune. Capii anche perchè: ella aveva una testa ben definita, precisa nei contorni e stabile nell'espressione: le due treccioline che le pendevano lungo le guance, si drizzavano in punta come due aculei; gli occhi fuggivano inquieti ma non dietro a sogni o a mutamenti di colore, ma dietro a idee e a cose, e in tutta la sua faccia era evidente quel concentramento astratto per cui, non mille, ma una sola è la via di comunicazione fra il mondo esterno e il mondo interiore che vuole dominarlo. Una di quelle testine precoci che già annunciano un carattere attivo con poche incertezze. Curioso era osservare la poca sensibilità che questa bambina aveva per i «mondi» degli altri: ciò che non entrava come partecipazione al suo proprio mondo, ossia al mondo che ella aveva ideato, era escluso subito dalla sua attenzione. Appena iniziato il giuoco, uno dei bambini tentò di portarvi una sua variante; s'era fatto avanti per spiegare agli altri il suo intendimento. Immediato e senza esitazioni fu il gesto con cui la bambina, più piccola di lui, lo scostò dal mezzo, impedendogli di parlare; e stando egli perciò corrucciato in disparte, lo trascurò del tutto, finchè lui stesso, visto il pericolo di restar fuori del giuoco, non si riaccostò timidamente, per esser riammesso fra gli altri, disciplinato ai voleri di lei.

Fin dai primi anni si formano e si manifestano nell'indole delle creature umane (e forse anche nelle bestie e nelle piante; e forse addirittura in tutto ciò che è vita, organica e inorganica) le due inclinazioni fondamentali del patire e dell'agire. La natura predestinata a patire si polarizza verso quei modi ricettivi e delicati che sono i tratti caratteristici della sensibilità; la natura destinata ad agire si orienta invece verso le forme energiche ed esclusive che sono l'espressione della volontà. Sensibilità e volontà si contrappongono e, in certa guisa, sembrano annullarsi a vicenda. Dove la sensibilità tesse il suo velo, ogni strappo è rovinoso; alla volontà che agisce, non servono stami finissimi ma soltanto trame resistenti. Eppure, nell'ordine dell'universo e della continuità della vita nè l'uno nè l'altro dei due poli può mancare. Nello stesso individuo l'uno e l'altro vi sono: un minimo di sensibilità occorre persino all'uomo d'azione più rigido e freddo, come un minimo di volontà è necessario anche all'uomo più sensibile della terra. Anzi nella psiche umana il dissidio e il componimento tra sensibilità e volontà è sostanziale ed è, si può dire, alla base della varietà dei caratteri. E le mie riflessioni continuarono...

***

La vita psichica ha uno strano corso; più ci osserviamo a vivere e a pensare e più dobbiamo meravigliarci di noi stessi. La mia curiosità s'era rivolta quel giorno ai rosai, senza ch'io intendessi di ricavarne nulla, così per il piacere di guardarli. Ed ecco che la vista di quelle piante, il piacere disinteressato dei sensi s'era mutato in un interesse di tutt'altro ordine: la riflessione aveva preso la mano all'incanto, il principio d'una sottile pena era nato dalle dolci radici del godimento. L'idea ormai, l'idea senza colori e senza forma, che si nutre di sè stessa, scavando nelle proprie profondità, era sorta dietro le foglie e i petali che si espandono nell'aria e vivono d'ogni cosa intorno: del cielo e del vento, dell'ombra e dell'ora.

Già nel passare dai rosai ai bambini, la mia curiosità era come avvelenata dall'idea. Tuttavia, la mobile e fresca natura dei bambini che variano come le belle nuvole e si colorano come le montagne all'aurora, l'aveva in qualche modo corroborata e rimessa sui propri piedi alati. Ma eccola, a un passo falso, ricascare a terra e lasciarsi sopraffare dal veleno che lentamente e subdolamente aveva operato in lei sino a raggiungerla nel cuore.

La riflessione fu allora dominatrice; ed io m'aggirai nei suoi labirinti fino a stancarmi. Da un concetto nacquero due, tre, tutta una catena di concetti; di qua e di là siepi sempre più fitte di ragionamenti mi guidarono il passo. Da principio, confesso, mi ci divertivo. Quel mutare di prospettive a ogni tratto, quel fallace procedere erano allettanti; quel giuoco d'opposti tra sensibilità e volontà che, come ogni logica degli opposti, somigliava un poco al giuoco delle immagini riflesse infinitamente tra due specchi, mi eccitava. Non era nata ancora la pena dell'andare verso un'uscita che si vuol raggiungere e non si raggiunge mai. Ma quando cominciai a sentirla questa pena, allora mi prese una grande stanchezza e, insieme, il senso dell'inutilità d'ogni pensiero.

Volli tornare all'originaria freschezza delle impressioni; ma questa era ormai come avvizzita. In simili casi è prudente una pausa, una specie di sosta d'annullamento. Difatti, dopo tale sosta mi ritrovai sollevato e capace di riprendermi. Una nuova e pacata chiarezza s'era fatta in me; vidi che in realtà anche quel divagare del pensiero non era stato inutile. Nella vita del pensiero, come del resto nella vita in generale, le vere uscite le troviamo, non di raro, dopo esserci stancati e disperati a cercarle nei labirinti: d'improvviso il groviglio si scioglie e noi siamo all'aperto.

Dal nuovo piano raggiunto, l'idea della sensibilità da cui la mia mente s'era avviata, si chiariva e tornava a innestarsi nelle immagini che me l'avevano suggerita. Il rosaio delicato e il bambino sognatore non erano più dei pallidi simboli, ma due creature viventi; e anche l'idea della sensibilità acquistava una nuova concretezza. Vedevo che la sensibilità non è meno creatrice della volontà; che il rosaio delicato non soltanto aveva il suo bel posto al sole come il suo compagno rigido, ma che i suoi fiori erano d'una bellezza più ricca; e che il bambino sognatore godeva del giuoco, da altri organizzato, con un estro e una poesia che non finivano di trarre piacevolmente la mia attenzione su di lui.

Giani Stuparich.

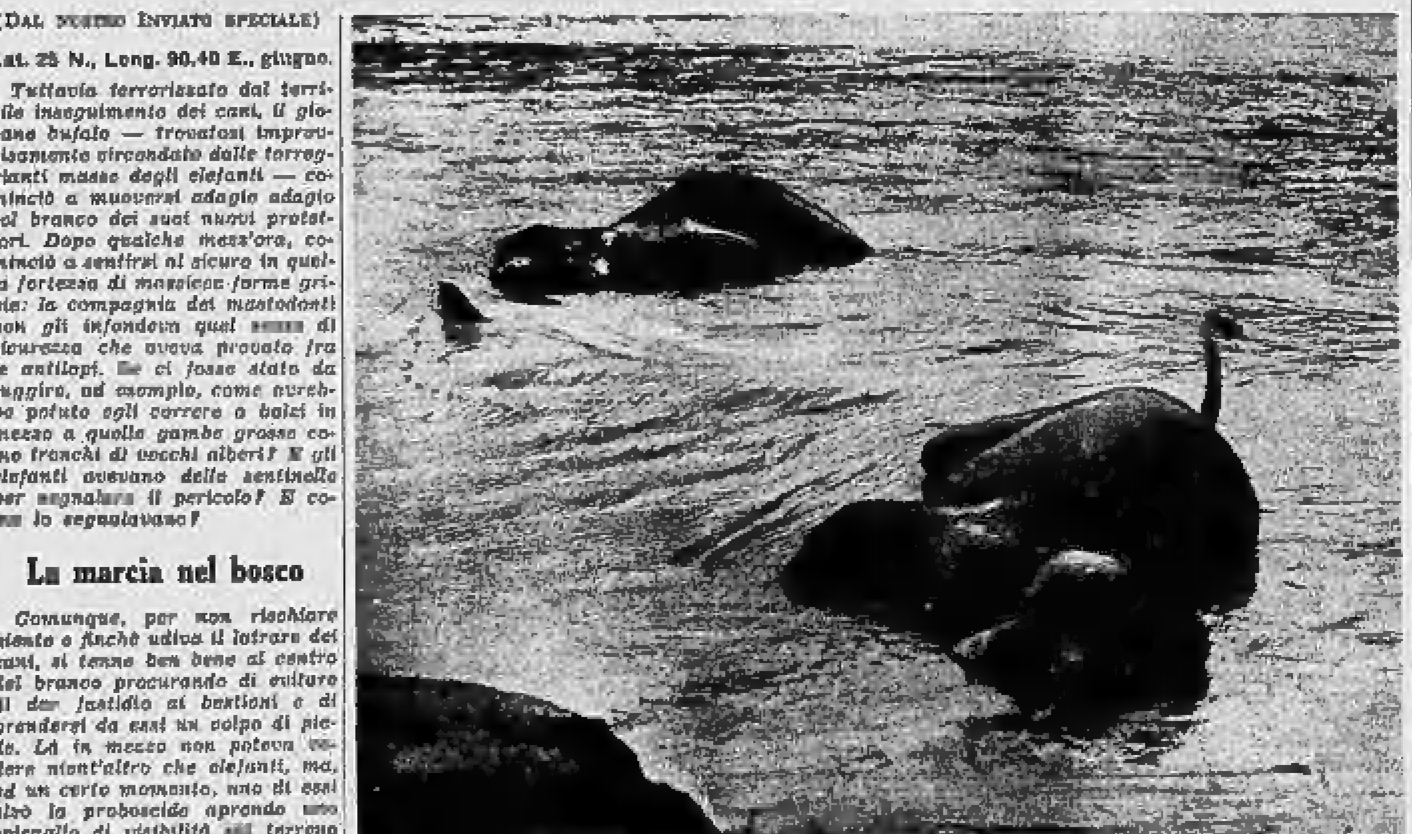
Battaglie nella giungla

Un giorno con gli elefanti

(Dal nostro Inviato speciale)

Lat. 25 N., Long. 90.40 E., giugno.

Tuttavia terrorizzato dal terribile inseguimento dei cani, il giovane bufalo — trovatosi improvvisamente circondato dalle torreggianti masse degli elefanti — cominciò a muoversi adagio adagio col branco dei suoi nuovi protettori. Dopo qualche mezz'ora, cominciò a sentirsi al sicuro in quella fortezza di massicce forme grigie: la compagnia dei mastodonti non gli infondeva quel senso di sicurezza che aveva provato fra le antilopi. Se ci fosse stato da fuggire, ad esempio, come avrebbe potuto egli correre a balzi in mezzo a quelle gambe grosse come tronchi di vecchi alberi? E gli elefanti avevano delle sentinelle per segnalare il pericolo? E come lo segnalavano?



GLI ELEFANTI PRENDONO IL BAGNO

La marcia nel bosco

Comunque, per non rischiare niente e finchè udiva il latrare dei cani, si tenne ben bene al centro del branco procurando di evitare di dar fastidio ai bestioni e di prendersi da essi un colpo di piede. Là in mezzo non poteva vedere nient'altro che elefanti, ma, ad un certo momento, uno di essi alzò la proboscide aprendo uno spiraglio di visibilità sul terreno circostante, in modo che il bufalo potè vedere i cani allontanarsi dal luogo dove avevano sostato dopo la caccia.

Questa manovra non lo tranquillizzò: sapeva che i cani non lo avevano dimenticato e non avevano perduto la speranza che egli lasciasse il branco. Ma era ben deciso a non dare ai nemici famelici una tale possibilità. Il senso di sicurezza nella collettività che si era sviluppato in lui specialmente vivendo con le antilopi e la paura della solitudine lo presero interamente: non si sarebbe mosso dal centro del branco.

Un vecchio elefante maschio, avanti di anni, monumentale, con la pelle grinzosa e screpolata, faceva da guida lungo un cammino che doveva essere percorso di frequente dagli elefanti giacchè l'erba era calpestata e insecchita: camminavano con lenta sicurezza curandosi poco di quello che succedeva intorno ad essi. Il bufalo rallentò la marcia per tirarsi verso la coda del branco onde vedere se i cani seguissero ancora aspettando l'occasione buona: evidentemente però avevano rinunciato per quel giorno alla carne di bufalo giovane. Questi allora si rinfrancò e cominciò a cogliere qualche boccata d'erba. Superato un tratto di pianura i bestioni si incamminarono attraverso una zona di terreno dove l'erba era tanto alta da coprire quasi anche gli elefanti più grandi: il fruscio provocato dagli steli lunghi e rigidi per lo sfregamento contro i fianchi delle bestie che camminavano all'esterno del branco, mise più di una volta in sospetto e in spavento il giovane bufalo.

Ma questa sensazione non durò a lungo: fece infatti presto a convincersi che gli animali coi quali si trovava non avevano paura. Non avevano sentinelle nè esploratori come gli asini selvatici, o le antilopi e le stesse bufale: il vecchio elefante che marciava di qualche passo avanti ai compagni era piuttosto una guida che una guardia. La perfetta tranquillità e sicurezza era resa più evidente dal fatto che nessuno sembrava preoccupato se i piccoli, giocando, si allontanavano dal branco o ne restavano di qualche passo distanziati: soltanto quando l'assenza si faceva lunga o la distanza un po' troppa, le madri si mettevano a pendolare a destra e a sinistra la proboscide finchè questa non incontrava il piccolo e con una spinta, gentile per essere elefantesca, lo faceva trottare verso la compagnia.

Superato il tratto di erba alta gli elefanti raggiungevano un gruppo di grossi alberi dai tronchi fatti lucidi da generazioni e generazioni di elefanti che andavano, regolarmente ogni giorno, a grattare fianchi e schiena contro di essi. L'operazione si svolgeva con regolarità e con disciplina: gli alberi erano cinque, gli elefanti una ventina; cominciò il vecchio maschio insieme con gli anziani, poi le femmine, poi i giovani si grattarono laboriosamente massaggiando testa, fianchi e quarti posteriori.

Poi il branco riprese ancora una volta il cammino verso il denso della foresta percorrendo una specie di viale costruito e mantenuto costantemente sgombro a colpi di proboscide finchè giunsero a un vasto spiazzo. Al centro di esso il patriarca di guida si fermò, alzò la proboscide a narici ben dilatate, distese gli enormi padiglioni delle orecchie per raccogliere odori e suoni di qualche animale che potesse disturbare la notte. Non ci doveva essere nulla giacchè si lasciò abbasso la proboscide, rilassò le orecchie e si preparò a dormire, in piedi e dondolandosi ritmicamente a destra e a sinistra. Le madri si assicurarono che i loro piccoli erano vicini, poi anch'esse chiusero gli occhi e cominciarono a dondolare leggermente i grossi corpi.

Incubi della notte

Il silenzio, la quiete, quelle masse grigie che si muovevano russando, fecero sì che il giovane bufalo si sentisse preso ancora una volta da un vago senso di paura. Di sotto il corpo dell'elefante più vicino guardò nel buio della foresta dove gli alberi e i cespugli assumevano, ai suoi occhi paurosi e stanchi, sagome strane e forme spaventose: in qualche caso gli sembrava persino che i tronchi più grossi si muovessero. Restò all'erta, dubbioso se restare o scappare. Ma non poteva mettersi a correre al buio, per la foresta, senza poter vedere dove andasse mentre i verdi occhi dei felini avrebbero certamente visto lui, e forse là attorno c'era quella terribile e selvaggia muta che lo aveva inseguito poche ore prima, in attesa di ripescarlo in un momento in cui fosse isolato. Era molto meglio restare dov'era, fra quei bestioni che non avevano dimostrato intenzioni cattive e che soltanto poco tempo prima lo avevano protetto, anzi salvato, da un pericolo sicuro e terribile.

Cercato un posto al centro dei giganti dondolanti, si stese a terra. Le schiene grigie che torreggiavano come montagne intorno a lui, le gambe massicce che lo circondavano come una foresta gli impressero un senso di sicurezza e di pace che gli facilitò e rese lieve il sonno.

Si svegliò quando gli elefanti facevano già la loro ginnastica mattutina tirandosi e stirandosi, bilanciando il peso ora sulle anteriori ora sulle posteriori: la femmina presso la quale aveva dormito si mosse ed il bufalo fu costretto a fare un balzo per evitare di essere schiacciato. Si allontanò, brucò un po' di erba, poi raggiunse al trotto il branco dei mastodonti che aveva ripreso il vialone della foresta. Passarono ancora attraverso a quelle erbe alte e fruscianti superarono l'avvallamento dove, il giorno prima, si trovavano quando i cani stavano per raggiungere la preda, poi presero verso il fiume.

Appena giunti alla riva entrarono in acqua con una fiducia e con una noncuranza del pericolo che sorprese enormemente il giovane bufalo: i bestioni si spruzzavano giocondamente l'acqua sulla schiena e poi si sdraiarono addirittura sul fondo come se in quelle acque non vi fosse nessun pericolo. Il piccolo ruminante, assetato, si avvicinò alla riva con prudenza istintiva: guardava le strane manovre degli elefanti, ne ammirava il disprezzo del pericolo ma, allo stesso tempo, prima di bere guardò bene vicino e lontano, alla superficie e al fondo. Non c'era nulla, eccettuato verso il centro dell'acqua, qualche cosa che assomigliava a un grosso tronco galleggiante. Tutto sembrava tranquillo e il bufalo piegò il collo e cominciò a succhiare avidamente l'acqua. D'un subito, avvertito da quell'istinto che impedisce agli erbivori della giungla di godersi in pace la gioia dell'abbeverata, alzò la testa. Di fronte a lui l'acqua si muoveva in modo strano eppoi il tronco che galleggiava a eguale distanza dalla riva non era più al posto di prima. Non indugiò: per quanto avesse potuto appena appena vedere il movimento dell'acqua, aveva capito cosa c'era sotto: sapeva che il coccodrillo, il terrore del fiume era là. Non c'era che da fuggire. E si fermò quando fu a due buone centinaia di metri dal fiume, deciso ad aspettare lì che gli elefanti terminassero le loro abluzioni e tornassero verso la pianura.

La fuga del trovatello

Ma i pachidermi la facevano lunga: usciti dall'acqua raccoglievano con la proboscide della sabbia e se la soffiavano sulla schiena, poi tornarono a bagnarsi, poi si trattennero ancora sulla riva. Il bufalo cominciò a stancarsi di trovarsi solo; sapeva di essere al sicuro dal coccodrillo ma i cani selvaggi, se lo avessero visto, questa volta non glielo avrebbero risparmiato — e se non lo incontravano i cani, poteva esserci una pantera a tendergli l'agguato; oppure una di quelle bestie fredde viscide che si attaccano al collo, vi si arrotolano, stringono, soffocano. Desiderava più che mai di ritrovare il branco dei suoi o almeno uno di antilopi o di asini selvatici — di qualunque animale che avesse abitudini simili a quelle di sua madre. Anche a costo di un nuovo pericolo avrebbe desiderato trovarsi in una compagnia che gli consentisse di correre e di saltare; una compagnia di animali che avessero delle sentinelle sulle quali contare durante la pastura e durante il sonno.

Quei colossali bestioni cui si era aggregato, per quanto fossero tutt'altro che cattivi, erano per lui peggio che indifferenti: non avevano paura dei serpenti, non avevano paura neanche del coccodrillo... Come poteva, un bufalo, viverci insieme! Servivano bensì da riparo, ma soltanto da riparo inanimato.

Ecco che gli elefanti tornavano: il bufalo mosse loro incontro e si ficcò nel branco prendendo passo passo la via della foresta. Ma, invece di camminare in mezzo a quelle masse di carne, si teneva a un lato. Giunti nel mezzo della pianura tutti si fermarono vicino un gruppo di quattro o cinque alberi. Il trovatello della giungla infilandosi fra una femmina e il suo piccolo scorse al disopra delle erbe le punte delle lunghe corna. Dopo cinque minuti di galoppo in quella direzione si ritrovò in mezzo a un branco di antilopi d'acqua e si accorse di non essere mai stato così felice da quando non aveva più visto la madre.

Leo Rea

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DELL'EX KAISER a Zaatvort, in Olanda, in visita al barone von der Heydt.

Dietro lo schermo

Imprese e impresari - Il primo film italiano a colori - Un programma di produzione - Giubilei e cineteche.

Le somme richieste da autori di commedie e di romanzi per le riduzioni cinematografiche delle loro opere vedono continuamente accrescersi i numeri dei loro zeri. (E' di ieri l'acquisto di un romanzo di Sinclair Lewis, Dodsworth, da parte di Samuel Goldwyn, per 35.000 sterline). Alcuni mesi or sono una Casa editrice di Culver City tentò un singolare esperimento. Si pose a gestire a New York un'impresa teatrale, acquistando ogni diritto sulle opere rappresentate nel suo teatro. Ciò si è in breve rivelato un affare. Due commedie favorevolmente accolte dal pubblico sono costate ciascuna, come soggetti per film, 15.000 dollari invece degli 80.000 o 100.000 che certamente in un secondo tempo sarebbero stati richiesti dai rispettivi autori. Ma non è questo che c'interessi. In Broadway sono ormai numerosi gli spettacoli teatrali finanziati dai capoccia di Hollywood; e ciò soprattutto allo scopo di poter più o meno artificiosamente creare un successo a copioni acquistati per poco prezzo e altrimenti destinati a ben diversa sorte. Chi ha veduto nello schermo (e soprattutto nell'altoparlante), ciò che costituirà la tipografia dello spettacolo può già non trascurare questi primi sintomi. Sarà un giorno il monopolio di tutto ciò che potrà o dovrà essere rappresentazione? Sarà il diritto di vita e di morte su arte e artisti, dal copione allo spartito? Pur di sfornare poi il suo spettacolo standard in scatola il potentissimo organismo industriale non tralascerà alcun mezzo per imporre, prima alla ribalta e poi sullo schermo, quel copione purchessia che però rappresenti un business. I novatori costituiscono quasi sempre un pessimo affare; l'autore di drammi o di commedie che per sua disgrazia saranno giudicati, e da un consiglio d'amministrazione, troppo intelligenti per la media del pubblico di almeno due continenti, si vedrà irrimediabilmente preclusa la via a ogni possibilità di rappresentazione; e forse allora chi non potrà fare a meno di amare la vera arte scenica si riunirà con pochi altri in teatrini improvvisati — con l'animo del fervente, e anche del congiurato.

***

Prosegue intenso il lavoro di montaggio dei film italiani che dovranno essere presentati a Venezia: si sta ormai procedendo agli ultimi ritocchi delle varie colonne sonore. Così è finito *Passaporto rosso*, il film di Brignone che rievoca, dal soggetto di Napolitano, una pagina di vita italiana veduta con un fervore patriottico alieno da ogni retorica. E' pure quasi ultimato il montaggio di *Scarpe al sole* di Elter e Monelli; e già si dice che l'interpretazione di Camillo Pilotto sia tra le migliori di questo nostro infaticabile attore. Si è intanto iniziata a Milano la lavorazione di un corto metraggio *Il museo dell'amore* interamente girato a colori col sistema italiano Roncarolo. Nelle intenzioni dei produttori («Milano-film») questo corto metraggio dovrebbe essere il preludio a una più vasta attività, un primo tentativo di non tenere lontana la cinematografia italiana dalla così detta «campagna del colore». Soggetto e regia sono di Mario Baffico, coadiuvato da Gianni Mastri e da Alberto Lattuada, tutti del Guf di Milano. Il film sarà ripreso e stampato interamente su pellicola italiana, con macchine di fabbricazione italiana; e si confida di giungere in tempo per presentarlo a Venezia.

Camillo Pilotto, valoroso alpino, in «Le scarpe al sole» di M. Elter.

***

A guardare oltre confine si mira di solito al mercato americano; quello europeo, forse perchè un po' più di casa, viene talvolta un po' trascurato. Ma oggi è la volta dell'«Ufa» la quale ha laboriosamente definito il suo nuovo programma di produzione 'trentacinque-'trentasei. Un programma che appare addirittura imponente e tale da essere considerato come un sintomo molto importante della risoluzione della crisi che, in seguito ai noti interventi, aveva duramente travagliato la massima casa editrice tedesca. Ma se non ci sarebbe da stupirsi del numero dei film impostati nè dei registi e degli attori mobilitati, ciò che davvero appare assai significativo è l'agile eclettismo di spunti, sfondi e vicende che darà vita ai nuovi film. Gustav Ucicky, il regista di *Fuggiaschi*, dirigerà *Rose nere*, ambientato durante le lotte per l'indipendenza finlandese nel 'novecentoquattro-'cinque, che segnerà il ritorno di Lilian Harvey agli stabilimenti di Neubabelsberg, dopo il suo non troppo felice soggiorno ad Hollywood. *Gli ultimi quattro di Santa Cruz* narrerà invece la vicenda di quattro scampati in un'isola deserta dell'Oceano Pacifico; la vicenda è dovuta allo scrittore Karl Maria Frank. Si è pensato anche a Ibsen: *Le colonne della società* vedranno Heinrich George nei panni del console Bernik; la riduzione sarà diretta da Karl Heinz Martin, su di uno scenario del Klaren e del Gillmann. Da Ibsen si salta a *Le nozze di Figaro*, che si varrà delle musiche di Mozart, regista Karl Hartl. Una nuova febbre dell'oro è stata poi acutamente tratteggiata nel romanzo *Anatolia* di Bernhard Kellermann: come un lampo la ricerca dell'oro dominò la vita della California così ora è la nuovissima ricchezza, il petrolio, che in un villaggio del sud-est europeo suscita passioni e conflitti, cupidigie e disavventure; l'omonimo film sarà diretto da Reinhart Steinbicker. *Canzone d'amore* invece farà riapparire l'Esposizione mondiale di Parigi del 1900, pretesto a curiose rievocazioni d'ambienti, in toni per lo più operettistici affidati a Fritz Peter Buch. Fra un'altra decina di film (e ci pare che basti) è ancora da segnalare *Anima mia* dove appariranno — e state tranquilli che si faranno abbondantemente sentire — Schumann e Chopin, con nessun risparmio della notissima «Widmung»; e infine *Cavalleria leggera* e *La mia regina* saranno dedicati alle prodezze di una nuovissima interprete, Marika Rökk, una soubrettina che a quanto si dice è anche un'ottima attrice, un'ottima cavallerizza da circo, un'ottima equilibrista idem, un'ottima acrobata idem. (Quella, è la volta che sfonda lo schermo con un triplice salto mortale).

Jean Muir, una delle interpreti di «Il sogno di una notte»

***

Il piano nazionale tedesco di televisione prevede da venti a ottanta stazioni trasmittenti di potenze comprese fra i due e i venti Kw, disposte in luoghi possibilmente molto elevati per ridurre al minimo gli assorbimenti da parte del suolo delle altissime frequenze usate. I raggi d'azione sarebbero dai cento ai duecento Km. Le cinque o sei lunghezze d'onda sarebbero geograficamente distribuite in modo da evitare interferenze fra le varie stazioni che potranno essere ricevute in uno stesso punto. Poichè, come s'è detto, le antenne trasmittenti saranno per lo più installate sulla sommità di monti, una notevole difficoltà sarà offerta dal problema di collegare gli studi con le stazioni; ma già si pensa di ricorrere a collegamenti radioelettrici. Nel frattempo il presidente della «Marconi Co.» all'assemblea annuale ha annunciato la costruzione di nuovi trasmettitori televisivi, capaci di trasmettere, senza alcun tremolio, cinquanta immagini al minuto secondo. Questo risultato apparirà a chiunque assai sorprendente, non appena si pensi che la velocità delle immagini cinematografiche è di ventiquattro al minuto secondo.

***

Fresche fresche notizie dalla Cina. Cogliamole in fretta, fin quando la Cina ancora esiste. I primi film importanti di laggiù datano dal 'trentuno, 'trentadue, *Tre donne moderne*, tratto da uno scenario del celebre drammaturgo cinese Tian Hana. (Mai sentito nominare? Vergogna). Poi *Il torrente di fuoco*, di Shen Tuansancia e la trilogia *Mattino d'una città* di Tazi Ciucenk, *Alba* di Sun Iui e *Notti di una città* di Fei Mu, dove, almeno nei titoli, Ruttmann e Chaplin si prendono a braccetto in quel di Shanghai. Nel 'trentatre si fonda la «Federazione Orientale per lo Sviluppo della Cultura Cinematografica Asiatica» (tirate pure il fiato), e si fondano le pistolettanti Case editrici: I-Huà, Min-Sin, Lian-Huà. Dall'unione degli sforzi delle tre editrici nasce *La vita umana*, che pare il capolavoro della cinematografia cinese. Che cosa ci stanno preparando di bello? Subito. *Il fiore delle sorelle* di Cien Ciantsiou, *Onde dei mari* e *Le fiamme*. Ne sono molto umiliato, ma il nome dei registi di questi due ultimi film non sono proprio riuscito a saperli.

***

Non tutti i Giubilei giungono invano. Il Duca di Gloucester ha inaugurato all'«Imperial Institute» di Londra la «Cineteca dell'Impero», costituitasi per commemorare il real Giubileo. La cineteca contiene pellicole di produzione inglese sull'industria, l'agricoltura e i vari prodotti dell'Impero, oltre ai film eseguiti dal «Post Office». Tali pellicole potranno essere distribuite a rotazione alle scuole e alle Associazioni culturali della Gran Bretagna, con il solo rimborso delle spese postali. Molte pellicole sono state poste a disposizione del nuovo organismo da parte del Governo canadese che in tale attività aveva da tempo presa una posizione d'avanguardia. Per ora la cineteca dispone soltanto di film muti, ma ha già stanziato fondi per l'acquisto di pellicole e d'apparecchi sonori.

m. g.

Un'inquadratura di «Darò un milione», regia di Mario Camerini, produzione Novella-Film.

GLI SPORT

La fine dei campionati di canottaggio

I Livornesi dominano nell'otto con timoniere - Il movimentato svolgimento della gara di singolo in cui Tuzi batte sul traguardo Amante

Lecco, 5 notte.

(R. R.). *Le finali dei campionati nazionali del remo hanno avuto termine oggi alle 14, con le gare più importanti. Questa competizione, studiata dalla R.F.I.C. in modo da poter fornire degli indici sicuri circa la forza e l'affidamento di ogni singolo equipaggio, sia per la selezione operata dalle eliminatorie, sia per le numerose prove date da ogni armo concorrente, ha conseguito i risultati voluti. In base, quindi, alle finali di oggi sono stati designati nei sette nuovi campioni d'Italia i sette equipaggi che, nelle prossime settimane, avranno il compito di difendere i colori italiani ai campionati europei di Berlino.*

Le gare, che avrebbero dovuto avere inizio alle ore 10, hanno subìto il ritardo di un'ora per dare modo al vento che soffiava impetuoso, sconvolgendo totalmente il lago, di calmarsi.

Alle 10,50, infatti, le condizioni atmosferiche migliorarono. Dopo pochi minuti i cinque equipaggi della gara per il quattro con timoniere prendevano il «via».

Pullino e Cerea prendono subito vantaggio, seguiti a breve distanza dagli armi della Libertas, della Barion e della Jonica. Ai cento metri, però, la Pullino distacca di una buona imbarcazione i torinesi, cosicchè la Cerea viene a trovarsi sulla stessa linea degli altri tre. Da questo gruppetto si distacca ben presto la Libertas per portarsi all'attacco della Pullino. Ai 1500 metri le posizioni sono le seguenti: Pullino, Libertas, Barion, Jonica e Cerea. Mentre, dopo un «serrate» magnifico, la Pullino taglia vittoriosa il traguardo, si assiste ad una lotta disperata fra Cerea e Jonica per la disputa del quarto posto. I torinesi, a pochi metri dal traguardo hanno la meglio e giungono con una mezza imbarcazione di vantaggio.

Nel due senza timoniere la Giovinezza di Napoli ottiene una facile vittoria sull'Adda, sulla Ruggero di Lauria e sul D.L. Ferroviario di Roma che la seguono al traguardo nell'ordine, ma molto distaccati.

L'Olona, come era prevedibile, si aggiudica la vittoria nel quattro di punta senza timoniere. Scattati alla partenza la Vittorino da Feltre e il D.L. Ferroviario di Genova, l'Olona procede di conserva fin quasi ai mille metri. Dopo il chilometro, però, attacca risolutamente i due equipaggi che la precedono e si porta al comando della gara, aumentando sempre più il suo vantaggio fino al traguardo, malgrado ripetuti e furiosi attacchi della Vittorino e del Genovesi, che, esausti per lo sforzo, si ritirano dalla gara poco dopo i 1500 metri.

E' la volta del singolo, ma Amante, alla terza vogata, rompe il remo dopo uno scatto a secco e si rovescia in acqua, sfasciando lo scafo.

Per disposizione della giuria, in attesa che al campione d'Italia portino un'altra imbarcazione, la competizione viene momentaneamente rinviata e si dà così luogo alla partenza del due con timoniere. In questa gara, dopo un breve primato dei lecchesi, la Bucintoro conquista decisamente la posizione di testa e la difende dagli attacchi insidiosi della Lecco e della Libertas che, negli ultimi quattrocento metri, passa in seconda posizione.

La gara veterani in singolo, che si svolge su un percorso di 1500 metri, raccoglie, in seguito al ritiro di Bussi della Lazio, soli tre concorrenti. Di questi ha facilmente ragione il milanese Fiamberti.

Siamo così di nuovo al singolo. In ordine di acqua prendono il «via» Tuzi, Bizzarrini, Massa, Amante, Consigliere e Chiaperotti. Amante, quantunque svantaggiato per la poca familiarità che ha col nuovo scafo, prende subito il comando della gara insieme con Bizzarrini, seguito da Massa. Tuzi che, colto impreparato alla partenza, è alquanto arretrato, si riprende in breve tempo e, ai cento metri, si trova già sulla stessa linea con Massa e Bizzarrini, che è distaccato da Amante. Ai 500 metri Massa, con un attacco vigoroso, si porta sotto il bordo del campione d'Italia, ma, mentre i due lottano furiosamente, Tuzi, che si è ripreso in modo magnifico, li sorpassa ancora ai cento metri e conduce la gara fino al traguardo con due imbarcazioni di vantaggio su Amante e tre su Massa.

Nel doppio, la meritata quanto contesa vittoria è toccata a Mascherpa e Goffredi della Lecco, che si sono rifatti della sconfitta subìta venerdì per opera di Melchiorri e Brosch della Tevere e Remo. E', questa gara, l'unica in cui i juniores si siano affermati. I seniores Bianchi e De Col della Lario, sfiancati dall'andatura infernale negli ultimi cinquecento metri, hanno ceduto in prossimità del traguardo; come pure i romani, dopo avere tenuto il comando della gara fino ai 1250 metri, si sono abbattuti e a stento hanno terminato la prova.

La più contesa competizione della giornata è stata quella degli «otto» a cui fuori gara ha partecipato la Pullino-Olona mista. La prova si è svolta in particolari condizioni atmosferiche più sfavorevoli che non le altre. I Livornesi hanno rinnovato con potenza meravigliosa la vittoria di venerdì sull'Aniene, non solo, ma hanno avuto ragione anche dell'equipaggio misto, battendolo sul traguardo di quasi una lunghezza. Alla partenza, regolarissima, i Livornesi, con numero d'acqua all'estremo limite del campo, restano alquanto attardati. Prima passa in testa la Pullino-Olona seguita ad una corta punta dall'Aniene; seguono Adda, Ilva, Intra, Lario e Livorno. Ai cento metri è l'Aniene che si porta in testa, subito però seguita dai Livornesi della stessa linea del misto e dell'Intra che si batte tenacemente. Ai cento metri, i Livornesi, sempre «battendo» vigorosamente ma con calma, si portano in prima posizione; per poco, però, perchè ai 1300 metri è ancora la Pullino-Olona che, tallonata dall'Aniene, li sorpassa, lasciandoli in terza posizione. Si accende, così, la lotta fra Aniene e Livorno per il secondo posto. I toscani hanno in breve la meglio e, a non più di duecento metri dal traguardo, attaccano con successo anche la Pullino-Olona, battendola sul finale. La gara dei Livornesi che, a 1500 metri, hanno cominciato a battere ben 45 palate, è stata stupenda e la loro vittoria, accolta con entusiasmo dal pubblico, è stata meravigliosa.

I RISULTATI

Coppa S. M. la Regina (quattro vogatori di punta con timoniere): 1. Pullino di Isola d'Istria (Perentin, D'Este, Vittori N., Vittori U.; Petronio, tim.), 6'49"; 2. Libertas di Capodistria, 7'0" 1/5; 3. Barion di Bari, 7'17" 4/5; 4. Cerea di Torino, 7'25" 4/5; 5. Jonica di Catania, 7'27".

Coppa Piemonte (due vogatori di punta senza timoniere): 1. Circolo Nautico Giovinezza di Napoli (D'Angelo, Imperiali), 7'39"4/5; 2. Nettuno di Trieste, 7'50"; 3. Adda di Lodi, 7' 59" 3/5; 4. Ruggero di Lauria di Palermo, 8'2" 3/5; 5. Dopolavoro ferroviario di Roma, 8'9" 4/5.

Coppa Gerli (quattro di punta senza timoniere): 1. Olona di Milano (Lazzati, Manfredini, Zuccaro, Ripamonti), 6,59" e 2/5; 2. Intra, 7'10" 2/5; 4. Vittorino da Feltre di Piacenza, 7'22" 1/5; 5. Moto Guzzi, 7'32".

Coppa Senigaglia (per singolo): 1. Tuzzi (Tevere e Remo di Roma), 7'35" 2/5; 2. Amante (Tevere e Remo di Roma), 8'3" 1/5; 3. Massa (Dop. Ferroviario Genova), 8'4" 3/5; 4. Chiaperotti (Dopolavoro Ferr. Roma), 8'8" 3/5; 5. Consigliere (Elpis di Genova), 8'25" 1/5; 6. Bizzarrini (Sile di Treviso), 8'30" 2/5.

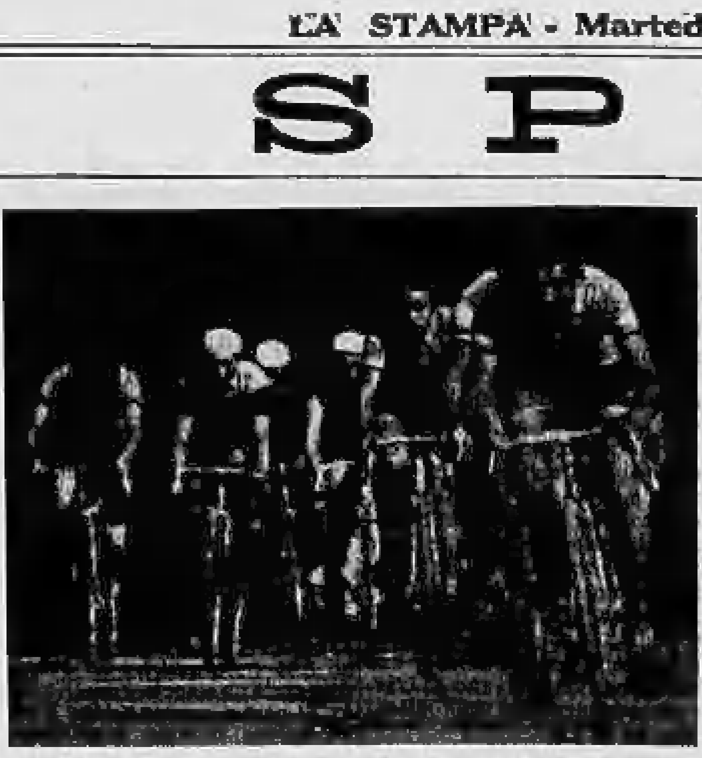
Coppa Principe Amedeo (due vogatori di punta con timoniere): 1. Bucintoro di Venezia (Bergamo Almiro e Santin; Negrini, timoniere), in 8'0" 1/5; 2. Libertas di Capodistria, in 8'12" 1/5; 3. Canottieri Lecco, in 8'21" 3/5; 4. Napoli in 8'20"; 5. Firenze, in 8' e 36" 3/5.

Coppa Fiamberti per veterani in singolo (metri 1500): 1. Fiamberti (Canottieri Milano) in 6'15"; 2. Piccinelli (Olona di Milano) in 6'40"; 3. Ghezzi (Aniene di Roma) in 6'41" 1/5.

Coppa Duca d'Aosta (2 vogatori di coppia): 1. Canottieri Lecco (Mascherpa e Goffredi) in 7'16" e 2/5; 2. Olona, di Milano, 7'30" e 2/5; 3. Sile, di Treviso, 7'32" e 4/5; 4. Tevere e Remo, di Roma, 7'45"1/5.

Coppa Città di Venezia (per veneto a quattro vogatori). Unico concorrente l'equipaggio della Bucintoro di Venezia, che compie il percorso in 8'10"1/5.

Coppa di S. M. il Re (8 di punta con timoniere): 1. Unione Canottieri Livornesi, di Livorno (Balleri, Gargelli, Del Bimbo, Colomacchi, Bonciani, Quagliarini, Lavoratore, Godini; tim. Milani), in 6'24"; 2. Aniene, di Roma, 6'26" e 3/5; 3. Intra, 6'27"4/5; 4. Ilva, di Bagnoli, Napoli, 6'31".



LA PROVA DI SELEZIONE PER I CAMPIONATI DEL MONDO: il gruppo in piena velocità durante i primi giri della gara.

I CAMPIONATI DEL MONDO SU STRADA

Guerra, Olmo, Bini, Piemontesi rappresenteranno l'Italia a Floreffe

Roma, 5 notte.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

Campionati del mondo. - Sono stati *designati per partecipare ai campionati del mondo su strada i seguenti corridori:*

Professionisti: *Bini Aldo, Guerra Learco, Olmo Giuseppe, Piemontesi Domenico.*

Dilettanti: *Bizzi Olimpio, Del Cangia Cesare, Maldini Elio e Mancini Ivo.*

ALDO BINI promosso agli onori della maglia azzurra.

Tali corridori devono intendersi, a partire da oggi, a disposizione della Federazione e non potranno, di conseguenza, partecipare a nessuna gara, sia su strada che su pista.

Domani sera al Velodromo

Il programma della riunione in onore dei reduci del Tour

Abbiamo già dato notizia della riunione che domani sera, mercoledì, si svolgerà al Motovelodromo torinese colla partecipazione dei vincitori e delle figure dominanti dell'ultimo Giro di Francia. La manifestazione si presenta quanto mai interessante e degna dell'attenzione del pubblico torinese a cui, tra le altre attrattive, sarà riservata la gioia di salutare per primo il ritorno alla bicicletta di Francesco Camusso. Nel corso della riunione, anzi, il Segretario Federale di Torino offrirà una medaglia d'oro della Federazione allo sfortunato dominatore del Galibier.

I nomi dei campioni che daranno vita alle gare della riunione sono già stati da noi pubblicati e sono tali da dare lustro ad una vera grande manifestazione quale quella di domani sera vuole essere. Comunichiamo ora per sommi capi il programma della serata che avrà inizio alle ore 20,45 e termine alle 23,30.

I reduci del Tour si contenderanno la vittoria in tre gare: l'individuale a punti, l'inseguimento a squadre ed il match di velocità. A queste prove parteciperanno Romano Maes, «maglia gialla» da Lilla a Parigi; Ambrogio Morelli, secondo assoluto e dominatore sui Pirenei; Feliciano Vervaecke, terzo classificato; Giorgio Speicher, il migliore dei francesi; Francesco Camusso, Raffaele Di Paco, Teani, Bergamaschi e Giacobbe. L'individuale a punti sarà disputata con ogni probabilità su 40 km. con traguardi ogni dieci giri. L'inseguimento a squadre metterà di fronte il terzetto italiano formato da Di Paco, Morelli e Teani a quello straniero composto da Maes, Vervaecke e Speicher. La prova di velocità è congegnata in modo da dare, attraverso incontri a due, la coppia finalista che, è facile prevedere, sarà formata da Di Paco e Speicher.

Oltre a queste tre prove, per i reduci del Tour, il programma presenta un incontro omnium di alto interesse in cui si troveranno di fronte Fabio Battesini ed Aldo Bini. Tre saranno le prove di tale confronto: velocità m. 800, un giro a cronometro, inseguimento su sei chilometri. Un'individuale ed un incontro di velocità per dilettanti completeranno il programma. Dopo questi brevi accenni appare chiaro l'alto interesse della manifestazione che gli appassionati organizzatori torinesi hanno allestito anche affrontando sacrifici non indifferenti ed a cui il pubblico non mancherà di intervenire numeroso.

Corridori di 11 Nazioni al Giro ciclistico della Svizzera

Ginevra, 5 notte.

Tutto il mondo sportivo svizzero sta seguendo con enorme interesse la preparazione del Giro ciclistico di Svizzera, che si svolgerà, nella sua terza edizione, dal 24 al 31 agosto. Come fanno rilevare i giornali elvetici, le principali ragioni di questa accentuata attesa degli sportivi di tutta la Confederazione sono da ricercarsi nel fatto che quest'anno, contrariamente a quanto ebbe a verificarsi nelle due prime edizioni nel corso delle quali i rappresentanti svizzeri ebbero ad occupare un modestissimo ruolo, si conta su di un comportamento molto più brillante da parte dei rosso-crociati, e ciò in considerazione sia dell'aumentato valore del ciclismo elvetico sia dell'antagonismo che regna tra gli stessi concorrenti svizzeri, suddivisi quest'anno in due squadre.

In tal modo questo Giro, che al suo terzo anno di vita appare già, per l'eccezionale interessamento del pubblico, come la più grande manifestazione sportiva della Confederazione a dispetto di tutti gli altri cosidetti sports nazionali elvetici: tiro a segno, lotta, ginnastica, verrebbe a servire ancora più efficacemente la causa del ciclismo in Svizzera.

Con questo non si vuole, beninteso, trascurare in questi ambienti quello che è il carattere internazionale del Giro, carattere che anche quest'anno sarà mantenuto in pieno con la partecipazione dei migliori rappresentanti del ciclismo continentale. Diciamo, anzi, subito che la ripartizione prevista dagli organizzatori si estende a ben undici Paesi, e precisamente sulla seguente base: 10 corridori italiani, 10 belgi, 8 francesi, 5 tedeschi, 4 del Lussemburgo, 2 olandesi, 3 austriaci, 2 spagnuoli, 1 portoghese, 1 polacco e, infine, 21 svizzeri.

Saranno così ammessi alla partenza 70 corridori, quasi tutti di grande classe, dato che la selezione si è operata su di un gran numero di domande: ben 328, a quanto ci è stato comunicato oggi dal sig. Francesco Saverio Marzhol, l'uomo che, nella sua qualità di segretario generale dello Schweizerischer Radfahrer-Bund, appare un po' come il *Desgrange* del Giro di Svizzera.

Come Desgrange appunto, anche Marzhol non solo segue la corsa in veste di padrone, che ordina e comanda e interviene dov'è il caso con poteri dittatoriali, ma si cruccia e tormenta per portare dei continui perfezionamenti nell'organizzazione della prova, che appare fin d'oggi come un modello del genere.

Nella terza giornata dei campionati di Germania, il nostro Rado è stato battuto dal cecoslovacco Czernoch per 6-4, 6-2, 6-4, mentre la signorina Tonolli ha battuto la signorina Sander (Germania) per 6-8, 7-5, 10-8.

L'INCONTRO DI RIMINI E' TERMINATO

La squadra dei tennisti italiani prevale sull'Austria nelle ultime partite

Rimini, 5 notte.

La quarta ed ultima giornata del torneo di tennis ha portato alla nostra squadra altri due punti e la vittoria definitiva su quella austriaca.

Potremmo iniziare queste note esaltando la prova vittoriosa dei nostri azzurri, ma usciremmo da quello che è il vero di questo incontro, perchè, sebbene ci abbia dato la soddisfazione di un bel successo, è venuto meno a quelle speranze che nutrivano la Federazione e gli organizzatori riminesi. Sopratutto le troppe giornate necessarie per la disputa degli otto incontri e, ancora di più, la stanchezza che ha preso i giocatori e il pubblico hanno finito per rendere l'ultimo giorno assai stanchi gli avversari e monotono il gioco. Non sono valse alcune prodezze di Palmieri e Quintavalle a ravvivare l'atmosfera. Devesi aggiungere che l'incidente di Bawarowski è venuto a togliere molto interesse al torneo ed a creare nella squadra austriaca un senso di scoramento. Quando, oggi, gli austriaci sono scesi in campo, si notava in loro la sfiducia. Perduto, come era previsto, l'incontro di singolare, poco o nulla potevano sperare nel doppio, dove al tandem Taroni-Quintavalle, veniva opposta la coppia Metaxa-Artens, lo stesso, quest'ultimo, che, pochi minuti prima, aveva giocato nel singolare contro Palmieri.

Non abbiamo capito perchè si sia fatto giocare Artens, stanco della partita giocata poco avanti, e non sia stato sostituito con Fladner. Le formazioni previste avevano subito in campo italiano e austriaco notevoli variazioni, per cui anche per quest'ultimo incontro si poteva fare uno strappo al regolamento.

Gli italiani la vittoria se la sono meritata anche per lo spirito indomito e cavalleresco con cui hanno combattuto con gli sfortunati avversari. Superato nel modo più energico lo svantaggio della prima giornata, i nostri sono andati via via avvicinandosi al punteggio austriaco fino a raggiungerlo al terzo giorno e, poi, a superarlo nettamente con due bellissime vittorie. Queste ci sono state offerte da Palmieri e da Taroni-Quintavalle che hanno vinto il singolare e il doppio contro Artens e Metaxa-Artens.

I primi a scendere in campo sono stati i giocatori del singolo che hanno iniziato la partita alle 15 precise.

Fin dai primi palleggi si nota la freschezza e l'autorità di gioco di Palmieri e la poca convinzione di Artens, il quale sembra preoccupato dell'incontro di doppio che deve giocare poco dopo. L'italiano non lo risparmia e, con un gioco serrato e preciso, lo fa viaggiare da un capo all'altro del campo con una celerità sconcertante. A tratti, l'austriaco trova l'occasione di piazzare qualche buon pallone, ma Palmieri guadagna la partita con un netto 6 a 3. Nella seconda, le condizioni peggiorano per l'austriaco il quale s'è messo a giocare fallosamente e senza alcuna convinzione. L'italiano, invece, pur beneficiando degli errori grossolani dell'avversario, continua il suo gioco rapido e sbrigativo. All'inizio del terzo *set*, il pubblico tenta incoraggiare Artens e applaude su qualche bella azione portata a termine con vantaggio, ma, dopo il terzo gioco, l'austriaco crolla irrimediabilmente, sopraffatto dalla bellezza del gioco dell'italiano che vince la terza partita per sei a tre.

Con questo punto la squadra italiana pone la sua candidatura alla vittoria finale. Solo il caso potrebbe bilanciare la situazione e chiudere il torneo con un nulla di fatto, ma dalla coppia austriaca non c'è da attendersi grandi cose, anche se, per l'indisponibilità di Cesura, Quintavalle e Taroni compiono anche oggi una coppia di fortuna. Quando le due coppie scendono in campo, le due squadre si trovano con questo punteggio: Italia 4 vittorie, Austria 3.

Questo incontro non ha cronaca minuta. Gli austriaci sono troppo sfiduciati e stanchi per accettare e controbattere il giuoco sostenuto e veloce imposto dai due italiani. La prima partita è vinta dai nostri per 6 a 3. Uguale sorte ha la seconda, che si chiude con 6 a 4 a vantaggio degli italiani. Nel terzo «set» si nota un leggero risveglio da parte degli austriaci, che tentano anche di controbattere, ma la loro offensiva viene presto smorzata dal gioco ardito di Quintavalle e da quello potente di Taroni. Anche questa partita è decisa e tre «set» sono sufficienti per chiudere l'ultimo incontro dell'ultima giornata.

Sul comportamento dei due austriaci non abbiamo nulla da aggiungere a quanto detto sopra. Degli azzurri diremo che essi hanno saputo superare ogni più ottimistica aspettativa, realizzando un successo non pronosticato. Dei due Quintavalle è stato quello che anche oggi ha meglio impressionato per autorità e spigliatezza di gioco e per il modo con cui ha affrontato i più quotati avversari. Taroni non gli è stato da meno e lo ha coadiuvato nel miglior modo nel conseguimento della vittoria.

Ecco i risultati di oggi:

Singolare: Palmieri b. Artens 6-3, 6-0, 6-3.

Doppio: Taroni-Quintavalle battono Metaxa-Artens 6-3, 6-4, 6-3.

Classifica finale: Italia 5 vittorie, Austria 3 vittorie.

Levi della Vida battuto da Redl nel torneo di Viareggio

Viareggio, 5 notte.

Alla presenza di un folto pubblico ha avuto inizio sui campi del Circolo del tennis di Viareggio il XVII torneo internazionale, al quale prende parte un centinaio di concorrenti.

Singolare uomini (libero): Supino b. Hercolani 6-4, 6-1; Stepkal b. Scotti 7-5, 6-3; Del Frate b. Frisacco 6-0, 6-4; Caska b. Gatti 6-0, 6-1; Redl b. Levi Della Vida 6-3, 3-6, 6-4; Kullmann b. Colombo 6-0, 6-0.

Singolare uomini (II categoria): Bruchi b. Oddi Baglioni 6-0, 6-0; Pontecorvo b. Lemmi 6-0, 6-0; Del Frate b. Bichi Ruspoli 6-0, 6-3; Sperani b. Besana 6-1, 6-2; Sinigallia b. Manzini 6-3, 6-3; Scapinelli b. Giovacchini 6-1, 6-3; Bottelli b. Fatalla 6-4, 6-3; Lojewski b. Hamerikaner 6-0, 6-3.

Doppio uomini (libero): Canepele-Balbi b. Calore-Colombo 6-0 e 6-0.

Singolare signore (libero): Sendi b. Musandi 6-1, 6-1.

I trasferimenti

I più noti calciatori di Serie A che cambiano casacca

Roma, 5 notte.

La F.I.G.C. ha diramato oggi un lungo comunicato contenente il primo elenco dei giuocatori autorizzati a cambiare società. Il cartellino firmato per la nuova società dovrà pervenire alla Segreteria Federale entro trenta giorni da oggi. I giuocatori che hanno chiesto, e non ottenuto, il trasferimento, possono presentare ricorso al Direttorio federale fino al 21 agosto corr.

Stralciamo, dalle liste della Divisione nazionale A, i nomi dei calciatori più noti:

Alessandria: Vale, Mosele, Fenoglio, Cattaneo, Coppo, Rocchio, Gardini, Arrobba.

Ambrosiana-Inter: Citterio, Coppola, Agosteo, Battistoni, Rebosio, Galli, Mazzoni, Gatti, Ravelli.

Bari: Masera, Massiglia, Musseci.

Bologna: Monzeglio.

Brescia: Marini, Braga, Dio, Ranalli, Gibertoni, Dusi, Allegri, Giuliani.

Fiorentina: Biagini, Bertolini, Prendato, Viani.

Genova: Sala, Frisoni, Marchini, Gilardoni A., Traverso, Gilardoni M., Esposito, Parodi, Rosa, Macchi, Dusi, Bacigalupo.

Juventus: Ferrari, Bellisio, Berardo, Bulgheri, Caligaris, Camolotto, Nebbia, Preta, Quirico, Riccio, Roffi, Tambetti, Tavarna, Giberti, Gesta, Robotti.

Lazio: Furiani, Chini, Menegazzi, Bertagni, Fantoni, Serafini.

Livorno: Alberti, Borgioli, Buscai, Ferrara, Giralt, Monza, Ualenghi, Biondi.

Milan: Stella, Bonetti, Silvestri, Torriani, Fiammenghi.

Napoli: Vincenzi, Visentin, Stablie, Volak, Bedendo, Gravisi, Alfieri, Zanni.

Pro Vercelli: Borsetti, Beltaro, Ardissone, Baiardi, Civa, Mantovani, Ravarino, Mocellin, Polito, Sacchi, Onorato, Bredo, Cerutti.

Palermo: Autelli, Blasevich, Borel, Gruden, Sciascia, Radice, Facello, Castelli.

Roma: Patrucchi, Bodini, Costantino, Eusebio, Lombardi, Rotondi.

Sampierdarenese: Barisone, Comini, Fossati, Gallina, Monti, Perazzo, Tamini, Patri, Jones.

Triestina: Wolk, Coverlizza, Falasco.

Torino: Zacconi, Bertini, Spinola, Imberti, Lorini, Vecchina, Staccione, Lattuada, Vergnano, Post, Giustoli, Gallino, Franzoni, Bambini, Gabbiati, Fusario, Notari, Meneghetti, Bongiovanni, Filippi, Rosso, Bortolo, Bertolo.

La Coppa Principe di Piemonte vinta dal toscano Zucconi

Rimini, 5 notte.

Allo stand del tiro a volo, 107 tiratori convenuti da ogni parte d'Italia hanno disputato oggi la Coppa d'oro Principe di Piemonte. L'ambito trofeo è stato vinto dal toscano Zucconi Guido, di Borgo a Buggiano, con 16 piccioni su 16.

Nella stessa giornata si è disputata la quarta e ultima prova del campionato italiano di tiro al piattello.

I titoli delle due categorie sono stati assegnati a Jaquier di Firenze con punti 147 su 150 e a Zanone Renato di Torino con punti 138 su 150.

In ESTATE

Evitate i purganti violenti pericolosissimi nei mesi caldi e preferite il RIM che mantiene regolato il corpo, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo.

Indicato per adulti e bambini

RIM RICETTA MURRI

Aut. Pref. N. ... Milano

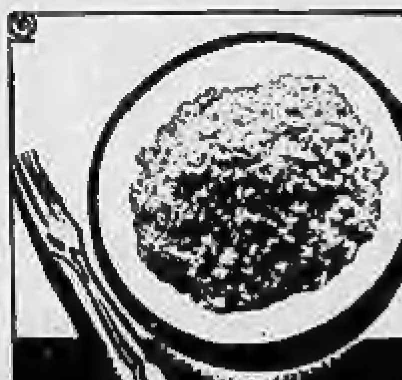
AUTOSERVIZIO GIORNALIERO TORINO - S. VINCENT COURMAYEUR

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI presso Ditta F.lli TABACCO TELEF. 65-510 e presso PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI

GIRO del MONTE BIANCO

Meravigliosa gita di tre giorni in comodissimi autobus gran turismo partenze tutti i giorni Quote da L. 175

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI F.lli TABACCO - Tel. 65-510 e AGENZIA PERLO Piazza Carlo Felice 9 - Tel. 40-667



MANGIATE RISO

È L'ALIMENTO PIU' SANO E DI MINOR COSTO

Richiedete all'ENTE NAZIONALE RISI Ufficio Stampa e Propaganda: MILANO - Piazza della Scala, 1 IL RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO Lo avrete gratuitamente

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE DEL 50% PER LE FAMIGLIE

La riduzione è accordata per qualsiasi viaggio che i membri di una stessa famiglia (coniugi e figli o figli soltanto) effettuano in gruppo di almeno quattro persone adulte. Ai genitori e agli avi dei coniugi nonchè alla persona di servizio, se normalmente conviventi, spetta la stessa riduzione quando viaggiano in aggiunta al gruppo famigliare suddetto.

Il capo della famiglia deve munirsi di apposita tessera valevole per un anno e rinnovabile, che viene rilasciata presso le biglietterie delle stazioni e presso le Agenzie di viaggio al prezzo di L. 1,50.

I viaggi possono essere effettuati in classi diverse da parte dei componenti del gruppo viaggiante.

I biglietti collettivi a riduzione nulla differiscono per condizione e validità dai biglietti ordinari.

Appendice de LA STAMPA (43

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Si sentiva sfinita. Non dormiva, ma aveva lo sguardo smarrito e vago, come se sognasse.

— Bisogna che vi dica qualche cosa! — disse il poliziotto, avanzando di due passi. — Si tratta di Giovanni...

Lei si fece attenta, ma non si mosse.

— Sembra che sia appena arrivato a Parigi e che sia ritornato con la moglie...

Era una prova, quella di Delfoux, ma lui non avrebbe certo creduto che i risultati sarebbero stati tanto fulminei. La giovane balzò a sedere sul letto, senza neppur badare che il petto le si era interamente scoperto e gridò:

— Non è possibile... Non è vero!... Bisogna impedirlo!...

Le pupille le si erano ingrandite smisuratamente; le labbra le tremavano. Respirava affannosamente e fu con fatica che proseguì:

— Che cosa avete fatto?... *Adesso, essi lo renderanno ancora pazzo! Ma non capite dunque?...*

La sua impazienza febbrile era tale che stava per gettarsi dal letto e Delfoux dovette usar violenza per trattenervela.

— Ditemi che non è vero, ve ne supplico!... Lui non è tornato accanto a quella donna, non è vero?... Altrimenti, bisogna andarlo a prendere subito...

— Calmatevi! Voi sapete benissimo che quella donna, come voi la chiamate, è sua moglie legittima, che ne ha avuto un bambino e che...

— Tacete!... Ve ne supplico!... Vi dico che bisogna salvarlo!... Non bisogna che impazzisca di nuovo... E' troppo orribile!... Voi non sapete...

— Che cosa non so?

Estenuata per lo sforzo, Delfina si lasciò cadere sul guanciale e gemette:

— Ditemi la verità!... Quando è arrivato?... In qual modo?... *E chi l'ha ricondotto da sua moglie?*

— Vi è andato da solo!

— Non è vero! Mentite! Non è possibile... Era guarito o quasi... Era tornato di nuovo lui stesso... Ditemi la verità! Non mi torturate di più... Se veramente si trova in quella casa, permettetemi d'andarlo a prendere... Subito dopo ritornerò qui... Ve lo giuro!... Potrete farmi mettere in prigione, farete di me quello che vorrete... *Ma che lui non ritorni pazzo!...*

Il suo dolore era tragico. Il poliziotto fu sconvolto fin nel profondo di se stesso dall'accento straziante di Delfina. La giovane non aveva quasi più voce. La sua voce era rauca, come spezzata ed anche per questo era più profondamente commovente.

Ma la visione, che lei evocava con le sue parole, con una frase sopratutto, non erano forse fatte per trarlo in inganno?

Che lui non ritorni pazzo!...

Quale era il senso reale di quelle parole? Giovanni Saint-Clair era stato *realmente* pazzo? E quando? In qual modo?...

— Calmatevi, ve ne prego... Non dovete agitarvi, altrimenti la vostra ferita si aprirà di nuovo e perderete altro sangue e sarete ancora più debole...

— Giovanni... Mio Giovanni!... — rantolava.

— Perchè dite che ritornerà pazzo?

— Perchè è la verità! L'hanno reso pazzo, non so come... Voi non potete capire... Sono cose che non è possibile spiegare... Una volta l'ho incontrato e lui non mi ha nemmeno riconosciuta!... Mi capite? Dopo tutto quello che era accaduto fra di noi!... Mi guardò come una estranea e proseguì la sua strada... Soltanto più tardi, la ragione gli è tornata a poco a poco... Ma lui non sa di essere stato pazzo... Non immagina che vi sia stato un taglio profondo nella sua vita... e non bisogna che se ne renda conto, perchè potrebbe impazzire di nuovo... Non capite, è vero?... Vi dico che è orribile! In nome di quanto avete di più caro, in nome di vostra moglie, di vostra madre, di vostro figlio, se ne avete, aiutato a strapparlo da quella donna... Giovanni mi ama! Egli non ama che me... Questo, ve lo giuro!... Mi ama da anni... da sempre... Lui stesso ve lo dirà... Quando è pazzo, non lo ricorda nemmeno... E, se ritorna a casa sua, se ridiventa come era qualche settimana fa...

Delfina tacque spaventata.

— Che cosa accadrebbe?

Lei si contorse le mani.

— Non posso dirvelo. Non domandatemelo. Ma salvatelo!.... Quando l'ho capito, io ho fatto di tutto, per salvarlo... Ma, ahimè! Non l'ho capito subito... Ho creduto a tutto quello che mi dicevano gli altri...

— Quali altri?

— Poco importa! Non domandatemi di più! Credetemi! Salvatelo e vi ringrazierò in ginocchio... Non per nulla, vi pare?, io ho ammazzato un uomo... e non bisogna che quanto ho fatto sia inutile!

Adesso, si aggrappava al braccio di Delfoux. Non era più la stessa donna. Tutto il suo essere spasimava. Appariva intensamente umana. Era la quintessenza del dolore e dell'ansia spasmodica.

Il brigadiere era sconvolto. Non aveva immaginato che i sentimenti umani potessero raggiungere una tale intensità elettrica, vibrante.

Quell'amore, che gli si rivelava a quel modo, sorpassava ogni sua possibilità di concezione. Invidiava l'uomo, che ne era l'oggetto. Sentiva il bisogno di rassicurare la giovane, di aiutarla.

Dimenticava sua moglie, che stava per tornare e il capo della Sûreté, che gli aveva dato otto giorni, per arrestare tutta la banda di Amburgo...

— Calmatevi... — ripetè, macchinalmente.

— Allora, me lo promettete?... Lo salverete?...

— Ascoltatemi...

— Salvatelo!...

— Vi dirò la verità. Ma alla condizione, che voi mi consideriate come un amico... Io sono pronto ad aiutarvi...

— Correte laggiù!... Strappatelo da quella casa...

(Continua).

TRA I BEDUINI DI MOAB

Mitologia addomesticata

FEHES, luglio.

In Occidente si ripete come un luogo comune che i nomadi del deserto non hanno religione di sorta. Si tratta di un giudizio molto superficiale. In realtà anche i Beduini credono in Dio, benchè l'impalcatura teologica della loro fede assuma forme di [illegible] marcatamente primitive e sconfini nei campi della più grossolana superstizione. Pur mancando di una vera mitologia sulla falsariga di quella di Atene e di Roma, anche l'arabo delle steppe ha una specie di Pantheon in cui riunisce le gerarchie delle sue divinità.

Così anche tra le dune della Transgiordania l'ateismo è ignorato del tutto e non può nemmeno sperare di entrarvi come merce d'importazione.

Un'inchiesta tra i [illegible] delle loro tribù non tarda a rintracciare le vestigia dell'adorazione degli astri: il sole nascente e la luna primeggiano tra i pianeti che contano fedeli nel deserto. All'alba il pastore errante, sperduto in una solitudine senza confini, saluta con un sentimento di omaggio religioso la sorgente della luce del giorno. Di notte, invece, guarda con occhio in cui si confondono palpiti di supplica e di abbandono, l'eterna vergine del firmamento.

Ma il nomade non ha bisogno di spingere lo sguardo tanto lontano per ravvisare il volto degli dei del suo Olimpo.

Ne incontra anche per terra, lungo il suo cammino, sotto figura di pietre sacre.

Sono blocchi erratici e monoliti bizzarramente lavorati dalle erosioni atmosferiche, che prendono talvolta l'apparenza di uomini o di colonne. Rappresentano una sorta di reliquiario della divinità.

Accanto a questi santuari tanto primitivi, il cui culto va perdendo sempre più terreno, benchè in antico costituisse in un certo senso il piatto di resistenza della liturgia presso i popoli semitici, si trova quasi sempre un pozzo od una cisterna per l'acqua necessaria alle abluzioni e un albero — quercia, terebinto o ulivo — esso pure incarnazione di dio o suo ricettacolo, a cui si soglion sospendere come doni votivi i trofei di guerra e le offerte dei devoti. Tutt'intorno si estende un tratto di terreno che in passato godeva del diritto d'asilo. Le sue piante devono essere religiosamente rispettate. Nessuno può permettersi di staccarne neanche il più piccolo ramoscello.

Questi luoghi di preghiera erano mèta di grandi sagre campestri specialmente agli inizi della primavera e dell'autunno, quando numerose famiglie di pastori vi si davan convegno con pellegrinaggi in forma di rogazioni, per invocare le benedizioni del cielo sulle due più importanti stagioni dell'anno.

Il culto degli alberi sacri accanto ai pozzi o isolati in pieno deserto [illegible] ancora. Queste piante si possono paragonare ai Tabernacoli dei cristiani sulle cime dei monti o nel cuore silenzioso delle campagne.

Risalendo nella scala della mitologia beduina incontriamo nella categoria delle divinità in sottordine gli antenati. Il loro ricordo è venerato dai membri del parentado con riti di invocazione e con visite ai loro sepolcri, su cui si immolano di tanto in tanto delle vittime: un cammello o una pecora.

Poi viene la gerarchia dei «weli» o [illegible] di trapassati che hanno ricevuto da Allah il permesso di mettersi in relazione coi vivi facendo loro del bene o del male. Abitano le tombe e non possono oltrepassare una certa sfera di azione.

Infine vi sono i «gin» o spiriti malvagi che scorrazzano ovunque e sono in grado di nuocere all'uomo in cento maniere.

Per difendersi contro gli attacchi di questi esseri maligni entrano in giuoco le risorse della superstizione.

Per scongiurare il pericolo del malocchio basta gettare sette pietre nere contro colui che è ritenuto jettatore. Un amuleto formato di pezzi di carta con formule cabalistiche è più efficace di un parafulmine. Difende chi lo porta indosso, come una corazza di bronzo contro cui si spuntano fatalmente tutti i dardi della malevolenza umana, celeste ed infernale.

Però sono in uso anche veri e propri sacrifici a scopo di propiziazione.

Al formarsi di una nuova famiglia, si sgozza un agnello davanti alla tenda degli sposi.

Cerimonie analoghe di immolazione si ripetono alla vigilia di un matrimonio, in occasione di un ripudio e in caso di morte. La circoncisione stessa, che è comune agli ebrei e ai musulmani, non è che un rito compiuto sul neonato per attirare su di lui la benevolenza delle potenze soprannaturali. Ma la manifestazione di culto più importante nel mondo beduino è il digiuno del mese di Ramadàn.

Queste quattro settimane di penitenza corporale che impone, tra l'altro, dall'alba al tramonto, l'astensione completa dal cibo, dalla bevanda, dai profumi, dal tabacco e dai rapporti coniugali, ristabiliscono l'ordine delle precedenze e la gerarchia dei gradi nel Pantheon teologico del deserto.

L'omaggio di questa mortificazione, che sovrasta ogni altra forma di religione tra le steppe dei beduini, ricolloca Allah sul suo piedestallo di capo supremo degli spiriti ultraterreni.

Attraverso l'osservanza della Quaresima Musulmana anche i nomadi della Transgiordania si ricollegano coi milioni di seguaci dell'Islam dispersi in tutto il mondo.

Non importa se la loro istruzione in fatto di Corano si riduce all'ablativo assoluto. Sono alla retroguardia, ma militano anch'essi sotto lo stendardo del Profeta della Mecca.

Si potrebbe dire, per usare una frase cristiana, che entrano automaticamente nei ranghi dell'esercito maomettano in forza di un battesimo di desiderio.

Comunque, anche se non sono i migliori campioni della pratica religiosa, non si possono neanche catalogare con la disinvoltura di certi occidentali fra le tribù dei «senza fede».

Giacchè credono anch'essi nell'idea di un Essere Supremo, benchè, in pratica, lo trattino piuttosto male. Ma di questo peccato di deformazioni del loro culto, frutto soltanto di ignoranza, potrebbero benissimo scusarsi dicendo col Manzoni che non lo fanno apposta.

Pino Alessandri.

La lotta del Terzo Reich contro i movimenti non conformisti

Misterioso saccheggio d'una sede nazista

Berlino, 5 notte.

Dopo alcuni discorsi domenicali di ieri e specialmente di quelli pronunciati dai due ministri Goebbels e Frick è da attendersi un nuovo «giro di vite», una energica ripresa cioè dell'azione di difesa statale iniziata in queste ultime settimane, ripresa che il ministro Goebbels specialmente ha nettamente annunziato. Il discorso di Goebbels desta dappertutto una grande impressione. Concretamente non si può da esso rilevare alcuna nuova direzione di questa azione statale oltre alle tre nelle quali essa si è [illegible] finora e cioè l'azione antisemita, quella contro il «cattolicesimo politico» e infine quella contro le varie reazioni da quella di destra a quella degli ex-marxisti.

Il «sabotaggio dello Stato»

Il ministro, è vero, polemizzando con la stampa estera alla quale ha contestato che esista una «crisi di Stato» ha parlato anche di una «piccola cricca che vorrebbe sabotare lo Stato» ma non ha dato maggiore indicazione dove questa cricca sia da trovare a meno che non sia da cercarla in talune resistenze dell'economia di cui è apparso di vedere nei giorni scorsi un'eco in un accenno di un discorso del ministro dell'Economia Schacht il quale disapprovava, nell'interesse dell'economia tedesca, alcune «non necessarie» azioni attualmente in corso. Soltanto gli avvenimenti dei prossimi giorni potranno chiarire questi dubbi. Per altro il ministro Goebbels ha proclamato che «Stato, partito e Reichswehr formano un blocco di granito contro il quale non vi sarebbe che da spezzarsi i denti». Tutti e due i ministri hanno chiaramente annunziato la continuazione e l'intensificazione dell'antisemitismo sebbene Frick abbia messo in guardia contro le azioni isolate che finora, per verità, altri documenti ufficiali non sono stati ben chiari se deplorare o giustificare o meglio non hanno troppo felicemente cercato di conciliare la deplorazione con la giustificazione.

Sul terreno dei fatti continua anche oggi la cronaca dell'azione antiebraica: in vari posti si segnalano ancora arresti di ebrei e delle loro amanti ariane per «profanazione della razza»; così a Liegnitz e a Goerlitz. Continua l'ostracismo di ebrei da vari paesi come da Gurau in Slesia e anche nel campo economico [illegible] la diffida alle popolazioni di non acquistare presso commercianti ebrei come nella città di Elsbeck.

Nel campo della reazione di destra tanto Goebbels che Frick hanno accennato alla continuazione della lotta contro gli Elmi di acciaio che sono divenuti «il bacino collettore di elementi antistatali e contro il partito». Un sintomo chiaro della decisa volontà del Governo di farla finita con questa associazione è fornito oggi dal fatto che viene ufficialmente annunziato che il Maresciallo Von Mackensen — il cui intimo contatto con le sfere dirigenti è diventato negli ultimi tempi altamente rappresentativo — si è dimesso dalla carica di membro d'onore dell'associazione. Il Maresciallo si dimette, è vero, con una nobile lettera nella quale riconosce tutti i meriti degli Elmi d'acciaio, ma aggiunge che ora che è reintrodotto il servizio militare obbligatorio il loro compito è finito. L'associazione è dunque condannata e gli attuali scioglimenti periferici non fanno altro che eseguire la condanna alla spicciolata.

Il «cattolicismo politico»

Di gran lunga più importante è l'accenno all'azione nel terzo settore cioè nel campo del «cattolicismo politico». Dalle dichiarazioni dei due ministri si può rilevare che la guerra sarà inesorabile e che sarà senza indugio intensificata. Tutti e due hanno tra l'altro accennato alla sconfessionalizzazione a fondo della vita pubblica tedesca dichiarando intanto ormai superflua e da abolire la stampa confessionale — non solo dunque quella cattolica ma anche quella evangelica. A conferma sono stati oggi affissi sulle colonne di affissione grandi manifesti del partito in cui si fa appello alla popolazione avvertendola che «incoscienti sobillatori sono all'opera per trascinare la Germania in un Kulturkampf». Tanto il manifesto che i giornali si adoperano a rappresentare ed esemplificare l'attività di questi agenti provocatori (cattolici, ex-membri del Centro e spesso in combutta, a quanto si afferma, con ex-comunisti) che vorrebbero trascinare il Governo del Reich in un Kulturkampf che il Governo invece non desidererebbe; a Borken, tempo fa, è stato incendiato un altare e un confessionale e la chiesa è stata sporcata; a Bocholt da vari mesi sistematicamente vengono danneggiate immagini sacre; e infine a Monaco da alcuni membri di una associazione cattolica sono stati affissi foglietti volanti contenenti frasi di scherno contro il Vescovo; il tutto sempre col proposito di incolpare di queste azioni i membri delle organizzazioni nazionalsocialiste. Per quest'ultimo episodio sono stati arrestati — e saranno «draconianamente puniti» a quanto ha detto il ministro Goebbels — nove membri dell'associazione cattolica Kolping: «il Governo e il partito la faranno finita con questa svergognata attività».

Un altro prete in Tribunale

Il ministro Frick infine nel suo discorso è ritornato sulla questione della sterilizzazione confermandola in polemica con l'«Osservatore Romano» confutando la tesi di quest'ultimo che la legge della sterilizzazione contrasta con le leggi divine.

Al Tribunale di Berlino si è svolto oggi il nono processo contro ecclesiastici per esportazione clandestina di divise. Si è trattato del cinquantanovenne procuratore dei redentoristi padre Sebastiano Eigner di Monaco accusato di contrabbando di divise per 200 mila marchi in vari affari. Il P. M. ha chiesto per l'accusato 7 anni di reclusione e 144 mila marchi di multa oltre alla confisca di una eguale somma.

D'altro canto la «Radio» dirama un comunicato della Polizia, secondo il quale la Casa della Gioventù hitleriana di Solingen è stata completamente saccheggiata da sconosciuti penetrati nottetempo nella sede dell'associazione. Secondo il comunicato delle autorità, i vandali hanno fracassato i mobili, strappato le tende e ridotti a pezzi alcuni magnifici vasi cinesi che costituivano uno dei più begli ornamenti della sede nazista. Gli invasori sono passati successivamente negli uffici delle «Camicie Brune», che hanno sede nello stesso palazzo, devastando anche questi locali e disperdendo i documenti e le schede individuali degli organizzati. Gli sconosciuti, prima di abbandonare i locali, hanno imbrattato i muri con ogni sorta di scritte, una delle quali dice «Ora ci siamo vendicati». La Polizia — così chiude il comunicato — sta conducendo attive indagini per rintracciare i colpevoli del misfatto.

G. P.

Cattolici tedeschi ricevuti dal Papa

Roma, 5 notte.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di giovani cattolici della Germania. Ad essi ha rivolto un discorso, affermando che il nome di Germania desta a lui molte cose liete e molte cose tristi. Non è infatti cosa lieta pensare alla lotta ingaggiata da taluni contro Dio e contro Cristo, per un moderno paganesimo. Lieta cosa invece è pensare che in Germania vi sono tanti giovani pii e forti, invitti nella loro fede; come quelli che gli stavano dinanzi.

Ad essi il Papa ha voluto ripetere quello che altre volte aveva detto ad altri giovani loro compatrioti: «E' necessario non perdersi di coraggio, stare sempre saldi e pronti sulla difesa, confidando in Dio». Il Papa ha poi formulato paterni voti per tutti. «Il momento attuale — ha soggiunto — è ben difficile, ma tempi più difficili ancora possono sovrastare. Auguriamoci che l'avvenire sia migliore, sebbene il futuro non appaia tanto chiaro ai nostri occhi».

Incidente di confine tra tedeschi e cecoslovacchi

Vienna, 5 notte.

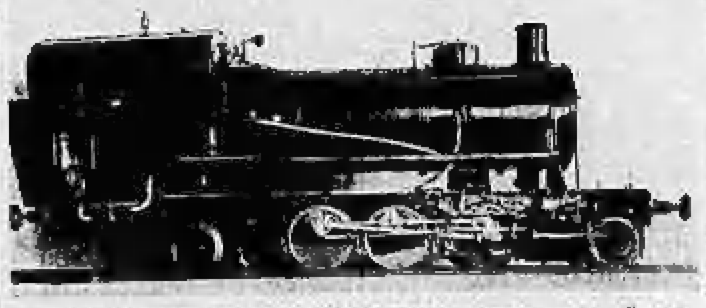
Il giornale di Praga Telegraf dà notizia di un incidente verificatosi al confine fra la Cecoslovacchia e la Germania ed in seguito al quale due cittadini cecoslovacchi sono stati arrestati da membri delle squadre d'assalto hitleriane.

A Oderberg, nei pressi del confine, una organizzazione nazionalista ceca aveva organizzato una festa all'aperto. Dopo di essa a tarda sera due membri dell'associazione, tali Giuseppe Kisucan e Casimiro Pasternak, si recarono a fare una passeggiata e s'indugiarono sul ponte che costituisce la frontiera. Dall'altra parte del ponte qualcuno li invitò ad alta voce ad avvicinarsi e i due, inconsapevoli del pericolo, risposero all'appello. Non appena messo piede su territorio tedesco essi furono arrestati e portati a Ratibor. Il fatto è stato subito denunziato alle autorità ceche le quali se ne stanno ora occupando.

Il nuovo Nunzio apostolico in Cecoslovacchia

Roma, 5 notte.

(G. C.) E' stato nominato nunzio apostolico in Cecoslovacchia monsignor Saverio Ritter, che è stato elevato al grado di vescovo titolare di Egina.



UNA LOCOMOTIVA IN MINIATURA lunga meno di un metro, ha costruito sul modello originale, con scrupolosa fedeltà, il ten. colonnello della riserva Angelo Guidi lavorando qualche ora al giorno durante cinque anni. I congegni di marcia e di freno sono esattamente eguali a quelli delle macchine grandi.

I DISORDINI ANTINAZISTI DI NEW YORK: La polizia respinge i dimostranti che hanno invaso il transatlantico tedesco «Bremen» in partenza per l'Europa.

COME IL GIAPPONE IMPONE LA... CIVILTA' GIALLA

L'offensiva dell'oppio contro la Cina

Tonnellate di stupefacenti importate attraverso la Grande Muraglia sotto la protezione delle autorità nippo-mancesi — Fucilate contro doganieri troppo scrupolosi

Pechino, 5 notte.

I giapponesi hanno iniziato una nuova offensiva contro la Cina. Non si tratta di un'invasione militare ma di un'invasione di droghe. Le armi di quest'offensiva sono costituite da quantità e quantità di oppio, eroina e morfina che sono spedite attraverso la Grande Muraglia. Questa merce proviene dalla Manciuria — dove, sotto la protezione dell'autorità tutoria nipponica, quel Governo ha istituito e regolamentato il monopolio sugli stupefacenti. E le spedizioni di queste droghe deleterie dal nuovo Stato Manciukuò alla Cina non avviene più, come usava una volta, attraverso il contrabbando spicciolo operato da avventurieri che si accontentavano di passare la frontiera celando qualche chilogrammo della nefasta merce proibita. No: ora il contrabbando viene effettuato con un'organizzazione con mezzi che giustificano la definizione di una vera e propria offensiva contro la Cina.

Impunità dei trafficanti

Sono tonnellate e tonnellate di merce che passa, ogni giorno, la frontiera. I trafficanti sono cittadini giapponesi, coreani o «manciukuoani», che, godendo del privilegio dell'extraterritorialità, non possono praticamente essere toccati dalla giurisdizione cinese.

Le autorità doganali cinesi non possono praticamente nulla non solo contro i trafficanti e i diretti importatori e distributori delle droghe, ma, in molti casi nemmeno contro i loro clienti di nazionalità cinese, i quali, una volta sorpresi con le mani nel sacco degli stupefacenti, trovano modo di farsi proteggere dal venditore che ricorre alle autorità giapponesi, le quali, alla loro volta, si incaricano di far capire ai funzionari dell'amministrazione cinese che è meglio per loro non insistere nella cosa.

Ci sono stati numerosi casi in cui i giapponesi si sono messi ad urlare contro il boicottaggio antinipponico soltanto perchè le autorità doganali cinesi volevano far rispettare la legge contro le importazioni di stupefacenti. In altri casi si è lanciato, sempre dalle rappresentanze ufficiali giapponesi, lo stesso grido perchè la Polizia cinese aveva fatta chiudere alcune «case da fumo» gestite da sudditi coreani, mancesi o nipponici.

Uno degli esempi più caratteristici di questo stato di cose è fornito dall'episodio occorso otto giorni or sono: un agente della Polizia cinese aveva arrestato e portato in prigione un coreano, notissimo trafficante di eroina. Quest'ultimo fu liberato poco dopo l'arresto e il poliziotto è stato licenziato.

Questo stato di cose sussiste nella Cina del Nord da quando, dopo l'armistizio firmato a Tangku nel 1933, fra la Grande Muraglia e l'antica capitale si è formata quella che ufficialmente si chiama zona neutra nonchè demilitarizzata e che, in realtà, non è altro che una zona in cui i giapponesi comandano senza rendere conto ad alcuno del loro operato. In quella parte del territorio cinese, controllata dalle truppe nippomancesi, sono sorte durante gli ultimi dodici mesi una quantità enorme di botteghe dove gli stupefacenti sono venduti apertamente ed a prezzi così bassi che anche il più povero «coolie» può procurarsi una dose di quei veleni che costituiscono il nuovo mezzo di preparazione per l'imposizione della civiltà nipponica su tutto il continente giallo... ed oltre.

Altre provincie invase

Una volta superata quella che sulla carta, ma sulla carta soltanto, è la frontiera fra Manciuria e Cina, ed una volta stabiliti dei veri e propri depositi e magazzini generali di stupefacenti nella Cina del Nord, è enormemente facile diffondere le fatali droghe nelle provincie confinanti: si sono già prove che una fitta rete di «piazzisti» delle droghe hanno invaso il Sciantung, il Sciansi, il Ciahar e il Suiyuan.

Nella Cina del Nord, zona demilitarizzata, le truppe cinesi non possono entrare: tutto il territorio è sotto il controllo di una «polizia speciale» a capo della quale ci sono funzionari giapponesi. Non meno di sette milioni di abitanti occupano questa terra: si tratta nella stragrande maggioranza (le eccezioni sono date dai pochi ricconi di Pechino e di Tien Tsin) di contadini e di piccoli artigiani o commercianti. Si valuta che la ricchezza di questa gente abbia sofferto una perdita globale di 300 milioni di dollari cinesi in seguito alla invasione giapponese del 1933. Somma ragguardevolissima quando si pensi che la ricchezza media non supera i sei dollari per individuo. Quasi tutto questo non bastasse, la campagna quest'anno ha dato un raccolto inferiore del sessanta per cento a quello normale.

C'è nelle campagne intorno a Pechino disperazione e miseria: le popolazioni sono denutrite, ammalate, indebitate, senza speranza. Si trovano, insomma, in quelle condizioni di minor resistenza che fanno di essi ottimo mercato di collocamento per la merce offerta a buonissimo mercato, in qualche caso sottocosto, dai trafficanti di stupefacenti.

I funzionari della dogana cinese hanno cercato per un certo periodo di tempo di opporsi al traffico illegale. Ma hanno lasciato andar le cose come volevano dopo un incidente avvenuto a Chinwangtao alcuni giorni addietro. In quel porto si era presentato un vapore che fa il cabotaggio nei porti del Mar Giallo: dalle carte di bordo risultava che il carico era composto di fave, semi oleosi e paglia di riso in balle. Gli agenti doganali, comandati da un funzionario inglese, vollero verificare il carico e vedere se le merci a bordo corrispondessero proprio alle dichiarazioni del «manifesto».

Appena iniziata la visita, cominciò a piovere sulla nave una gragnuola di pallottole sparate da un gruppo di coreani e di mancesi che stavano su una tettoia del molo. I funzionari compresero che si mirava a loro, anzi al loro scrupolo, e abbandonarono l'ispezione.

Da un'inchiesta condotta da osservatori neutrali, risulta che ci sono quattordici «spaccature» nella Grande Muraglia attraverso le quali passano, quasi ogni giorno, degli autocarri che recano sui parafanghi grandi bandiere giapponesi. E, naturalmente non c'è agente o funzionario cinese che osi — nella zona cosidetta demilitarizzata — chiedere a dei giapponesi cosa portano e cosa nascondono sotto la bandiera a palla rossa.

Vendita nelle strade

A Tien Tsin, secondo statistiche ufficiali, ci sono più di 100 mila abitanti che sono dediti all'eroina; a Pechino sono sessantamila: i fumatori di oppio si contano a centinaia di migliaia in ognuna delle due città. Nella concessione giapponese di Tien Tsin le pipe da oppio sono vendute, cariche e pronte per l'uso, nelle strade. Nella piccola città di Lou Chi, vicino a Pechino, un coreano di nome Ku, aveva aperto uno spaccio in cui per pochi «coppers» si facevano iniezioni di eroina e morfina e, ancora a minor prezzo, si poteva fare una pipata di oppio: la località prescelta dal trafficante si trovava fra due università quella di Yenching e quella di Tsing Hua entrambe sovvenzionate da istituzioni americane. La polizia, in seguito a richiesta delle autorità preposte agli istituti di educazione, tentarono di operare una sorpresa nel locale e di arrestare il tenutario. Questi accolse la polizia a colpi di pistola. Fu steso rapporto ed inviato alle autorità giapponesi le quali mandarono una forte pattuglia della loro «polizia speciale» per arrestare il ribaldo. Due giorni dopo questi era rimesso in libertà e continuò a vendere i suoi narcotici indisturbato anche se i rappresentanti consolari americani abbiano fatto rilevare che non serve che Zio Sam spenda i suoi soldi per mantenere università quando i giapponesi proteggono la vendita di stupefacenti proprio sull'uscio delle aule.

E. M.

Una situazione delicata a causa di una caricatura

New York, 5 notte.

Vanity Fair è una rivista umoristica americana; ma pur essendo umoristica, essa minaccia di turbare i buoni rapporti fra Stati Uniti e Giappone, poichè quest'ultimo ha un'idea completamente diversa di ciò che può essere fatto oggetto di umorismo e di ciò che è assolutamente «tabù».

Nell'ultimo numero della rivista sono comparse cinque caricature col titolo comune: «Cose del tutto improbabili». Una rappresentava l'ammiraglio Byrd svernante in un'isola dei tropici; un'altra il magnate della stampa Hearst in qualità di ambasciatore americano a Mosca; una terza il banchiere Morgan che vende saponi all'angolo di una via; una quarta il senatore Long che entra in un convento; e infine l'ultima l'Imperatore del Giappone nell'atto di tirare una carrozzella nipponica sulla quale troneggiava un rotolo di carta con la scritta: «Premio Nobel per la pace».

La caricatura ha suscitato al Giappone — si dichiara — la più viva indignazione. Fatto sta che l'ambasciatore nipponico Ioscizava ha abbandonato in tutta fretta il suo soggiorno estivo per tornare a Washington dove, affannatissimo, si è presentato al Ministro degli Esteri Hull al quale ha presentato una formale protesta. Hull gli ha risposto che il Governo non ha mezzi per controllare la stampa e che se l'Ambasciatore ha qualcosa da ridire, può rivolgersi ai tribunali. L'Ambasciatore ha dichiarato di comprendere tutto ciò e di essere sicuro che la rivista non aveva intenzioni offensive; ma ha fatto notare che queste cose non riescono comprensibili al pubblico e al Governo giapponese e che quindi la situazione creata dalla caricatura è da considerarsi estremamente delicata.

E' MORTO BOBBY, il più vecchio e più grosso gorilla dello Zoo di Berlino. Pesava più di 210 chili ed era l'unico gorilla nato in gabbia che avesse raggiunto questo peso.

LE RICERCHE DEL «LUSITANIA»

Due nuove tracce

La tragica annotazione sulla linea di rotta del transatlantico: 7 maggio, ore 14,10 «colpito» -- La testimonianza di uno che ha visto

(Servizio esclusivo de La Stampa).

Da bordo dell'«Orphir», 5 notte.

Facciamo il bilancio della prima settimana di ricerche sul posto. Avevamo creduto di avere localizzato con esattezza assoluta la posizione del relitto del Lusitania nel fondo marino, ma quando eravamo in procinto di procedere alla verifica delle registrazioni del nostro apparecchio di sondaggio, la boa di segnalazione è stata portata al largo dalla marea.

Bisogna ricominciare

Il significato di questa banale constatazione è che l'Orphir ha navigato in su e in giù per il mare durante una settimana, compiendo ben ottocento miglia per niente e che tutto il lavoro, tutto il carbone, tutto il tempo sono perduti, e che bisognerà cominciare di nuovo.

Ad ogni modo, come bene ha osservato il capitano Russell sabato scorso, da ogni sconfitta si impara, e quella da noi subita non è affatto definitiva. Anzitutto sappiamo con molta approssimazione in quale punto abbiamo fatto la promettente registrazione della settimana scorsa; in secondo luogo, altre testimonianze sono giunte al capitano Russell, le quali sembrano confermare la registrazione dell'apparecchio di sondaggio e ci permettono quindi di accentrare le ricerche su un'area più limitata.

Il comandante e gli ufficiali si mostrano fiduciosi che la buona notizia del ritrovamento del Lusitania potrà essere data al mondo fra qualche giorno. Se queste loro speranze dovessero rimanere ancora una volta deluse, Russell ha deciso di installare due altri apparecchi di sondaggio, uno nella motolancia e il secondo in una scialuppa. L'Orphir e le due imbarcazioni, in tal caso, potrebbero compiere delle rotte parallele, ad una certa distanza l'una dall'altra, ed il lavoro risulterebbe in tal modo diviso. Vi è una sola obiezione da fare a questo progetto: l'Orphir, nave relativamente pesante, risente poco del movimento delle onde e procede diritta. Le registrazioni dell'apparecchio di sondaggio sono, dunque, un abbastanza fedele rilievo del fondo marino. Ma le imbarcazioni leggere vengono sballottate come gusci di noce, costantemente, in questo mare che non è mai assolutamente tranquillo e quindi gli apparecchi subirebbero disturbi fantastici, prodotti dai movimenti dei piccoli battelli, e li aggiungerebbero al rilievo vero del fondo, producendo una confusione enorme delle registrazioni.

IL CAPITANO BESTIC fa parte del gruppo di testimoni diretti dell'affondamento: il 7 maggio 1915 egli era a bordo del «Lusitania».

IL CAPITANO DELL'«ORPHIR» assiste dal ponte di comando al varo dello scafandro che porterà il palombaro sul relitto del transatlantico.

Una carta ingiallita

Abbiamo detto che Russell è in possesso di nuove testimonianze. La più importante è quella di un uomo venuto a bella posta a Kinsale, il quale ha narrato di avere visto con i propri occhi, venti anni fa, l'affondamento del Lusitania e di avere preso nota di ogni dato che potesse servire alla localizzazione del posto esatto in cui il grande transatlantico è colato a picco. Dopo la conversazione che il capitano ha avuto col misterioso individuo, di cui non vengono rivelati nè il nome nè la qualità, Russell ha tenuto una lunga conferenza col primo ufficiale Bestic e con l'operatore degli apparecchi di sondaggio Stephens. Alla conclusione di essa, ha dichiarato di essere ormai quasi certo che l'Orphir è passato, se non esattamente al di sopra, almeno a pochi metri dal punto in cui riposa il Lusitania.

A Kinsale è giunta poi una carta marina ingiallita e spiegazzata che fece servizio nella cabina di navigazione del Lusitania durante l'ultimo tragico viaggio. Si tratta di una carta edita dall'ammiragliato britannico e tracciante il settore d'Oceano fra la Isola di Valentia e la Punta di Kinsale. Con la lente si riescono anche a scoprire i leggeri segni a matita tracciati dal capitano Turner, del Lusitania, e dai suoi ufficiali, segni che indicano la rotta seguita dal transatlantico nei giorni 6 e 7 maggio del 1915. Si tratta di una rotta non perfettamente diritta, poichè, in base a istruzioni radiotelegrafiche dell'Ammiragliato, essa veniva modificata a seconda delle segnalazioni di sommergibili tedeschi. La carta rivela che al momento della tragedia, il Lusitania procedeva in direzione nord 62 est. La linea a matita cessa improvvisamente alle ore 14,10 del giorno 7 maggio. Accanto alle interruzione si legge la annotazione: «Colpito» fatta con scrittura nervosa dell'ufficiale di servizio nella cabina di navigazione. Anche queste indicazioni della carta fanno ritenere che il relitto del Lusitania non possa essere molto lontano dal punto in cui si trova attualmente l'Orphir, e cioè a sette miglia e tre quarti esattamente a sud della punta di Kinsale.

Gilbert MacAllister.

(Copyright de «La Stampa» per l'Italia e della «United Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale, vietata).

ARENA DI VERONA

Martedì 6 - Ore 21
CAVALLERIA RUSTICANA
Ballo Shéherazade

Giovedì 8 - Ore 21: LORELEY

Sabato 10 - Ore 21
CAVALLERIA RUSTICANA
Ballo Shéherazade

STANCHEZZA INAPPETENZA ESAURIMENTO

sono gli effetti dell'eccessivo calore sul vostro organismo.

Un cucchiaino di ALCHEBIOGENO preso prima dei pasti vi ridarà energia e vigore.

Trent'anni di esperienza - Migliaia di attestati medici confermano l'efficacia dell'ALCHEBIOGENO.

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

autoriz. pref. 1976 - [illegible] - Modena

CRONACA CITTADINA

AL CAMPO DEGLI UNIVERSITARI

Il Federale tra i goliardi acclamanti fervidamente al Duce

Iermattina, all'alba, una voce è corsa in un baleno tra i militi universitari: « Oggi viene su il Segretario Federale ». La notizia, uscita dalla tenda-Comando, fece il giro di tutto il campo; e un senso di attesa entrò nel cuore d'ogni goliardo. Tutti sanno che essere passati in rivista è, per i militari, una gioia: i soldati godono di mettersi a punto, e di esprimere il loro spirito con lo scattare delle armi. Ma qui non si trattava solo di questo. I goliardi indovinavano che Piero Gazzotti si sarebbe fermato in mezzo a loro, avrebbe parlato; e attendevano da lui, appunto, la parola del Partito, di cui la Milizia è non solo presidio, ma insieme genuina espressione. E la loro attesa non è andata delusa.

Le sistemazioni

Ma è bene, pur in queste affrettate note, procedere con ordine. La giornata di domenica aveva trovato il campo perfettamente a posto, completato persino nei particolari che si potrebbero dire di lusso. Al centro era stata, lì per lì, sistemata una vasca; in mezzo a un mucchio di pietre un alto zampillo. Sono, si capisce, cose da nulla. Ma a saperle intendere sono immensamente significative. Vi è, nei goliardi accampati, una gran voglia di darsi da fare, e cioè un gusto di impegnarsi, sempre e in ogni cosa; e nulla vi è di tanto fascista quanto questo che si è chiamato « gusto di impegnarsi ». Hanno fatto di tutto; e sempre senza l'aiuto di nessuno. Questa la cosidetta classe dirigente di domani: giovani che lasciano i libri da parte, prendono un moschetto in spalla tanto per non perdere l'abitudine, e dove c'è una spianata erbosa, con alberi intorno, si accampano in modo esemplare, provvedendosi con cura di quanto è necessario e confortevole. E tutto questo, si ripete, non lo fanno fare da altri, stando solo a vedere; ma lo fanno essi stessi, con le proprie mani.

Il campo, dunque, domenica era in completo assetto; ma il tempo fu ancora piuttosto inclemente. Comunque si celebrò, senz'acqua, la messa al campo; e fu già una fortuna. Chè il pomeriggio festivo, poi, passò lietamente ma non senza pioggia. Si arriva, intanto, alla mattina di lunedì, finalmente col sole. Alle 10,30 giunge il Segretario Federale; gli si fanno incontro, all'ingresso del campo, il console Vedani, il seniore Cuscitti, il centurione China, il cappellano e tutti gli altri ufficiali. I militi sono schierati sul « presentat'arm », e il Federale li passa in rivista. Poi si ferma al centro del campo, e subito le centurie si avvicinano e lo circondano, compatte ed ordinate. Egli allora prende a parlare; e dice prima di tutto la sua gioia nel trovarsi in mezzo agli universitari in armi. Poi il suo pensiero va ai goliardi volontari, alla sera della loro partenza, quando Torino salutandoli aveva espresso, in un vibrante slancio, tutto il suo grande cuore. I militi universitari — prosegue il Federale — non devono, dinanzi a formule e a compromessi, illanguidirsi né intiepidirsi mai. Non diversamente da essi tutto il popolo italiano, che ha rinnovato nel suo Capo il suo animo eroico, è pronto a scattare, poichè la sua volontà, come appunto la mera volontà del suo animo.

La visita

Vive acclamazioni accolgono le parole del Segretario Federale. All'ordine di rompere le righe, i militi gli si fanno intorno, levando i moschetti, e gridando il nome del Duce. A questo punto la visita di Piero Gazzotti non finisce; ma si prolunga in una schietta intimità, che ancor più lo avvicina al cuore dei goliardi. Dove tutto quello che così hanno improvvisato è impossibile. Mentre il Federale compie la visita del campo, del magazzino, dell'infermeria, due militi si spogliano in fretta della divisa; si acconciano, alla bell'e meglio secondo le fogge abissine, ormai divulgate dai tanti giornali; e quando il Federale spunta a un angolo del campo trova un gruppo di militi che ha fatto prigionieri due abissini. Piero Gazzotti sta allo scherzo, si interessa, e allora gli universitari moltiplicano le trovate. Danze, canti, costumi d'Etiopia, tutto viene parodiato con grazia fine, con gusto misuratissimo pur nella grande allegria.

Intanto giunge l'ora della mensa, e il Federale siede con gli ufficiali all'aperto, in un prato. Sono pure presenti il Commissario prefettizio e il Segretario del Fascio. Il comandante del 63° Fanteria, colonnello Vecchi, impossibilitato a intervenire al rancio offerto al Federale perchè impegnato in una manovra tattica del reggimento, ha inviato il seguente marconigramma: « Comandante Legione Universitaria Principe di Piemonte. I fanti del 63° Fanteria dai limiti sacri della Patria inviano ai camerati e ai gerarchi della Milizia universitaria un pensiero che li accomuna nella fatica quotidiana per la preparazione delle forze del corpo e dello spirito da gettare avanti verso il destino di grandezza e di gloria della Patria fascista ».

Sottolineare la cordialità dei legami che stringono gli universitari ai fanti del 63.o sarebbe cosa inutile. Domani i goliardi prenderanno parte a una manovra del reggimento. La sveglia suonerà alle tre del mattino; il Console non risparmia loro le fatiche, le durezze e — diciamolo — anche le difficoltà della vita militare. I goliardi rispondono sempre molto bene. E proprio questo fa piacere: vedere i goliardi ridere e cantare, pronti al motteggio; ma soldati sempre, e disciplinatissimi. Disciplina che non è un peso imposto, ma una fede che nasce dal cuore e ispira non solo i gesti esteriori, ma soprattutto i fatti e le opere.

Liete giovinezze

Bisognava vederli, i goliardi, tutti intorno alla mensa ufficiali, finito il pasto frugale! Fu una gioia, pensiamo, per il Federale, forse più che per ogni altro. Prima fu ancora l'Abissinia, a fare le spese: furono ancora i due poveri prigionieri. Poi una tromba (quella, ahimè, del campo) e un sassofono, e un violino, si rincorsero per il più svariato repertorio di canzoni goliardiche e patriottiche; e il tamburo ogni tanto segnava un punto fermo. Le canzoni — si sa — bisogna sentirle; non se ne può dire nulla. Ma si può dire l'animo che le ispira: che fu schietto, giovanile, impetuoso.

Poco dopo, quei medesimi goliardi erano ordinati nelle loro tende; e la guardia presentava le armi al Federale che partiva. Durante la visita fu inviato, dal Segretario Federale e dal console Vedani, un telegramma di omaggio a S. E. Starace; e un telegramma di saluto al centurione De la Forest, comandante dei militi universitari volontari per l'Africa Orientale, accampati attualmente a San Severino Roma.

G. Moc.

Balilla reduci dal mare
in visita ai coloni del monte

Dietro invito del presidente, gr. uff. Nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, i Balilla reduci dalla Colonia marina « Luce », esercita dal Pro Militi Italico a Loano, hanno fatto visita ieri ai camerati della colonia « Riccardo De Angeli » creata dallo stesso Istituto al Colle della Maddalena.

Giornata di grande festa per le due vivaci centurie di gagliardi maschietti. Saliti per tempo al Parco della Rimembranza e reso omaggio all'Ara dei Caduti, essi raggiunsero il colle dove innalzarono alalà e sciamarono quindi lietamente sul vasto spiazzo. Consumata nel bosco un'abbondante colazione, i Balilla passarono il pomeriggio fra giuochi, recite e canti in cui la nota fascista risonò altamente con reiterati evviva al Re e al Duce. Seguì una graditissima distribuzione di gelati offerti dalla Banca Anonima di Credito, benemerita verso le istituzioni rette dal Pro Militi Italico.

Oggi alle 12,34 giungeranno alla stazione di Porta Nuova i figli dei maestri della colonia dell'I. N. M. di Lavagna, ed alle 18,20 quelli della colonia marina di Zara. Domani alle 5 partiranno da P. N. le figlie dei maestri destinate alla colonia di Zara e giovedì 8 corr. alle 8 quelle destinate alla colonia di Lavagna.

Figli di italiani all'estero
di passaggio nella nostra città

Ieri sera alle 20,55, provenienti da Modane, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, 248 bimbi di italiani all'estero. Erano ad attenderli alcuni dirigenti dell'O. N. B. e dei Fasci femminili; 84 piccoli sono stati fatti proseguire per Livorno col diretto delle 21,25. Gli altri fanciulli hanno sostato in un primo tempo nella sala di aspetto, quindi hanno preso posto nel treno di Piacenza che è partito questa mattina alle ore 4.

Bollettino Demografico

5 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	—

S. E. Biagi al sen. Agnelli
per la donazione dei Sanatori

Nell'atto in cui è avvenuto il trapasso dei Sanatori Agnelli all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il Presidente dell'Istituto stesso, S. E. Biagi ha telegrafato al senatore Agnelli desiderando rinnovargli il ringraziamento suo e dell'Istituto per la munifica donazione.

Gazzotti fra gli agricoltori dei poderi De Albertis

Una vibrante manifestazione di fede ed entusiastiche acclamazioni al Duce sono state improvvisate ieri, dai rurali e dalle Camicie nere di Rivalba al Segretario federale, colà recatosi per visitare i razionali frutteti del podere De Albertis. Piero Gazzotti è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto Bonafous, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Baldissero e da altre personalità. Terminata la visita il Federale, con elevate parole, ha ricordato agli agricoltori ed alle Camicie nere le benemerenze attuate dal Regime in loro favore, sia nel campo dell'assistenza ai contadini, sia proteggendo il loro lavoro e favorendo lo sviluppo della loro attività. Piero Gazzotti ha poi accennato alla Battaglia del grano che ha grandemente contribuito a facilitare la marcia della Nazione verso la sua indipendenza economica.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C. I. P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi ingrosso ed a minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per oggi e domani:

Ortaggi: Pomidori, ingrosso al quintale L. 25-35; al minuto, al chilogramma L. 0,40-0,65; fagioli freschi regina idem, idem 120-140; idem, idem 1,70-2; zucchini, idem dozzina 0,60-1,20; idem dozzina 0,85-1,55; insalata lattuga manigot, idem dozzina di teste 1,40-2,50; idem testa 0,20-0,25; insalata indivia, idem, idem 1,40-2,50; idem, idem 0,20-0,25; sedani, idem, idem 1-2; idem, idem 0,20-0,25; carote, idem quintale 40-60; idem testa 0,70-0,90.

Frutta: Pesche rosse correnti, ingrosso al quintale L. 70-100; al minuto al chilogramma L. 1,20-1,60; prugne fresche gialle comuni, idem, idem 50-70; idem, idem 0,90-1,30; prugne fresche rosse, idem, idem 50-70; idem, idem 0,80-1,30; idem fresche « armassin », idem, idem 30-40; idem, idem 0,60-0,80; pere comuni, idem, idem 50-100; idem, idem 0,90-1,50.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Litigi e disgrazie

LA ROTTURA DELLO STERZO DELLA BICICLETTA, faceva cadere di macchina sullo stradale di Chieri, il carrettiere Luigi Giardo, di 33 anni, da Andezeno. Al San Giovanni era giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa al mento.

PER LA CADUTA DI UN FUSTO di lamiera sul piede sinistro, il carrettiere Angelo Massetti, di 31 anni, in via Malone 31, riportava la frattura del quinto osso del metacarpo e contusioni varie, guaribili in trenta giorni.

BURLA... CHE NORDE. — Tale Burla, non meglio identificato, venuto a diverbio col manovale Attilio Rampoldi, di 57 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 20, ad un tratto lo morsicava al naso. I sanitari del San Giovanni medicavano al Rampoldi una ferita lacero contusa al setto nasale, guaribile in 8 giorni.

UN'AUTO IN UN FOSSO. — Per uno sbandamento improvviso, ieri mattina sullo stradale di Leynì, un'automobile guidata da certo Alberto Mansueto, abitante in via Figlie dei Militari 1, con a bordo il disegnatore Paolo Arcattino, di 32 anni, abitante in via Cenova 26, andava a finire nel fosso. L'Arcattino riportava ferite lacero contuse al gomito guaribili in 25 giorni.

SCONTRO FRA MOTO E AUTO. — Il venditore ambulante Vittorio Gremmia fu Pietro, di 46 anni, abitante in via Grapelin 6, mentre procedeva in moto si scontrava con l'auto 34493-TO, all'angolo dei corsi Principe Eugenio e Principe Oddone. Nell'urto il Gremmia riportava la frattura della clavicola sinistra; guarirà in 25 giorni.

SCHERZA E RICEVE UNA COLTELLATA. — Il salumiere Mario Chiringatti, di 24 anni, abitante in via Po 18, mentre in casa scherzava con la persona di servizio Edmea Ivaldi, quest'ultima gli lasciava un coltello da salumiere ferendolo gravemente al torace. I sanitari del San Giovanni facevano ricoverare il giovinetto con prognosi riservata. La donna è stata arrestata dagli agenti di P. S. del Commissariato di Dora.

UN MANESCO E DUE CONTUSI. — Nelle prime ore di ieri mattina si presentavano all'ospedale Mauriziano certi Edoardo Abinar, di 33 anni, e Giovanni Fiorel, di 25 anni, entrambi nubili, i quali presentavano ferite al la faccia ed al collo, tali da rendere necessarie cure mediche per una settimana. Interrogati essi narravano di essere venuti a diverbio con un tale Sava, residente in via G. Fiocchia 2, il quale li aveva così feriti.

INFORTUNIO SUL LAVORO. — Il tredicenne Angelo Sordi di Antonio, abitante in Moncalieri, ieri verso le 8,15 si trovava nell'officina di corso Regio Parco 32, aiutando uno dei principali, il signor Cesare Lolli, a sistemare sulle puleggie una cinghia di trasmissione, allorchè si lasciava cogliere il braccio destro dalla cinghia stessa. Soccorso e portato all'ospedale San Giovanni il Sordi era qui ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Il Quadrumviro De Vecchi è ripartito per Roma

Col diretto delle 21,15 è partito ieri sera per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro della E. N. Erano ad ossequiare il Quadrumviro alla stazione di Porta Nuova, il Vicepodestà marchese Pensa, l'on. Orsi, il Rettore Magnifico prof. Pivano ed altre personalità.

Le licenze di importazione di gioielli d'oro, platino e argento

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che le domande per l'ottenimento delle licenze d'importazione di gioielli d'oro, platino e argento anche dorato devono essere presentate dalle ditte entro le ore 12 di domani 7 corrente alla Federazione nazionale dei commercianti orafi, argentieri, orologiai ed affini, per il tramite del Sindacato provinciale di categoria. Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi per le necessarie informazioni sulla compilazione delle domande di cui sopra, al Sindacato Orafi, argentieri, orologiai ed affini, palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno, ala destra.

I datori di lavoro per la Cassa Assegni familiari

Fra le Confederazioni Fasciste degli Industriali e dei lavoratori dell'Industria è stato stipulato un nuovo contratto collettivo riguardante l'orario di lavoro di 40 ore per settimana. Col nuovo contratto collettivo è stato stabilito che, fermo restando il contributo dovuto alla Cassa Nazionale per Assegni Familiari fissato in relazione all'accordo interconfederale del 1.o dicembre 1934, a decorrere dal 1.o luglio corrente anno, sull'ammontare dei salari lordi corrisposti agli operai per il lavoro compiuto tra le 40 ore e le 48 ore è dovuto alla Cassa un ulteriore contributo del 5 per cento a totale carico dei datori di lavoro.

Il decreto per la costruzione del palazzo per i Comandi

Ci telefonano da Roma:

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge concernente la conversione in legge del R. D. legge 28 febbraio 1935-XIII, concernente l'approvazione di una convenzione fra lo Stato e il Comune di Torino per la costruzione di un palazzo per gli alti Comandi militari.

VICENDA CONSUETA DELLA VITA MEDIOCRE

La storia d'una ventiduenne e di un intraprendente industriale

Alcuni anni or sono l'industriale Giuseppe Locchino assumeva alle sue dipendenze la ventiduenne Irma Camilli, avvenente ed elegante signorina che subito richiamò, per la sua grazia, l'attenzione del proprietario dello stabilimento. Nel trasmettere alla sua nuova segretaria le lettere con l'annotazione sommaria della risposta, il signor Locchino aggiungeva all'indirizzo della bella impiegata alcune parole di viva cordialità e simpatia che, a quanto pare, non facevano rimanere insensibile la signorina Irma: costei, difatti, con lo stesso sistema, faceva pervenire al suo galante principale i suoi vivi ringraziamenti. Coll'andar del tempo le espressioni di cordialità si facevano sempre più affettuose, fino a che, nel gennaio dello scorso anno, il signor Locchino pregava la signorina Irma di trattenersi in ufficio oltre il consueto orario dovendole far ricopiare un documento molto importante, della massima segretezza.

La signorina Irma aderiva all'invito del signor Locchino: uscite le altre impiegate, la graziosa segretaria si recava nello studio principale per prendere in consegna il famoso e segreto documento. Ma per quella sera il lavoro non fu svolto. Tra principale e segretaria si iniziava un colloquio che durava oltre un'ora. Sarebbe difficile riportare il tenore preciso di questa conversazione: d'altra parte non è necessario — ai fini del nostro racconto — conoscere le parole che i due si sono scambiate: l'interessante è di sapere che tra i due interlocutori la intesa più completa fu raggiunta. Tale fu l'ardore che il signor Locchino seppe imprimere alle sue parole che riuscì a far dimenticare alla sua graziosa segretaria di essere ammogliato e padre di sei bambini.

L'idillio così brillantemente iniziato non tardò a fiorire: lettere affettuose, convegni serali, gite domenicali nelle cittadine vicine furono la manifestazione esteriore di questa appassionata relazione. Vennero poi le assenze di maggior durata, che la ragazza spiegava ai suoi genitori con le necessità d'ufficio, che la obbligavano a trascorrere qualche giorno lontano dalla famiglia: era stato ventilato perfino un viaggio a Roma, della durata di una settimana, allorchè la madre della fanciulla notava nella figlia alcuni fenomeni anormali. Allarmata, chiedeva ragguagli precisi in proposito: alle risposte nebulose, incerte, contraddittorie della ragazza, la madre decideva di sottoporla a visita medica. Il responso del sanitario fu netto, categorico: la ragazza si trovava in condizioni tutt'altro che regolari.

Nemmeno questa dichiarazione induceva la signorina Irma a confessare la verità: essa, al contrario, contestava l'esattezza del referto medico, sostenendo che evidentemente il sanitario era incorso in un errore.

La signora Camilli, in preda ad un orgasmo facile a comprendere, si recava dal signor Locchino — che la ragazza aveva tenuto all'oscuro di quanto era accaduto in famiglia — per invocare il suo aiuto per la ricerca dell'amante della figlia.

— Mi aiuti in questa dolorosa contingenza: ha notato che mia figlia abbia rapporti con qualche giovane collega?

— Non mi consta — rispondeva sorpreso e preoccupato il signor Locchino. — D'altra parte non è nelle mie abitudini occuparmi degli affari sentimentali delle mie impiegate...

Quando fu solo, il signor Locchino pensò seriamente ai casi suoi: quali conseguenze avrebbe potuto avere per lui questo idillio tanto giocosamente iniziato? A giudicare dall'esasperazione della signora Camilli, certo non molto liete: rintronavano ancora nelle sue orecchie le oscure parole di minaccia rivolte dalla donna all'ignoto amico della figlia. Chissà quali propositi avrebbe esternato quando, fatalmente, fosse venuta a conoscenza che il colpevole era lui, la persona, cioè, alla quale fiduciosamente si era rivolta per aiuto non appena al corrente dell'avventura toccata alla figlia!

I suoi timori non erano errati. Difatti, quando la signora Camilli — dopo lunghe e penose insistenze — riuscì ad ottenere dalla figlia una completa confessione con l'indicazione del nome dell'amico, si assisteva ad una scena impressionante: la povera donna, in preda ad un furore indescrivibile, afferrata una rivoltella che il marito teneva rinchiusa in un cassetto della sua scrivania, voleva recarsi dal seduttore della figlia per vendicare l'onore della famiglia. L'intervento del marito, della figlia e dei vicini accorsi alle grida della donna, riusciva a scongiurare una probabile tragedia.

La soluzione della delicata situazione veniva affidata a un noto legale della nostra città, il quale richiedeva al signor Locchino un equo risarcimento del danno da lui provocato alla disgraziata fanciulla. Questo passo amichevole cozzava contro un reciso diniego dell'industriale, il quale sosteneva che la signorina Irma era al corrente della sua situazione matrimoniale quando accettò il suo invito: la sua volontà non era stata in nessun modo coartata, ma si era liberamente esplicata per cui non vi era la possibilità di una domanda di risarcimento di danni. La vertenza è stata portata al giudizio del nostro Tribunale, il quale dovrà emettere a giorni la sua sentenza.

Gli strascichi giudiziari di un investimento automobilistico

Il giorno 21 luglio 1931 certo Gianinetto Giacomo traversando in bicicletta via Cernaia per imboccare via Manzoni andava ad urtare violentemente l'automobile di proprietà del signor Valentino Jacazio, guidata dall'autista Alessandro Manzone che percorreva via Cernaia diretta a Porta Susa.

Sventuratamente il Gianinetto morì quasi subito. Il procedimento penale, tosto aperto a carico dello autista Manzone, si conchiuse in sede istruttoria, nonostante la costituzione di parte civile della vedova Gianinetto, con l'assolutoria dell'imputato per non aver commesso il reato ascrittogli di omicidio colposo.

La ved. Gianinetto in allora iniziò una causa civile per il risarcimento del danno, evocando in giudizio il signor Valentino Jacazio. Il Tribunale emise una prima sentenza, interlocutoria, in seguito alla quale furono esperite diligentissime prove; durante questi incombenti, qualche testimonio indotto dall'attrice pose in rilievo circostanze per le quali, il patrocinio della vedova Gianinetto chiese la condanna del Jacazio al risarcimento del danno che faceva ammontare ad oltre L. 50.000.

Il nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Rossi, Giudice Estensore cav. Fontana, ha emesso giorni sono la sua sentenza definitiva, con la quale, riconosciuta la assoluta carenza di colpa nel comportamento sia del Manzone che del Jacazio, assolve quest'ultimo dalle pretese della ved. Gianinetto, condannando costei alla rifusione di tutte le spese al Jacazio.

COMUNICATI

Istituto Coloniale Fascista. — Si avvertono i soci dell'I.C.F. e tutti i simpatizzanti al movimento coloniale che domani, mercoledì, si avranno riunioni settimanali della Sezione alle 21, presso la sede della Soc. Reduci d'Africa, in Galleria Nazionale scala E, primo piano. Tutti i collaboratori dell'Istituto sono tenuti a partecipare alle riunioni.

Borse di studio a cinque goliardi. — Le borse di studio delle Terme di Salsomaggiore sono state assegnate ai seguenti camerati: Carlo Mattini, Andrea Calla, Maurizi Bonichi, Pietro Zaglia, Mario Cormagna.

Il premio « Gen. Fioretta ». — Col primo ottobre sono aperte presso l'Associazione torinese « Pietro Micca » le iscrizioni al premio al valor civile « Generale Pier Leonardo Fioretta », di 500 lire. Possono concorrere quanti, operai o salariati di Torino, nell'anno precedente a quello del conferimento, si sono distinti per un atto di valore, come tale riconosciuto dalle autorità. Il premio è conferito solennemente la sera dell'11 novembre.

La R. Scuola per l'arte bianca e per le industrie dolciarie fa presente che il suo laboratorio chimico e il suo gabinetto sperimentale rimarranno chiusi dal 10 al 30 agosto, per le annuali ferie al personale e per la revisione degli impianti. Per tale periodo resterà pertanto sospesa l'accettazione dei campioni per analisi.

Per la importazione di [illegible] su vapori viaggianti o noleggiati e per autorizzazione di carico di vapori noleggiati al 31 luglio, si informano le ditte interessate che è necessario avanzare direttamente richieste tempestive al servizio approvvigionamenti dello Ministero delle Corporazioni — indicando telegrafico Ministero Roma — indicando nome, tonnellaggio e provenienza dei singoli vapori.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI GENERE
ai prezzi minori

Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38), regali, giocattoli, carrozzine per bambini. Ghiacciaie modernissime. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. « La Gaudiosa »). — Ore 21,15: « Vittoria e il suo ussaro » di Abraham.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Ore 21: Wonder Club.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: 21: ser. Cin Cin Lan.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: « Rapitemi » e Troupe Slovac.
ALPI: Freneria del Cinema. H. Lloyd.
SPLENDOR: « Il trionfo della vita ».
SAVOIA: « Pec del mio cuore ».
ITALA: « F. P. 1 non risponde ».
MICHELOTTI: « Principe d'Arcadia ».

I divertimenti

Nazionale: A LUME DI CANDELA (*Elissa Landi, Nils Asther*). 1,05.

AL CORSO: JANET GAYNOR in Rinascita. Temper. fresca. L. 2.

STATO CIVILE

5 Agosto 1935-XIII

Ferrero Angela v. Riesa, d'anni 67, di Torino, cas., via 6 Agostino 15.
Cariglio Maria m. Brunetta, d'anni 67, di Scalenghe, casalinga, corso Pr. Oddone 85.
Lavazza Giuseppe fu Carlo, d'anni 70, di S. Germano V., pensionato, via Susa, 4.
Lupi Domenico fu Luigi, d'anni 60, di Battaglia, impiegato, c. Reg. Margherita, 70 bis.
Mariano Lucia m. Ghilardi, d'anni 63, di Chieri, casalinga, c. G. Cesare 78.
Serra Maddalena v. Lupo, d'anni 76, di Verolengo, casal., v. Alassio 6.
Tonca Clara fu Valentino, d'anni 75, di Torino, cas., v. Maria Vittoria 27.
Colombero Vittorio Giacomo fu Luigi, d'anni 54, di Torino, selaio, corso Casale 202.
Piacenza Teresa v. Sangrotti, d'anni 81, di Caramagna P., casalinga, via Boccardo, 38.
Caretto Lionello fu Marcello, d'anni 39, di Torino, impiegato, via Cambursano 6.
Carmagnola Gaudenzio di Giovanni, di anni 22, di Garbagna, meccanico.
Tonella Teresita m. Gabotto, d'anni 47, di Trivero, casalinga.
Airaudi Teresa di Giacomo, d'anni 24, di Monasterolo T., casalinga.
Fratta Pierina di Luigi, d'anni 22, di Pamparato, casalinga.
Feuillaz Aurora m. Fava, d'anni 54, di Fonio S. Martino, casalinga.
Leoni Isidoro fu Pietro, d'anni 39, di [illegible], operaio.
Bava Ignazio fu Ugo, d'anni 31, di Chiaramonte, salumiere.
Morra Domenico fu Francesco, d'anni 56, di Chieri, commesso.
Midana Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 46, di S. Stefano Roero, operaio.
Colombotto Giovanni fu Bernardo, di anni 63, di Torino, manovale.
Susso Anna Maria m. Tione, d'anni 63, di Torino, casalinga.
Sosso Battista fu Giuseppe, d'anni 87, di S. Mauro Monaco, operaio.
Canova Carlo di Stefano, d'anni 44, di Torino, muratore.
Cavallotto Filippo fu Giuseppe, d'anni 22, di Castagnito d'Alba, meccan.
Camusso Elisabetta di Giulio, di mesi 1½, di Torino.
Rasetti Barbara fu Emilio, d'anni 65, di Torino, casalinga.

Farmacie aperte oggi

con orario normale dalle 8 alle 12,15 e dalle 14,15 alle 20: Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 20; Angiolio e Marino, via Milano ang. piazzetta Basilica; Aurora, corso Giulio Cesare, 27; Bianchino, corso Vittorio Emanuele, 76; Boggio Lonzana, via Barbaroux, 14; Borgo Crimea, corso Orbassano, 6; Braccio, corso Francia, 101; Brighiolo, corso Reg. Margh., 143; Canestri, via S. Giulia, 56; Cavoretto, piazza Freguglia; Centrale, via Roma, 4; Cervino, corso Vercelli, 112; Cooperativa N. 1, piazza Palazzo di Città; Cooperativa N. 4, piazza Statuto, 4; Cooperativa N. 5, via Nizza, 68; Lingotto, strada Nizza, 303; Madonna degli Angeli, via Mario Gioda, 10; Madonna del Pilone, corso Casale, 110; Marchesetti, piazza Vittoria, 7; Masino, via Maria Vittoria, 3; Milanese, via Venezia, 26; Mijno, via Fregne, 102; Norzi, via Po, 20; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Porta Nuova, via Sacchi, 4; Sant'Agnese, strada Settimo, 321; San Simone, via Garibaldi, 13; Santa Zita, via Cibrario, 38 bis; Sassi, corso Casale, 305; Scala, via Madama Cristina, 78; Vernoni e Vignolo, via Acc. Albertina, 40; Zorcola, via S. Donato, 55; Lucento, strada Pianezza, 60.

Di turno con orario continuato dalle 8 alle 23: Andreoli e Silvestro, corso Palermo, 118; Annunziata, via Stradella, 195; Arrò e Bertasso, corso Vitt. Eman., 121; Bargis, via Nizza, 15; Borgo Crimea, corso Fiume, 4; Borgo Po di Avardi, via Romani, 2; Borgo Rossini, via Reggio, 1; Bocio Armellino, via Garibaldi, 24; Busatti, via Mongineevro, 56; Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto; Cridis, via Cibrario, 38; Delbecchi Bianchi, via Nizza, 6; Demichelis Viale, via Palazzo Città, 9; Gandini, via S. Franc. da Paola, 10; Graffigna, corso Belgio, 41; Grimer, via S. Tommaso ang. via Bertola; Leva, corso Duca di Genova, 12; Miane, via Livorno, 2; Musca, via Massini, 31; Ruggia, corso Francia, 1; Saglio, corso Orbassano, 40; Olivero e Ranello, via Orto Botanico, 11; Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; Pico, via Sacchi, 46; Pilonetto, corso Moncalieri, 240; Porinelli, corso San Maurizio, 67; Prato, via Amedeo Avogadro, 24; Ravarea, via Bologna, 4; Regio Parco, via Bologna, 242; San Luca, piazza Carlo Felice, 6; Sassi, corso Casale, 305; Tesoriera, corso Francia, 208; Tetti Fre, via Nizza, 214.

Servizio notturno: Centrale, via Roma, 4; Norzi, via Po, 20.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Prov. Collocamento Industria Torino comunica:

CERCANSI: Tornitori, fabbri, specializzati nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza; rettificatori; montatori 1.a cat. macchine pesanti; un meccanico per macchine Standard; 4 conduttori compressori stradali; aggiustatori qualificati; montatori telaisti per biciclette; saldatori elettrici e ad arco; 3 verniciatori a spruzzo; autisti pubblici con patente 3.o grado; garzoni riquadratori; garzoni piastrellisti; apprendisti levigatori piastrelle; garzone fumista per muratore; un parcellista 1.a cat.; muratori in pietra; tessitori per macchine tulli e pizzi; soffiatori vetro; calandristi; stampatori; riscaldatori gomma e stampatori alle presse; revisori al vaglio; un garzone carradore in ferro; 2 apprendisti macchine Cotton 15/16 anni; pasticcieri; rammendatrici panno; rimagliatrici a macchina; macchiniste confezioniste maglieria; 2 operaie provette attaccafili in cardato; una incannatrice per maglieria; una lavorante carta uomo; una dattilografa; apprendiste catenista; una lucidatrice piastrelle; abilissime tessitrici tele metalliche con telai a mano e meccanici; saldatrici stagno; aiutabiliere; cuoitrice a mano e macchina per piumini cipria.

Per l'Africa Orientale: Conducenti (esibire certificato penale).

14.a Legione Milizia DICAT. — Gli ufficiali, i sottufficiali e le CC. NN. liberi da impegni sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 18 precise a Porta Nuova, [illegible] per ricevere le batterie [illegible] di ritorno dalla scuola di tiro.

Le manifestazioni de *La Stampa*

15 e 18 agosto: La « Wally » al Breuil

Sono state fissate le date per le due grandiose rappresentazioni della « Wally » di Catalani al Breuil, promosse da La Stampa, dal Raci e dall'A. C. C. P. in occasione del Terzo Autocampeggio Internazionale.

La prima esecuzione avrà luogo il 15 corrente, in occasione del Ferragosto, e la seconda, la domenica successiva, 18 agosto.

Gli interpreti dell'opera di Catalani sono: Florica Cristoforeanu (Wally); Dante Sciacqui (Stromminger, suo padre); Ines Maria Guasconu (Afra); Mario Varetti (Walter, suonatore di cetra); Nino Piccaluga (Giuseppe Hagenbach di Sölden); Mario Albanesi (Vincenzo Gellner dell'Hochstoff); Alessio Soley (Il pedone di Schnals). Direttore d'orchestra sarà il maestro concertatore Aldo Zeetti, e ideatore e direttore dell'allestimento scenico, Mario Dupraz. I costumi sono stati appositamente disegnati da Caramba. I lavori sul pianoro prospiciente il lago Azzurro del Breuil — per l'allestimento del colossale palcoscenico sopra il quale, a grandezza naturale e con verosimiglianza perfetta, sorgerà il villaggio alpestre dove si svolgerà l'azione — proseguono celermente sotto l'esperta e assidua direzione del capo macchinista costruttore Remigio Rocchi.

Oggi, primo giorno di vendita dei biglietti al prezzo di lire 20 l'ingresso, e lire 15 le sedie d'orchestra. Nel prezzo non è compresa la tassa erariale.

I biglietti sono in vendita, a Torino, presso La Stampa in via Roma, presso il Chiosco Chiappo in piazza Castello 25, e presso la « Cit » (viaggi) in piazza Paleocapa.

Inoltre essi sono in vendita ad Ivrea, Caffè Roma; Ponte S. Martino, Albergo Ponte Romano; Verrès, Bazar Giovanetto; Brusson, Bazar Giovanetto; S. Vincent, Garage Fratelli Tabacco; Châtillon, Caffè Duc; Valtournanche, Ufficio Postale; Aosta, Courmayeur, Prè Saint Didier e Cogne, presso il geometra Mario Rolla; Breuil (Autocampeggio), Chiappo; Breuil, Federico Mariani.

AL MICHELOTTI la prima rappresentazione di « Vittoria e il suo ussaro » di Abraham, ha ottenuto ieri sera un caloroso successo per la lodevole interpretazione della Compagnia « La Gaudiosa ». Tutti gli interpreti e il maestro Fontana sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico. Questa sera « Vittoria e il suo ussaro » si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 13-14,15: Orch. Ambrosiana - Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,0: Orch. Malatesta — 17,55-18,10: Com. UR. prezzi e not. agricole — 18,10: 18,20: Conversazione di Renzo Barbetti — 18,45: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19, 20,15: Notiziario estero — 20,30: Conversazione di Renato Caniglia — 20,40: « Giroflè - Giroflà », operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: R. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » - Notiziario cinematografico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto nazionale dedicato a Luigi Boccherini con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci; direttore d'orchestra: Ugo Tansini — 21,30: Dizioni poetiche di Teresa Franchini — 21,45: Varietà - Nell'intervallo: Not. letterario — 23: Giornale radio.

I rapporti fra gli editori e i rivenditori di giornali

Roma, 5 notte.

Indetto dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini, ha avuto luogo, nei locali della Federazione stessa un convegno nazionale dei distributori dei giornali e riviste, al quale ha partecipato una numerosa rappresentanza della categoria. Il convegno ha esaminato ampiamente il problema dei rapporti fra i distributori stessi e gli editori di giornali e riviste.

Il Congresso esperantista

Roma, 5 notte.

Stamane, all'Augusteo, con l'intervento dei rappresentanti di numerose nazioni di associazioni internazionali e nazionali è stata tenuta la seduta inaugurale del 27.o Congresso internazionale di Esperanto.

Alla manifestazione sono intervenuti il Sottosegretario alla Giustizia, on. Tumedei, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla bonifica integrale on. Canelli, il presidente dell'associazione universale di Esperanto, generale Basien, varie personalità e numerosissimi congressisti.

S. E. Baistrocchi inaugurerà l'Ossario dei Caduti a Schio

Schio, 5 notte.

Come è noto, il 15 corr. sarà inaugurato il monumento-Ossario dei Caduti, sorto per volere della nostra città, dov'era il più alto cimitero di guerra, in località « Sette Croci », di monte Pasubio a 2100 metri. Si apprende ora che alla solenne inaugurazione interverrà il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, e che, coincidendo la data col 2.o raduno nazionale motoalpinistico del Pasubio, egli presenzierà anche a questa manifestazione.

Milano e Palermo unite da un nuovo circuito telefonico

Roma, 5 notte.

Per sopperire alle sempre maggiori esigenze del traffico telefonico tra la Sicilia e l'Italia settentrionale, è stato in questi giorni attivato un circuito telefonico in cavi tra Milano e Palermo.

Tale circuito è uno dei più lunghi d'Europa (Km. 1881), e al suo mantenimento in efficienza sono interessate ben 22 stazioni amplificatrici.

Il discorso alla « Sabauda » scolpito e murato a Cagliari

Roma, 5 notte.

La Consulta Municipale di Cagliari ha deliberato la apposizione, nel prospetto del Palazzo Comunale, di una targa marmorea nella quale sarà riportato il discorso pronunciato dal Duce a Cagliari l'8 giugno scorso.

Come è avvenuta la sciagura alpinistica sopra Valdieri

Cuneo, 5 notte.

Circa la sciagura alpinistica avvenuta ieri sopra le Terme di Valdieri si hanno ulteriori notizie. La scalata dei quattro giovani amici non avveniva al Corno Stella ma alla Punta Piacenza, che, sebbene di minore altezza, presenta molte ed aspre difficoltà.

La disgrazia pare avvenuta perchè il Giordana, che era capocordata, per essere scivolato o per essergli mancata la roccia di presa, cadde e trascinò con sè il secondo, cioè il Bessone. Fortunatamente la corda, che era prima del terzo scalatore Viale, legata con un nodo ad un'altra corda, al violento contraccolpo ebbe il nodo disciolto, di modo che gli ultimi due, il Viale ed il Massa, caddero, anzichè da una cinquantina di metri, da un'altezza minore, e la loro caduta venne fermata casualmente da una sporgenza della roccia ad una diecina di metri.

Il Viale, dopo avere constatato che solo il Massa, dei suoi compagni, era ancor vivo per quanto gravemente ferito, lo assicurò con una fune, poichè, data la posizione pericolosa in cui giaceva, avrebbe potuto precipitare nel vuoto per un'altra diecina di metri, e quindi corse in cerca di soccorsi, dando prova di straordinario sangue freddo e forza d'animo.

Le condizioni del Carlo Massa permangono sempre gravi, con prognosi riservata, per emorragia addominale. Il Carlo Giordana ed il Roberto Bessone sono deceduti per frattura della base cranica ed altre gravissime ferite. Appena saputo della sciagura, da Acceglio si è portato sul posto il Segretario federale Bonino, il quale ha disposto che le due salme fossero accolte, in attesa della sepoltura che avrà luogo domani, in una camera ardente appositamente apprestata nel Palazzo Littorio, ove sono vegliate da camerati ed amici.

Ruzzola e rimane strangolato nei tralicci di un palo telegrafico

Como, 5 notte.

Un vecchio, sui 60 anni, non identificato, mentre saliva nel pomeriggio di sabato la strada che porta da Cremia al Piano delle Noci, forse colto da improvviso malore, precipitava lungo il ripido pendio, infilandosi con la testa nei montanti bassi di un traliccio del telegrafo, infisso a metà costa, e rimanendo in tal modo strangolato. La salma è stata rinvenuta solamente stamane da alcune donne che percorrevano una scorciatoia in località Sassello.

Mortale colpo di flobert a un tiro a segno

Cuneo, 5 notte.

Il 7 luglio scorso, in occasione della festa patronale di S. Eligio, in Boves, il ragazzetto Adolfo Quaglia, figlio del capitano Giovenale, di 10 anni, rimaneva gravemente ferito ad un occhio da un colpo di carabina « flobert », sparato in un tiro a segno. La ragazza, preposta a detto tiro a segno, tale Lucia Cerato di Antonio, di 21 anni, figlia del proprietario, aveva trascurato di fare tirare i clienti nel reparto appositamente blindato al fondo, cosicchè le pallottole, forato il leggero fondale, erano fuoruscite ed una di esse aveva ferito il Quaglia. Il poveretto, ora, malgrado ogni cura, in seguito alla ferita, è deceduto. La Cerato, che dopo il fatto era stata arrestata e denunciata quale responsabile di lesioni colpose, dovrà ora rispondere di omicidio colposo.

Operaio che si acceca

Biella, 5 notte.

In uno stabilimento di Chiavazza, oggi, mentre stava ricercando un oggetto situato in un armadio, l'operaio tintore Ernesto Perrone da Camburzano, si è rovesciato addosso una bottiglia contenente acido solforico, collocata su di un ripiano dell'armadio stesso. Il liquido ha colpito il poverello al viso, producendogli la perdita della vista e rigandogli il volto di gravissime ustioni. Egli è stato subito trasportato all'ospedale di Biella donde i medici lo hanno fatto proseguire per l'ospedale oftalmico di Torino.

PROCESSI

Carro investito da un'auto
(Corte d'Appello di Torino)

Una interessantissima questione ha risolto la nostra Corte d'Appello in una causa di investimento automobilistico. La notte del primo maggio dell'anno scorso una automobile guidata dall'autista Marocco Melchiorre rientrava in città percorrendo il viale Stupinigi. Pioveva a dirotto e la visibilità era molto scarsa. Giunta l'automobile quasi all'altezza della Caserma di Nizza Cavalleria il Marocco scorgeva a pochi metri avanti a sè un carro di spazzature di proprietà di certo Battista Robiglio il quale marciava pure alla destra della carreggiata centrale del viale. Prontamente l'autista faceva azionare i freni, ma l'urto fu inevitabile con conseguenze gravissime tanto per l'automobile, l'autista, il carro ed il suo conducente.

Il Marocco, col patrocinio dell'avv. Galliano Biancato, citava in Tribunale il carrettiere per ottenere il risarcimento dei danni, sostenendo che la sua colpa era assorbente di ogni sua eventuale negligenza in quanto che egli aveva violato il regolamento municipale sulla circolazione dei veicoli, regolamento il quale prescrive che nei corsi i veicoli non muniti di gomma debbono percorrere esclusivamente il controviale corrispondente al senso regolamentare della loro direzione. L'avv. Riccardo Sola, difensore del carrettiere, sostenne invece che tale violazione non aveva alcuna importanza agli effetti di stabilire il nesso di causalità dell'incidente potendo eventualmente essere ritenuta una pura causa occasionale non già la causa efficiente.

Il Tribunale di Torino con motivata ed esauriente sentenza dovuta al cav. De Caroli, accolse la tesi sostenuta dall'avv. Biancato e condannò il carrettiere al risarcimento dei danni nella misura di tre quarti. Contro tale sentenza appellò il carrettiere ma la Corte d'Appello (Sez. 1.a, presidente il comm. Majola, estensore il comm. Baldi) confermò in pieno la sentenza ritenendo causa principale e determinante del fatto le circostanze di trovarsi il carrettiere nella carreggiata centrale anzichè sul controviale. L'appellante venne pertanto condannato ancora alle maggiori spese.

DA CUNEO

Un terno di 22.800 lire è stato vinto da una signora di Cuneo con i numeri 3, 31, 80 usciti sulla ruota di Torino e sui quali aveva giuocato 8 lire di terno secco.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Ilva e Terni trascurate da diverso tempo hanno visto stamane ravvivarsi il loro mercato e intensificare la richiesta con adeguato notevole progresso. Quasi tutti gli altri Buoni azionari invece piuttosto trascurati con prezzi leggermente in cedenza. Fondi Pubblici poco scambiati ma resistenti sulle posizioni ultime.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola	Cedola tratt.	Preced.	Odierno
100	Redd. 3,50	1 75	—	69 70	69 70
100	Id. cont.	1 75	—	69 70	69 70
100	Red. 3,50	1 75	—	69 60	69 65
100	Id. cont.	1 75	—	69 60	69 775
100	B.N.T. 1940	2 50	—	94 —	93 325
100	— 1941	2 50	—	93 —	93 30
100	— 1943 (B)	2 —	—	83 —	83 50
500	Torino 4,50	15 —	—	410 —	398 —
500	Id. 5%	12 50	—	463 —	461 —
500	S.Paolo 4 c.	12 50	—	430 —	430 —
500	Id. 3,50%	8 75	—	401 —	400 —
500	Ferrov. 3 c.	8 75	—	393 —	396 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	403 —	405 —
500	Filfer 4,50%	11 25	—	410 —	410 —
500	Cr.A.M. 4	10 —	—	389 —	383 —
500	S.T.E.T. 4	— —	—	540 —	540 —
1000	B. Italia	30 —	—	1417 50	1420 —
15	Banaudo	20 —	—	13 25	13 20
250	Mediterr.	27 —	—	495 5	490 —
500	Meridion.	17 50	—	690 —	675 —
150	T. Nord	8 —	100	147 —	148 —
200	N. A. I.	12 —	—	100 —	90 —
10	Italgas	0 70	34700	14 10	13 85
100	E. A. I.	5 —	475	118 —	118 50
50	Sip	2 —	1000	52 75	52 —
200	Terni	12 —	500	248 —	255 50
100	Valdarno	9 —	200	172 50	172 50
100	Merid. El.	16 25	200	250 50	258 —
75	P. C. E.	4 75	—	84 75	84 —
100	Sme	5 —	—	70 25	75 —
500	Edison	48 —	—	819	814 —
10	Unes	0 65	1500	11 75	11 85
500	Savigliano	30 —	85	867 50	870 —
100	Nebiolo	5 —	175	178 50	180
50	Tedeschi	4 20	100	101 375	101 50
125	Moncenisio	10 —	150	150 —	150 —
200	Ilva	10 —	1000	200 —	209 —
50	Ansaldo	0 25	950	59 —	59 50
200	Fiat	10 —	2000	425 50	421 —
70	C. I. R.	9 —	—	162 —	160
5	Schiapparelli	6 —	—	5 14	5 40
100	M. Lanza	6 —	—	131 50	130 75
250	Montepon.	10 —	185	479 —	471
17,50	Anonima	5 —	—	38 50	38
100	M. Catini	5 —	1060	300 —	307 50
500	Acqua P.	10 —	60	465 —	468
70	Florio	10 —	72	48 50	46 75
25	V. Unica	— —	150	37 —	37 185
1000	L. Borzoa	60 —	—	1300 —	1300
25	V. Lanzo	4 —	—	27 50	26 150
250	Viscosa	16 —	450	430 50	407 —
300	Bont	9 —	50	219 50	214 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	150 —	149 —
250	Id. Burgo	30 —	200	250 —	244 —
50	Forn. Riun.	5 —	—	103 —	100 50

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 206; Londra 60,58; Svizzera 398; Olanda 825,05; New York 12,20; Germania 4,9140.

MILANO, 5. — Riunione molto animata e sostenuta all'inizio e poi più calma e riflessiva per il diminuito assorbimento sui massimi raggiunti. La chiusura avviene per molti titoli sui prezzi minimi e per altri sui prezzi medi della giornata. La quota mantiene tuttavia inalterate le sue buone caratteristiche di resistenza e di favorevole orientamento. In contrasto con l'andamento dei valori individuali che al listino segnano prezzi inferiori a quelli dell'apertura, il Redimibile chiude sul massimo di 68, dimostrando così l'interessamento costante che esso riscuote dal pubblico e dagli operatori. Rispetto ai prezzi del listino precedente non si rilevano migliorie nè ribassi degni di nota se si fa eccezione per le Terni e le Dalmine. Le Isotta oggi sono quotate ex-opzione.

Banca d'Italia 1416; Centrale 721; Medit. 490; Merid. 684; Costruzioni 239; Rubatt. 65; Cantoni 2020; Furter 63; Olona 79; Ticino 94,50; Olmeo 326; Stamp. 704; Chatz 375; Lloif. 408; Rossari 477; Rotondi 305; Tosi 30; Col. Merid. 17,25; Un. Manif. 306; Cavardo 662; Rossi 3470; Targetti 97,50; Cisc. 417,50; Beruzzo. 68,50; Snia 427; Pacchetti 91,50; Ansaldo 59,75; Ilva 206; Metall. It. 262; Amiata 38,50; Montec. 199; Dalm. 941; Breda 166,50; Bianchi 82; Isotta 35,50; Fiat 421; Repp. 43,25; Adriat. 175; Piacentina 188,50; Cieli 204,50; Dinamo 301; Brass. 276; Valdarno 171; Alta Italia 114; Emil. 425; Trezzo d'A. 380; Ciaslp. priv. 132, ord. 88,50; Seso 78,75; Edison 816; Podere 642; Sip 52,75; Tirso 91; Vizzola 407; Merid. Elettr. 256,50; Terni 256; Unes 11,90; Italcable 87,50; Tecnom. 67,50; Distill. 193,50; Erid. 397; Zucch. 1310; Raffineria 438; Italgas 13,90; Lanza 309,25; Petroli 9,50; Aedes 98,50; Fond. Reg. 1, id. 7 % 18; F. Eust. 86; R. Stab. 219,50; Saturnia 24; Baroni 14,75; Alberghi 43; Italcem 447; Pirelli Ital. 1187; Pirelli e C. 439; Breltal 96,50; Dell'Acqua 216; Ass. Gen. 4250.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 52; Ferrovie Ital. 3 % 271; Cogne 6 % 482; Id. 6,50 % 504; Consorzio Op. Pubbl. 5 % 426; I.R.I. 4,50 % 407; Elfer 4,50 % 419; Ferrovia Danubio-Sava 154,50; Siet 4 % 346,50; Prest. Austriaco 4 % 412; Id. 7 % 522; Pr. Bulgaro 7,50 % 212; Pr. Germanico 7 % 175; Pr. Greco 1928 6 % 370; Id. 1931 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 306; Pr. Polacco 7 % 485,50; Pr. Rumeno 7 % 480; Pr. Stato S. Paolo 7 % 5500; Pr. Ungherese 7 % 187; C. R. di Bologna 3,50 % 412; Id. 4 % 425; Id. già 5-6 4 % 430; C. R. di Milano 3,50 % 416; Id. 4 % 449; Id. già 5-6 4 % 466; Cons. donn. terr. 4 % 426; Id. già 5,50 4 % 425; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 391,50; Id. già 5-6 4 % 390; Banca Naz. Lav. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 432; C.P.M.P. Siena 3,50 % 433; Id. 4 % 436; Id. già 4,50-5-6 4 % 437; Cred. Fond. Sardo 4 % 402; Id. già 4,50-5-6 4 % 400; Ist. C. F. Trid. 4 % 429; Id. già 5-6 4 % 435; Ist. C. F. Venezia 4 % 423; Id. già 5-6 4 % 423,50; Cons. Pubbl. Util. 6 % 471; Id. D. Tel. 6 % 473; Credito Navale 6,50 % 482; Ist. Fond. Roma 3,50 % 395; Id. 4 % 428; Id. già 4,50-5-6 4 % 431,50; I.M.I. 5 % 949; I.M.I. Edilizio 5,50 % 346,50; Id. 6 % 440; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50 % 404; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4 % 480; Cons. Acqua Pot. 6 % 490; Unif. di Milano 4 % 86; Autovie Bergamo 6% 440; Autostr. Toscane 6,50% 500; Mediterranea 4 % 440; Id. 6 % 500,50; Meridionali 3 % 302; Nord Milano 4 % 465; Id. 4,50 % 490; Idem 5,50 % 499; Id. 6 % 489; Adriatica 6 % 470,50; Edison 6 % 498; Emiliana 6 % 499; Set 6 % 466; Sfil 6 % 460; Forze Idrauliche 6 % 464; Trezzo 6 % 491; Cisalpina 1930 6 % 473; Cisalpina Cons. 6 % 500; Cisalpina '34 6 % 463; Seso 6 % 427; Id. 6 % 466; Merid. Elettrica 6 % 481; Ribel 6 % 491; Unes 6% 475; Cons. Prov. Econ. 4,50% 448; La Centrale 6 % 448; La Rinascente 6 % 439; Linificio Canapificio Naz. 6 % 460.

GENOVA, 5. — Cred. Migliorami. 4 % 384; S. Paolo 4 % 448; B. Italia 1409; Saturnia 23; Merid. 684; Medit. 488; Rubatt. 66,50; Lloyd Sab. 13,50; Alta It. 105; Polare 14; Cot. Merid. 16,50; Snia 429; Montec. 199; Amiata 38; Ilva 205,50; Ansaldo 58,50; Metall. It. 246; S. Giorgio 236; Fiat 423; Unes 11,95; Sip 51,50; Terni 255; Eridania 305; Zucch. 1310; Raffin. 445; Distill. 193; Molini 263; Aedes 97; Beni Stabili 219.

TRIESTE, 5. — Adria 34; Cosulich 16; Libera Triestina 46,50; Lloyd 67; Premuda 225; Ass. Gen. 4290.

CONSOLIDATI (5 agosto 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 —	69 30	69 30	70
Red. 3,50	68 —	68 50	67 60	67 —
B.N. 1940	93 —	93 50	— —	93 75
» 1941	93 —	93 50	— —	93 75
» 4% ford.	84 —	83 —	— —	83 75
Ven. 3½ %	80 50	83 60	83 90	84 10
CAMBI				
Stati Un.	12 20	12 20	12 20	12 20
Inghilt.	60 50	60 50	60 55	60 55
Francia	80 65	80 65	80 55	80 55
Svizzera	398 —	398	398 —	398 —
Argentina	—	3 27	— —	— —
Belgio	206 —	206 —	— —	— —
Cecoslov.	50 75	50 70	— —	— —
Germania	491 40	491 40	— —	— —
Olanda	825 05	825 05	— —	— —
Spagna	167 25	167 25	— —	— —

ROMA, 5. — **Media dei Consolidati e Cambi** - Consolidati: Rendita 3,50 % (1906) 69,425; Id. (1902) 67,875; Idem 3 % lordo 52,675; Redimibile 3,50 % 68,05; Obbl. Venezie 3,50 % 84,075; Buoni Nov. 5 % (1940) 93,75; Id. (1941) 93,50; Id. 4 % (1943) 83,50. - Cambi Stati Uniti 12,20; Inghilterra 60,55; Francia 80,65; Svizzera 398; Argentina 3,27; Belgio 206; Canadà 12,…; Cecoslovacch. 50,72; Danimarca 27,…; Germania 491,40; Norvegia 306,21; Olanda 825,05; Polonia 231; Spagna 167,25; Svezia 307,95; Grecia 11,60.

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — Mercato in generale sostenuto.

Rendita 3 % 78,35; Prestito 4,50% 87,10; Banca di Francia 10.050; Cr. Foncier 3290; Cr. Lyonnais 1696; Az. Suez 17.300; C.ia Gen. Elettricità 1310; Thomson-Houston 185; St. Kuhlmann 530; C.ia Gen. Transatlantica 1550; Citroën 83; Wagons-Lits 47; Rio Tinto 1225; Royal-Dutch 19.475; Paris Lyon Méditerranée 879; Courant 1574; Shell Transport 279,50; De Beers 398; Geduld 840; Montecatini (p. contanti) 185; Id. (a termine) 187.

BERLINO, 5. — Pochi affari; corsi pesanti. Sterlina [redacted]; dollaro 2,448.

Prest. Young 5,5 % 104 3/8; Reichsbank 188; Berliner Handelsges 117,75; Deutsche Bank 91; Dresdener Bank 91; Commerz- u. Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 19 3/8; A.E.G. 40; I. G. Farbenindustrie 157,75; Gesfürel 129 7/8; Bemberg 115 5/8; Zellstoff Waldhof 121,25; Salzdetfurth 200; Harpener Bergbau 117; Rheinische Braunkohlen 221,25; Mannesmann 95 1/8; Klöckner-Werke 102,50; Hoesch. Köln 105; Siemens & Halske 184,50; El. Licht und Kraft 134,50; Aku 62 1/8.

ZURIGO, 5. — Tendenza leggermente appesantita.

Baltimore e Ohio 43,75; Electrobank 402; Motor Columbus 163; Un. Banche Svizzere 170; Credito Svizzero 351; Hispano 892; Aluminium 1620; Brown Boveri 63; Nestlè 834; Sevillana [redacted]; Young 22.

I CAMBI ALL'ESTERO

PARIGI, 5. - Italia 124; Londra 74,79; New York 15,08; Belgio 255; Spagna 207,25; Svizzera 494,25; Olanda 1024,05; Svezia 385,50; Praga 62; Romania 60. — **ZURIGO**, 5. - Italia 25,07 ½; Francia 20,24; Inghilterra 15,13 ½; New York 3,0612; Belgio 51,60; Spagna 41,95; Olanda 207,30; Germania 123,20.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chius. cotoni. Disp.: tend. calma; Middling 11,90. Futuri: tend. ap. calma; tend. ch. poco stabile;

	3	5		3	5
Agosto	11 30	11 33	Febbr.	11 18	11 17
Settem.	11 35	11 38	Marzo	11 16	11 14
Ottob.	11 40	11 43	Aprile	11 16	11 13
Novem.	11 32	11 33	Maggio	11 14	11 11
Dicem.	11 24	11 23	Giugno	11 12	11 07
Gen. 36	11 19	11 19	Luglio	11 10	11 03

N. Orleans, 5. - Disp.: Middling 11,90;

	3	5		3	5
Ottob.	11 32	11 30	Marzo	11 11	11 11
Dicem.	11 20	11 22	Maggio	11 10	11 09
Gen. 36	11 15	11 16	Luglio	11 03	11 01

FILATI DI COTONE

Milano, 5. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 6 agosto 1935: Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; alto Egitto pett. base 40, L. 10,50; id. cardato, base 40, L. 9,70; America, base 20, L. 7,65; Mista 1.a, base 20, L. 7,40; Mista 2.a, base 20, L. 7,20; India 1.a, base 12, L. 6,60, India 2.a, base 12, L. 6,05.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 5. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 101 7/8. Futuri: settembre 91 7/8, 92; dicembre 93 ½, 93 ¾; maggio 95 ½.

BUENOS AIRES, 5. — Frumento: agosto p. 7,35; settembre 7,33; ottobre 7,29.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 5. — Grano fino al tenimento per Ql. L. 97-99; riso 110-150; fagioli 120-130; fave 90-110; ceci 120-130; cruschello 50-51; manitoba 130-135; grano buono mercantile al tenimento 96-98; farina di grano 115-17L.

Novara, 5. — Grano fino al Ql. L. 98-100; id. mercantile 97-98; meliga 75-78; segale 72-75; riso 130-138; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-150; crusca 64-65; cruschello 63-64; risone 73-75; mezzagrano 93-94; cisina 98-100.

Parma, 5. — Frumento [redacted] buono fino al Ql. L. 100-102, buono mercantile 97-99.

Valenza, 5. — Grano al Ql. L. 96-98; meliga 75-78; segale 80-82; fagioli 80-90; fave 70-80; ceci 100-110; crusca 40-48; cruschello 42-44.

BESTIAME

Torino, 5. — Prezzo degli animali da macello al kg. (esclusa imposta consumo): sanati L. 31-64; vitelli di 1.a 28-34, di 2.a 18-27; tori 20-26; tunkgie a manze, torelli 20-24; vacche e soriani in genere 13-18; suini 33-37.

Alessandria, 5. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-22; buoi 19-23; vacche 15-16; sanati 34-38; sanati della coscia 28-30; maiali da latte 26-29; maiali 34-35; lattonzoli per capo 110-180; agnelli e capretti al Mg. 48-56; torelli 20-24; buoi di 3.a qual. 13-16; vitelloni 22-26.

Milano, 5. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,70-3,10, di 2.a 2,30-2,60, di 3.a 1,80-2,20; vacche di 1.a 2,40-3,00, di 2.a 1,90-2,30, di 3.a 1,50-1,80; tori di 1.a 2,30-2,60, di 2.a 1,80-2,10.

Novara, 5. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 16-19; buoi 20-24; vacche 11-13; vitelli e manzi 35-43; sanati 30-40; maiali 35-38; lattonzoli ra. duon 100-110; agnelli e capretti al kg. 6-7.

Oleggio, 5. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 190-200; buoi 230-270; vacche 110-160; manzi 260-300, vitelli 320-470; lattonzoli per capo 130-200.

Parma, 5. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Ql. L. 150-240; vacche 110-170; tori 140-180; vitelli da latte 310-420; vitelli da 3 a 9 mesi 150-170; manzette 160-190. Suini lattonzoli del peso da kg. 18-22, per capo L. 40-55; magroni di razza parmigiana e reggiana del peso medio di kg. 100, al kg. L. 3-3,20, magroni di altre razze 2,90-3,10; grassi del peso di kg. 150-300; al kg. 3,40-3,60.

Valenza, 5. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 210-230; vacche 170-180; vitelli e manzi 240-260; sanati 390-400; maiali 280-380; lattonzoli per capo 90-98; agnelli e capretti al Mg. 45-55.

FORAGGI

Novara, 5. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-35; agostano 27-30; paglia sciolta 4-5; semi di trifoglio 7,50-9.

Parma, 5. — Fieno maggese al Ql. L. 40; erba spagna 1.o taglio L. 37; tagli successivi 34.

Valenza, 5. — Fieno maggengo al Ql. L. 25-27; agostano 24-25; terzuolo 22-23; paglia sciolta 5,50-9,50; paglia pressata 9,50-10,50; avena 62-64; semi di trifoglio 320-340; semi di medica 250-275.

LATTICINI

Parma, 5. — Formaggio parmigiano-reggiano produz. 1934 (annata) al kg. L. 5,10; produz. 1933 (vecchio) L. 5,30-5,50; produz. 1932 (stravecchio) L. 5,70-6,40. Classifiche e suddivisioni in uso nel commercio all'ingrosso del formaggio pronti per il consumo: annata 1933 scelto (vecchio) al kg. L. 7,20-7,70; annata 1933, sottoscelto 5-6,40; annata 1932 scelto (stravecchio) 7,70-8,50; produz. 1934 di testa (aprile-giugno) L. 5,60-5,80.

SETE

Ass. Piem. A.S.P.A., 5. — Stagionatura e pesatura: Greggie N. 1, Kg. 100,14; assaggio N. 2; Organzini N. 1, Kg. 103,41; assaggio N. 1.

Soc. Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli N. 2, Kg. 204,73; Greggia, colli N. 3, Kg. 349,09; Lana, colli N. 9, Kg. 7530,80; Lane, colli N. 2, Kg. 108,77 — Operazioni d'assaggio: Greggia N. 4; lavorate N. 1; Varie N. 4.

Grande fiera a Novara

Novara, 5 notte.

Si è iniziata oggi la nostra grande fiera di agosto, che durerà fino a tutto sabato prossimo. Fu un grande avvenimento che ha richiamato moltissimi forestieri dall'Ossola, Verbano, Cusio e da molti Comuni del Novarese, dalla Lomellina e dal Vercellese. Interessantissimo fu il mercato del bestiame e specie dei cavalli che sono straordinariamente numerosi.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CINQUANTAMILA cuscinetti tregiapiola sfere rulli liquida Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 19221

FODRATURE pinti qualunque genere riparazioni autobotte preventivi gratis. Telefonare 53-337. 70877

STABILIMENTO liquida macchinario, presse eccentriche, doppio effetto, complici, grande, piccola potenza, torni, pialla, trasmissioni, cinghie, attrezzi. Corso Moriaro, 58. 20422

TRASFORMATORI elettrici demoliti, vendo vasche per olio convenientissime, ruota idraulica acqua sopra 5X1 completa riavvio. Buonissimo stato, vendo quasi prezzo rottame. Gorone, Carrù. 20423

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFIERI, 8. Bottiglieria centralissima, importante lavoro, spese minime, causa malattia 7000. 35847

STABILIMENTO meccanico in Provincia, attività industriale trentennaria, specializzato nello stampaggio, forniture Arsenali, Ferrovie, principali ditte italiane, cederei piena efficienza, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35855

PARRUCCHIERE causa partenza cedesi negozio avviato poco distante Torino. Scrivere cassetta 162 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35864

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 2.o 3.o benzina, 2.o 3.o nafta, occuperebbesi privato, torpedoni, camioncino.- Beaumont, 22.

AUTISTA 3.o grado, lunga pratica, offresi subito anche servizio garage. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35851

DONNA, presenza, prima servizio, offresi piccola famiglia. Testo, San Paolo, cinque. 20564

47enne attiva, disgrazie famigliari, accetta custodia palazzina anche fuori Torino. Referenze. Telefonare 44-695.

8) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI prima lavorante modista, paga massima. La Parigina, Garibaldi 13.

CERCASI signorina pratica contabilità ricalco. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE carrozzeria milanese cerca provetto capo-tecnico pratico preventivi e trattative clientela. Indispensabile referenze primarie. Rispondere sollecitamente indicando pretese. Rag. Lepri, corso Littorio, 2, Milano.

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe veloce dattilografa computometrista pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20575

IMPORTANTE maglificio Alta Italia cerca esperto direttore tecnico lunga perizia pratica tutte lavorazioni maglieria, organizzatore. Primarie referenze posti occupati. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4078

PIALLATORI, fresatori, trapanatori, apprendisti cerca importante stabilimento meccanico in Torino. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35862

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CONVITTO Manzoni, via Mannelli, 45, Firenze. Retta modicissima. Chiedere programma. 4378

SCUOLE medie e Convitto Leonardo da Vinci, Milano, Pellico, 8. Ricupero anni perduti, cambiamento ordine studi.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Argento, oro, gioielli. Ricordate Gemma. Viotti due, compratrice superiore qualsiasi. 35889

BILIARDI Dragoniani seminuovi vendo subito per sgombero locali. Caffè Baraveto, via Roma, 43. 35863

FABBRICA salotto L. 70 con materasso lana, divani turchi 68, salotti. Borgallo, Sesia, 11 (Barriera Milano).

IMPORTANTE blocco mobili, provenienza fallimentare, liquidansi metà valore. Artisti, tredici, pomeriggio.

MACCHINE cucire garantite estere, nazionali L. 360. Occasione 150. Ceretti, Barbaroux, 2. 20517

MOBILI cucina smaltati completa marmi sedie 275. Corso Oporto, 57.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito finissimi, occasioni. Garibaldi, 31 (cortile). 20532

SPOSI! Approfittate vendita straordinaria, prezzi imbattibili. Cristallerie, porcellane, ceramiche. Bertotti, Bertola angolo Botero; Crissolo angolo Germanasca. 20876

VESTITI signora, campagna, vestaglie, prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 15. 71288

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Terreno Porta Nuova vendo prezzo convenientissimo. Santoè, San Maurizio, 45. 20562

A. Bella casa Campidoglio, 60 ambienti, signorile, reddito, 250.000. Tosco, Lagrange, 28. 20843

A. Casa reddito, piazza centrale, modernissima, reddito 41.000, vendo 480.000. 35 ambienti. Olietta, Alberto, 40; telefono 47-387. 35846

ACQUISTASI palazzina due alloggi, comodità tranvai. Indicare camere, prezzo, località. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centralissima, zona completamente nuova, cederei pacchetto azioni 300.000, reddito netto lire 34.500. Corso Undici Febbraio 31 (Prolungamento via Venti Settembre). 20516

CASA signorile centralissima, netto 70.000, vendesi (1.000.000). Tratta proprietario escludendo mediatori. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71296

CASA 33 camere 300.000, dodici camere, giardino quarantamila. Arese, Palazzo Città, 9. 35852

EREDI vendono d'urgenza qualunque prezzo piccoli lotti terreno su corso piazza centro Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35834

58.000, casa nuova, 12 camere, giardino, redditizia. Bossino, Po, 21.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili due cinque camere più servizi, riscaldamento, acqua calda centrale, ascensore, casa nuova angolare. Cassini, 43 (Crocetta).

AFFITTANSI bellissimi locali uso ufficio, magazzino, alloggi 4-5 camere, prezzi convenientissimi. Via Bogino 13.

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere, ascensori, comodità moderne. Corso Umberto, 125. 20671

ALLOGGETTI nuovissimi tre camere, servizi, veramente signorili. Cassini 55 (Crocetta). 71219

APPARTAMENTI signorili, soleggiati, comodità moderne, giardino, ascensore. Via Susa, 31-35. 20434

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

SANTAMARGHERITA, [redacted] Terminus, nuova gestione, rimesso nuovo, pensione completa venticinque. 4379

VARIGOTTI, Affitto, agosto, camera, cucina, camere. Barella, Sineo, 12, Torino. 35843

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALABORD, Motocicli, motofurgoncini, cambi, rateazioni, occasioni. Via Vigone, 29; telefono 31-450. 20181

ARIEL, BSA, Dogliotti, Guzzi, Garelli, Tomaselli, occasione. Agenzia Bertino, Cuorgnè, 2. 71265

ARTENA 2.a serie ottima vende privato causa partenza. Telefonare 61-898.

BALILLE, Ardena, Augusta, Ardita, Bianchi S 9. Corso Vittorio, 38. 20556

COUPE' 509 perfettissimo vendo cambio. Salotto, Motocicli B.S.A., Napione, uno. 35850

FERRAGOSTO!!! Noleggiate moto Mas. Palermo, 135; Berthollet, 9. Telefoni 25-395, 62-283. 71829

PNEUMATICI nuovi tutte marche. Prezzi imbattibili. Trasformazioni, occasioni, ricostruite. Colombo, Ormea 3. 501 berlina ottima, gomme nuove, vendo 3500, Joannès, Orbassano, 136.

Dr. BARAVALLE specialista Diplom.
Pelle Veneree Sifilide Esame Sangue - Iniezioni Complicazioni nervose
Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12.

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI PERDITE { Ore 11-12 16-20
Dr. Macchiavello, via Nizza 17

IL SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Anno 69 - Num. 187 | TORINO - Martedì 6 Agosto 1935 - Anno XIII | Prima Edizione

Secondo i pseudodemocratici, pseudoidealisti, pseudotutto, tutti gli Stati sono eguali di fronte alla maestà ginevrina. Ma, allora perchè uno — e uno solo — dei membri della Lega si permette di decretare, in nome di tutti i soci, fulmini cartacei e vane minacce?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In un discorso si sono riconosciuti il buon diritto dell'Italia e i torti abissini. In un altro discorso si sono calpestati i diritti e esaltati i torti. Può l'Italia fascista ammettere che l'onore della Bandiera e le necessità del Popolo siano decisi... a parole?

Le preoccupazioni interne tornano a prevalere in Francia

L'agitazione estremista

Parigi, 5 notte.

Le vicende della politica interna sono tornate, dopo le ansiose giornate ginevrine, ad avere per un momento il primo posto nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica, e la stampa parigina non reca oggi nulla che meriti di essere rilevato in modo speciale ai riguardi del conflitto italo-etiopico. I giornali continuano a pubblicare un diffuso notiziario nel quale predominano i telegrammi da Roma sulle reazioni della opinione italiana.

La conferenza tripartita

«Con Ginevra, senza Ginevra, o malgrado Ginevra, l'Italia mussoliniana continuerà la sua politica in Africa», scrive a lettere di scatola *Paris Midi*, il cui corrispondente romano, segnalando le conclusioni che si traggono in Italia dai dibattiti di Ginevra, scrive che l'Italia rimane libera nei suoi atti, e che le misure prese dal Duce mirano ad assicurarsi le carte principali del giuoco e a mostrare a tutti che [illegible] impressionera: «Egli non discuterà la pace — conclude il corrispondente — se non pronto a fare la guerra».

Nulla è ancora deciso in merito alla riunione della Conferenza tripartita. Laval, reduce da Ginevra, si occuperà in questi giorni di mettere a punto i decreti legge che dovrebbero provocare un ribasso del costo della vita, decreti che dovranno essere approvati dal Consiglio dei Ministri che si riunirà probabilmente giovedì prossimo.

[illegible] difficile che la maggioranza dei radicali consenta a che quello che ancora è il partito più numeroso e forte della Francia si metta a rimorchio dei socialisti e dei comunisti, vi è chi prevede possibile una scissione che potrebbe manifestarsi in occasione del Congresso nazionale del partito che si riunirà a Parigi nel prossimo ottobre.

I rivoluzionari invece cercano più che mai di unirsi e oggi al congresso dei maestri sindacali, il Segretario della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux, ha dichiarato di poter annunziare la prossima realizzazione dell'unità sindacale che sarà un fatto compiuto in settembre, al momento dei congressi della Confederazione Generale del lavoro e della Confederazione generale del lavoro unitaria. Poi, dopo avere accennato al rinnovato economico elaborato dall'organizzazione da lui diretta, Jouhaux si è scagliato ancora contro la politica di deflazione e si è pronunciato in favore di una azione vigorosa, affermando che, se fosse necessario, la Confederazione Generale del lavoro non esiterebbe a lanciare nuovamente la parola d'ordine di sciopero generale che questa volta dovrebbe avere una maggiore ampiezza del 12 febbraio. Per fortuna da qualche tempo questi tentativi di sciopero generale si risolvono in fiaschi clamorosi.

A Tolone, stasera, alle 18, dopo avere ricevuto la paga per la quindicina che subiva la trattenuta del 10 per cento prescritta dai decreti legge, tremila operai delle varie officine dell'arsenale hanno tenuto un comizio all'aria aperta, nel corso di questa riunione il deputato comunista di Tolone Bartolini ed i delegati dei sindacati hanno pronunciato discorsi violentissimi.

Zuffe tra estremisti

I dimostranti, ordinatisi poi in corteo, hanno percorso le principali vie al canto dell'Internazionale. Passando sul boulevard di Strasburgo essi hanno saccheggiato le terrazze dei caffè frequentate in maggioranza da ufficiali di marina. Questi hanno dovuto rifugiarsi entro i locali. Sono stati sparati anche dei colpi di rivoltella, ma nessun arresto ha potuto essere operato. A Bordeaux invece il personale del porto messosi in sciopero per protestare contro la riduzione dei salari, avendo ottenuto parziale soddisfazione, ha deciso di riprendere domattina il lavoro.

Parallele alle dimostrazioni estremiste di sinistra, ne vengono segnalate altre di estrema destra. Così una riunione di Action Française alla quale avevano assistito circa 10 mila persone e che aveva avuto luogo senza incidenti nel pomeriggio di ieri a Roquemartine, ha avuto un epilogo clamoroso al ritorno. Verso le 17,30, nella piazza Gambetta a Salon si trovarono infatti riuniti sette od otto autocarri alcuni dei quali occupati da membri del partito realista, altri da membri della «fronte popolare». Una disputa scoppiò ben presto seguita da una zuffa generale nel corso della quale vennero tirati parecchi colpi d'arma da fuoco. Quando i gendarmi giunsero sul luogo, gli autocarri e le automobili si erano rimessi in marcia in direzione di Marsiglia. Alcuni feriti erano però rimasti sul posto e vennero trasportati all'ospedale di Aix: un ingegnere di Tolone ferito da due proiettili, un impiegato dei lavori pubblici di Tolone ferito da parecchi colpi di sfollagente alla testa ed alle spalle e da una sassata al volto, un professore di ginnastica di Tolone ferito ad una coscia, ed un abitante di Tolone, certo Maurizio Guillet, raccolto in grave stato. Sua moglie è stata trovata in possesso di una rivoltella che teneva nascosta nella borsetta. La gendarmeria e la polizia hanno iniziato attive indagini, ma è stato loro impossibile fino ad ora di conoscere i nomi dei partecipanti a questa sanguinosa zuffa. Nessun arresto è stato operato.

La questione etiopica

Entusiasmo patriottico fra gli italiani d'Egitto

Alessandria (Egitto), 5 notte.

La compattezza, l'entusiasmo e la dedizione al Duce dei cinquantamila italiani d'Egitto sono, del resto, testimoniati dalle continue domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale che continuamente arrivano alle nostre autorità. All'ufficio che si è donato appositamente creato presso il Fascio di Alessandria [illegible] persino pervenute domande di vecchi sessantenni. Un padre ed i suoi tre figli hanno presentato insieme la domanda di partire volontari. Quello che poi più conta si è che si presentano anche numerosi egiziani, maltesi, greci, i quali vogliono militare sotto le nostre insegne. Naturalmente queste ultime domande vengono respinte. Inoltre si rileva che quei pochi operai italiani di Egitto già partiti per l'Eritrea donde hanno dovuto ritornare per malattia, ora, appena guariti, hanno rinnovato la domanda di ripartire.

L'Al Siassa informa esistere in Egitto vari delegati propagandisti abissini che si tengono in relazione col Patriarcato copto. A questo riguardo vanno ricordate le riunioni che si tengono al Patriarcato per esaminare i mezzi per aiutare il Negus con l'invio di volontari e missioni sanitarie. Le riunioni hanno pure luogo a cura dei Giovani Mussulmani e della Lega pacifista. Molte sono le domande di volontari per andare in Etiopia. Fra essi quella di un principe. Appare per lo meno paradossale come si preoccupino e vogliano combattere in difesa dell'indipendenza dell'Abissinia quando la loro patria, l'Egitto, appare ancora previamente in servitù.

Persino la Lega femminista egiziana ha lanciato un ingenuo appello al popolo italiano incitandolo ad abbandonare l'impresa abissina!

I giornali annunziano che le autorità stanno esaminando il progetto di un aumento delle truppe dell'esercito egiziano e che l'esecuzione di tale progetto dipenderà dalle disposizioni che verranno impartite da Londra dopo l'arrivo dell'Alto Commissario.

Ad un redattore dell'Al Ghehad, rispondendo ad una precisa interrogazione, il Capo del Governo Nessim Pascià ha detto: «Anche se vi sono preparativi militari inglesi in Egitto, tali preparativi non fanno parte delle questioni militari segrete che non possono essere rivelate».

L'Ahram, in un articolo di fondo, attacca nuovamente il Governo in carica, che accusa di debolezza e di servilismo all'Inghilterra. Il giornale critica la dichiarazione di Nessim Pascià per cui l'Egitto, di fronte al conflitto italo-etiopico, seguirà l'atteggiamento dell'Inghilterra come propria alleata, e conclude: «Gli inglesi non devono sfruttare l'amicizia dell'Egitto ai propri fini e mire imperialistiche, nè l'Egitto deve prestarsi quale istrumento in mano agli inglesi».

Il Mokattam stasera fa uno studio dei preparativi militari inglesi in Egitto. Preparativi degni di rilievo, secondo il giornale, non sono stati fatti, piuttosto si è svolta un'azione preventiva di accertamenti tattici e logistici. Il giornale rileva inoltre come le manovre inglesi di due mesi fa, come del resto quelle degli anni precedenti, hanno avuto per tema la difesa dell'Egitto da una presunta forza nemica proveniente da Siwa e dai confini occidentali. Il tema ammetteva che il presunto nemico riuscisse ad occupare il Cairo; di qui lo studio strategico e logistico per respingere l'avversario. Dalle esercitazioni e da accurati studi ed esperienze sui luoghi ed ispezioni, gli inglesi si sono fatti un preciso concetto di quella che potrà essere la guerra nel deserto. Gli insegnamenti tratti dagli inglesi da quelle esercitazioni riguardano la qualità di tanks e di autocarri impiegabili a seconda delle zone e delle stagioni lungo tutti i confini egiziani. A questo riguardo le autorità militari inglesi hanno perfetta conoscenza della zona da Sollum al Sudan ed hanno provato con passaggi tutti i punti possibili di transito. La conoscenza inglese del terreno è quindi frutto di studi di vari anni.

A. L.

Gli amici del Negus

Roma, 5 notte.

Il delegato danese al Consiglio della Società delle Nazioni ha perduto evidentemente una buona occasione per tacere. Egli avrebbe bisogno di amici nella Società delle Nazioni, dinanzi alla quale un giorno o l'altro potrà essere portato anche l'esame di alcuni inquietanti casi nazionali danesi, e non è l'amicizia dell'Abissinia che in tale esame potrebbe manifestarsi la più preziosa: ma con sublime disinteresse egli ha voluto invece prendere la parola per invocare i fiammanti strali della Società delle Nazioni contro l'Italia.

«L'episodio non ha certo molta importanza — commenta il *Giornale d'Italia* — ma va pure esso annotato. Esso sarà passato negli archivi italiani delle documentazioni delle amicizie e delle ostilità straniere. La Danimarca ha voluto dare prova della sua inimicizia per l'Italia. Può essere certa che sarà ripagata con altrettanto spirito da parte italiana, quando dovessero essere discusse, dentro o fuori della Società delle Nazioni, le questioni danesi».

L'arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa anglicana, membro della Camera dei Lords ed azionista della grande società di armamenti Wickers-Armstrong, ha inviato la sua affettuosa adesione e la sua paterna benedizione al Vescovo protestante negro L. E. Peterson, fondatore e capo della «Lega dei Negri per l'Abissinia» che si propone non solo di arruolare volontari per l'esercito, o le orde, abissino, ma anche di organizzare reparti di infermieri per l'assistenza ai feriti. Insieme alla sua lettera di adesione l'arcivescovo univa uno *chèque* per 100 dollari.

«Come già abbiamo in varie riprese accennato su queste colonne — commenta il giornale *Ottobre* — ricordiamo ai protestanti italiani di qualunque gradazione o setta (valdesi, metodisti, battisti, wesleyani, ecc.), l'opportunità di elevare contro le mene dei loro correligionari di oltre Manica una dignitosa protesta».

Il Giappone arma l'Etiopia attraverso i territori britannici

Londra, 5 notte.

Un telegramma giunto stasera da Addis Abeba informa che la Abissinia ha firmato col Giappone un contratto per fortissime forniture d'armi ultimo tipo. La firma è avvenuta venerdì scorso. Il Giappone favorisce la transazione essendo preoccupato — dice il telegramma — di accelerare la modernizzazione dell'esercito etiopico. Nello stesso tempo a Tokio si sono compiuti i preparativi per la [illegible] ad Addis Abeba di una missione militare e commerciale, invio che costituirà un ulteriore contributo alla politica giapponese mirante a stabilire un controllo sulla vita politica ed economica dei paesi di colore in Africa.

Come la notizia sia stata accolta negli ambienti governativi londinesi non è dato ancora sapere, ma si può ritenere che non abbia prodotto entusiasmo. Va osservato ad ogni modo che le forniture nipponiche possono raggiungere la destinazione solo perchè il Governo di Londra ha deciso di consentire il passaggio di armi e munizioni estere attraverso i territori britannici.

A Tokio si aggiunge all'ultimo momento anche Ankara, il cui governo, se è esatto quel che afferma una agenzia, ha telegrafato al generale turco Uchi Pascià, residente da qualche settimana ad Addis Abeba, consentendogli di offrire i suoi servigi di istruttore militare al governo del Negus. Il telegramma viene interpretato esclusivamente nel senso di una dimostrazione di simpatia per la Etiopia.

Il Re passa in rivista il 37.o Fanteria in Val Gesso

Cuneo, 5 notte.

Sua Maestà il Re ha passato ieri in rivista presso Entraque (Val Gesso) il 37.o reggimento Fanteria, colà accampato per le esercitazioni estive. Il reggimento, in perfetto ordine, Gli è stato presentato dal comandante, ten. col. La Feria. Dopo essere stato passato in rivista e aver cantato inni patriottici, il reggimento, in ordine e con precisione, ha sfilato davanti al Sovrano. Erano presenti il comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il gen. comandante la Divisione «Monferrato» e il comandante la Brigata.

"Mussolini aviatore" in una interessante pubblicazione

Roma, 5 notte.

A cura della Casa editrice «Piacciana» sarà pubblicato prossimamente, in quattro lingue un volume di Guido Mattioli dal titolo: «Mussolini aviatore e la sua opera per l'aviazione». Il libro, presentato da Paolo Orano, consta di oltre quattrocento pagine di testo e cento di illustrazioni e rappresenta la documentazione dell'opera del Duce per l'aviazione dal 1909 fino a oggi.

Due apparecchi in collisione

Chicago, 5 notte.

Due apparecchi mentre atterravano nell'aeroporto di Stinson, si sono urtati con le ali e sono precipitati al suolo fracassandosi. Due persone sono morte e due altre hanno riportato gravi ferite.

QUESTO NON E' un motore d'aeroplano, ma una gigantesca macchina fotografica che abbraccia un orizzonte di 1800 chilometri quadrati ed è stata costruita in California per fotografare tutta la regione.

FILIPPO DI GRECIA ha preso parte alla rappresentazione del «Macbeth» data all'aperto dagli allievi di una scuola della Scozia. Eccolo sulla scena nella parte di Donald Bane.

I palombari dell' Artiglio chiamati a nuove imprese

Navi cariche di tesori per centinaia di milioni -- Parecchi relitti già localizzati

Londra, 5 notte.

Alcuni esperti dell'Artiglio sono giunti a Città del Capo, chiamati da un'impresa che si propone il ricupero della nave-trasporto Birkenhead, affondata al largo della città, nel 1852. A bordo del Birkenhead si trovavano 454 uomini, una parte dei quali sono annegati, e nelle casseforti vi erano verghe d'oro per il valore di 250 mila sterline.

Ma il Birkenhead è solo uno degli obiettivi della società costituitasi nel sud Africa, la quale intende iniziare operazioni di ricupero su vasta scala, di molti altri battelli affondati nelle vicinanze della costa, specialmente di navi olandesi provenienti dalle Indie, i tesori racchiusi nelle quali vengono fatti ascendere ad almeno venti milioni di sterline. Già parecchi relitti sono stati localizzati e i palombari italiani dell'Artiglio avranno gran parte in queste operazioni.

Contemporaneamente si apprende da New York che alcuni palombari hanno estratto dal fondo marino della baia di Delaware un pezzo di murata di legno intagliato, che si ritiene sia parte della nave inglese De Braak, affondata in quel punto nel 1798. La De Braak proveniva dalle Antille e durante il viaggio aveva saccheggiato due galeoni spagnuoli carichi di oro. Sbarre d'oro per un valore di circa 150 mila sterline dovrebbero trovarsi nella stiva della nave, ed è perciò che i palombari, dopo avere segnato il posto, hanno costituito una società raccogliendo in pochi giorni il capitale necessario a finanziare le operazioni di ricupero, le quali verranno iniziate fra breve.

Una popolazione di poligami trascinata in tribunale

New York, 5 notte.

I mormoni dell'Utah hanno abolito da qualche decennio la poligamia; ma una delle loro sette, «i fratelli dell'ordine unito», come ora si apprende, hanno continuato a praticarla in una remota valle dell'Arizona, di cui la cronaca non ha mai da occuparsi.

La cosa sarebbe passata inosservata ancora per molto tempo, se i «fratelli dell'ordine unito» non si fossero rivolti alla amministrazione dei sussidi per i disoccupati. E' emerso in tal modo che vi sono parecchie donne le quali attribuiscono la paternità dei loro bimbi agli stessi uomini. Si è scoperto che vi sono uomini con tre e persino quattro mogli, e famiglie con dieci quindici e venti bambini.

L'amministrazione dei sussidi non vuole versare somme troppo forti e il pubblico ministero non vuole tollerare un simile scandalo. I poligami della valle Short Creek saranno perciò processati in massa il 9 agosto. Un tribunale al completo compirà un viaggio di seicento chilometri per raggiungere la remota valle, dato che sarebbe impossibile far venire alla più vicina città l'intera popolazione colpevole.

Duecento vittime in un ciclone violentissimo

Mazatlan (Messico), 5 notte.

Un ciclone di eccezionale violenza si è abbattuto sui villaggi di Hollywood e di Alvaro, nello Stato di Sinaloa, causando danni e vittime.

Fino a questo momento si contano duecento morti.

Lo scoppio del diretto di Parigi

L'incidente è stato provocato dalla scarsa alimentazione dell'acqua

Parigi, 5 notte.

L'inchiesta effettuata dal direttore del controllo al Ministero dei Lavori pubblici circa lo scoppio della locomotiva del diretto Modane-Parigi avvenuta venerdì scorso, ha indotto a concludere che l'incidente è stato causato dalla scarsità di alimentazione d'acqua. Tale scarsità ha causato la rottura della lamiera della caldaia che, per la formidabile pressione, è stata lanciata a più di 150 metri di distanza dal binario.

L'inchiesta continua per accertare le responsabilità e per stabilire perchè l'alimentazione d'acqua è mancata.

Quaranta operai investiti da una frana

Berlino, 5 notte.

Si apprende da Liegnitz che una grave sciagura è accaduta stamattina nelle cave di basalto «Taschenhof», presso Goldberg.

In seguito al crollo di un grande muro di roccia, che doveva impedire la caduta a valle dei cumuli di detriti di basalto, si è formata una vera e propria frana, che ha investito una squadra di quaranta operai i quali lavoravano poco più in basso. Si deplorano finora tre morti, tre feriti gravi e sei scomparsi.

L'ARRIVO A MILANO DEI BALILLA MOSCHETTIERI di ritorno dal campeggio di S. Pellegrino. I Balilla incolonnati entrano alla loro sede di via Conservatorio.

Le stramberie del rev. Davidson

Dopo la botte di Diogene, il digiuno secondo i dettami di Gandhi

Londra, 5 notte.

Torna alla ribalta l'ex parroco anglicano di Stiffkey. Tre anni or sono, egli veniva sospeso «a divinis» dalla Corte concistoriale e, per protestare, si dava a praticar il metodo di vita di Diogene: in una botte munita di un finestrino, attraverso il quale si mostrava al pubblico, contro il versamento di due soldi.

Di recente, il reverendo Davidson ha deciso che il greco di Diogene doveva cedere il posto al sanscrito di Gandhi e si è dato a digiunare per commuovere i vescovi del Concistoro; a digiunare e a tirar quattrini da coloro che desideravano controllare il suo progressivo dimagramento. Per il suo digiuno, il parroco ha preso come compagna la figlia, e insieme a lei si è esposto in una vetrina di Blackpool, la più popolare spiaggia inglese alla quale affluiscono nelle domeniche di estate diecine di migliaia di bagnanti. La baracchetta dell'ex parroco anglicano è diventata in pochi giorni la principale attrazione di Blackpool e i soldini sono affluiti nella borsa dell'ex reverendo, come da una cornucopia.

Senonchè le autorità si sono preoccupate di questo spettacolo che veniva offerto alla popolazione e sono intervenute. Sabato scorso Davidson è stato arrestato. Egli è uscito dalla vetrina, scortato da alcuni poliziotti. Vestiva la cotta, teneva sotto il braccio una grossa Bibbia e fumava un grossissimo sigaro.

Oggi egli è comparso dinanzi alla Corte di polizia di Blackpool, affollata di villeggianti per rispondere dell'accusa di «avere illegittimamente digiunato a Blackpool il giorno 3 agosto con l'intento volontario e criminoso e la maliziosa premeditazione di uccidere e assassinare sè stesso»: in parole povere, dell'accusa di premeditato suicidio. Il giudice ha fatto parlare uno dei testimoni, un funzionario del Municipio, il quale ha narrato di essersi recato alla baracca di Davidson, di avere pagato due soldi e di essere entrato. «In una vetrina — egli ha detto — digiunava la figlia, in un'altra vetrina digiunava l'ex parroco. Io gli domandai per qual ragione digiunasse ed egli mi rispose che voleva, in quel modo, ottenere la abrogazione della sentenza concistoriale a suo carico. Quando gli chiesi: Intendete digiunare magari fino alla morte?, l'imputato mi rispose: «Questa è la mia ferma intenzione». Quando gli chiesi: Da quanti giorni digiunate?, egli mi rispose: «Questo è il mio decimo giorno».

Dopo tale deposizione, il giudice ha rinviato il processo. Davidson ha ottenuto la libertà provvisoria, con l'impegno di non esibirsi nella vetrina e contro il pagamento di una cauzione di venti sterline. La somma è stata da lui pagata in 4800 monete da un penny.

Condanna a morte a Berlino di un ex-deputato comunista

Berlino, 5 notte.

Il tribunale del popolo di Berlino ha condannato oggi a morte un ex-deputato comunista al Reichstag, il trentaseienne Alberto Kayser, per «preparazione di alto tradimento».

Il Kayser era stato, subito dopo l'avvento del nazionalsocialismo, confinato in un campo di concentramento; poi, però, era stato rilasciato sotto l'impegno d'onore di non esercitare più alcuna attività comunista o contro lo Stato. Invece, dopo appena due mesi dalla liberazione, ha ricominciato a lavorare per la ricostruzione delle sezioni del partito comunista. E' stato perciò arrestato e processato.

Altri tre coaccusati e una coaccusata sono stati condannati a pene di prigione da 12 a 15 anni.

Marito e moglie assassini decapitati a Berlino

Berlino, 5 notte.

Nella prigione di Ploetzensee, a Berlino, è stata decapitata stamane la coppia Bruno ed Erna Laud: i due erano stati condannati a morte il 12 marzo dello scorso anno per assassinio a scopo di furto. Essi avevano ucciso l'amministratore della casa in cui abitavano per depredarlo delle pigioni incassate: e ne avevano gettato il cadavere dalla finestra, per simulare il suicidio.

L'importazione del grano e del granoturco

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del grano e del granturco (escluso quello bianco):

Nel mese di luglio 1935-XIII, la importazione del grano è stata di q.li 602.810, di cui per consumo q.li 107.651 e per temporanea importazione q.li 495.159, mentre nel mese di luglio 1934-XII erano stati importati complessivamente q.li 207.470, di cui per consumo q.li 14.406 e per temporanea importazione q.li 263.084.

Pertanto nel mese di luglio dell'anno in corso si è avuta, in confronto al corrispondente mese del 1934, una maggiore importazione complessiva di grano di quintali 395.340, di cui per consumo q.li 183.245 e per temporanea importazione quintali 212.095.

Nello stesso mese di luglio 1935-XIII l'importazione del granturco (escluso quello bianco) è stata di quintali 343.022, di cui per consumo 342.761 e per temporanea importazione 261, di fronte a quintali 358.720, di cui per consumo 356.991 e per temporanea importazione 1729, importati nello stesso mese dell'anno precedente. Pertanto nel mese di luglio dell'anno in corso si è avuta, in confronto al corrispondente mese del 1934, una minore importazione complessiva di granturco (escluso quello bianco) di quintali 15.698, di cui per consumo 14.230 e per temporanea importazione 1.468.

S. E. Ciano inaugura i locali del Dopolavoro cinematografico

Roma, 5 notte.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha inaugurato i locali del Dopolavoro cinematografico dell'Urbe. Il conte Ciano, accompagnato dal direttore generale per la cinematografia, è stato ricevuto dal Federale Vesio Orazi, dal Segretario generale del Dopolavoro, dal Segretario provinciale, dal Presidente del Dopolavoro cinematografico e dal Direttorio del Dopolavoro al completo. Dopo la cerimonia della benedizione al gagliardetto il conte Ciano ha visitato i locali e gli impianti del Dopolavoro, salutato al suo passaggio dai più vivi applausi.

57.926 viaggiatori sui treni popolari del 4 e 5 corr.

Roma, 5 notte.

Ieri 4, con 70 treni popolari ed oggi con 8 treni popolari, per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 57.926 viaggiatori, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 286.

DA CASALE

Tre pregiudicati, Ercole Chiesa, Secondo Barbano e Mario Tonelo, sono stati arrestati per furti numerosi ed associazione a delinquere. Nell'abitazione del Tonelo venne rinvenuto del materiale esplosivo, ed in quella del Chiesa oggetti atti allo scasso.

DA BOLZANO

E' stato insediato dal Prefetto, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il nuovo podestà di Bolzano, conte Alberto Arsenio degli Azzoni, che succede a S. E. Sergio Sampieri, attuale Prefetto di Trapani, che aveva retto per dieci mesi il Comune come Commissario straordinario.

DA PARACCI

E' deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca, mentre si trovava seduto con alcuni amici ad un tavolo della terrazza dei bagni, in quel momento assai frequentata, il dott. Antonio Poma, la cui fine era stata attribuita, in un primo tempo, ad un avvelenamento.

Finalmente un'assoluzione dopo 48 condanne!

Cesena, 5 notte.

Dalla nostra Pretura è stato assolto dal reato di contravvenzione ai vincoli dell'ammonizione, per essere scaduto il termine dell'ammonizione stessa, tale Augusto Sanchetti. Trattasi della prima assoluzione avuta dal Sanchetti, un matricolato che ha avuto 48 condanne per delitti vari contro le persone e la proprietà, nonchè una condanna a 15 anni di reclusione per diserzione, amnistiata dal famigerato decreto Nitti.

Il Sanchetti non credeva all'assoluzione, ed ha ringraziato più volte il giudice, dal quale si è congedato con un gentilissimo: «Buona salute, signor giudice, e arrivederla!».

Tre condanne a morte a Palermo

Palermo, 5 notte.

Dopo alcune udienze movimentate, stasera, a tarda ora, alla seconda sezione della nostra Corte di Assise ha avuto il suo epilogo il processo per il barbaro omicidio avvenuto la sera del 27 marzo scorso in persona del venditore ambulante Bernardo Gerlando. Imputati e rei confessi erano certi Michele Morena, Lorenzo Puma e Gaspare Puma. I tre sono stati condannati alla pena di morte.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 —	25 —
Pirelli (azioni)	57 —	79 ½
Edison (azioni)	42 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	60 ½	— —
Pubblica Utilità 7	56 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	58 ½	60 —
Id. id. Roma 6½	61 —	63 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	57 —	68 ½
Id. id. Serie B 7	— —	47 7/8
Adr. Elettr. s. warr.	61 —	62 ½
Uber senza warr. 7	44 —	48 ½
Montecatini s. w. 7	78 ½	83 ½
Visnola s. warr. 7	48 1/8	
Fiat senza warr. 7	— —	82 3/8
Isotta Frasch. (obbl.)	66 —	63 —
Idroelettr. Isarco 7	45 ½	51 —
Meridion. Elettrica 7	55 1/8	57 —
Terni 6,50	47 —	49 —
Sip 6,50	45 ½	46 ½
Adamello 7	60 —	64 —
Edison 6½	60 —	67 —
Edison 7	65 ½	74 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	60 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	70 ½
Italian Superpower	49 ½	50 —

AZIONI

Allied Chemical 160 1/8; American Can 144; Amer. Radiator & Stand. San. 17 3/8; Amer. Telephone & Telegraph 132 ¼; Amer. Tobacco 99 ½; Anaconda Copper 16; Baldwin Locomotive 2 5/8; Bethlehem Steel 36 ¾; Canadian Pacific 10; Chase Nat. Bank 31 ½; Chrysler Corpor. 58; Consolidated Gas 31 5/8; Eastman Kodak 144; General Electric 28 7/8; Gen. Motors 39 ¾; Intern. Harvester 52; Internat. Telephone & Telegraph 11; Kennecott Copper 19 1/8; Montgomery Ward 32 1/4; Nat. Biscuit 25; Nat. City Bank 29 ½; New York Central 20 5/8; North American Co. 21 1/8; Procter & Gamble Co. 52; Radio Corporation of America 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 42 5/8; Standard Brands, Inc. 14 1/2; St. Oil of New Jersey 48; Texas Gulf Sulphur 33 7/8; Union Carbon & Carbide Co. 63 ½; United Aircraft 17; United Corporation 4 7/8; U. S. Rubber 14; U. S. Corporation 42 7/8; Westinghouse Electric Comp. 63 ½; Woolworth Co. 61 3/8; Italian Superpower 2 7/8-1; Johns Manville Co. 63 ½.

Cambi: Roma 8,21; Londra 4,9587; Berlino 40,40; Madrid 13,75; Amsterdam 67,90; Parigi 6,6337; Bruxelles 16,92; Berna 32,78; Stoccolma 25,575; Oslo 24,9260; Copenaghen 22,15; Vienna 19; Praga 4,1650; Budapest 29,85; Bucarest 96; Belgrado 230,50; Atene 94,62; Buenos Aires, peso carta 33,05; Rio Janeiro 8,35; Londra 60 g. bankers bills 4,9487; Id. 60 g. commerciali bills 4,95; Montreal su Londra 4,9650.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

A soli tre mesi dal marito, il 2 corr. decedeva in Pinerolo, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

I figli **Francesco** colla moglie **Ponsetto Rina** e figli, Suor **Eufrasia**, **Adele** Ved. **Tesido** e figlio, i fratelli **Pietro** e **Antonio**, la zia **Caterina Martin** che l'assistette amorevolmente, ed i parenti tutti con grande dolore ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

La Messa di settima sarà celebrata venerdì 9 corr. alle ore 8,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Si ringraziano coloro che si uniranno alle preghiere dei congiunti.

Torino, 6 agosto 1935
Via Rubiana, 15.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

L'Ing. **Gustinelli** annunzia con vivo dolore la morte della Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

Madre amatissima del Consocio Francesco.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Impiegati ed **Operai** della Ditta **Ing. Gustinelli & Piacentino**, annunciano con vivo rimpianto la perdita della Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

Madre del Titolare sig. Francesco.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

L'altro ieri, alle ore 14, è deceduto, dopo lunga malattia,

LIONELLO GARETTI

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Clara Barontini**; la mamma **Elisabetta Trivero** ved. Not. **Garetti**; i fratelli Not. **Mario**, **Riccardo**, Dott. **Silvio** colle rispettive famiglie; la sorella **Rita Paglia** e famiglia; la zia **Battilia**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cambursano, 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **C.I.S.A. (Costruzioni Industriali Società Anonima)** ha il dolore di comunicare il decesso avvenuto il giorno 4 del Sig.

LIONELLO GARETTI

fratello amatissimo del suo Presidente e Amministratore Delegato Cav. Riccardo Garetti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cambursano, 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

A soli due mesi dalla perdita del consorte, decedeva in Torre Pellice, in età d'anni 75

Pelagatta Caterina
ved. TERZUOLO

Ne danno il triste annuncio la cugina **Santoni Angiolina**, la figlioccia **Adele Cerutti** in **Ferrero** che la curò con affetto filiale, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia, 11-bis.

Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Con Fede vivissima in Dio che la guidò nella sua esistenza e confortò nella lunga malattia è oggi mancata

ROSINA FINELLO

Addoloratissimi l'annunziano i fratelli e sorelle: **Lina**, **Giovanni**, **Ottavia**, **Teresa**, **Emanuele** e **Francesco** con le rispettive famiglie.

La sepoltura partirà alle ore 8 di mercoledì 7 corr. da via Venti Settembre, 57. La cara Salma verrà inumata in Trofarello.

Torino, 5 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

L'altro ieri cristianamente è mancata ai suoi cari

Ferrero Angela v. Ricca

Desolati lo annunziano: il figlio **Carlo** con la moglie **Paolina Brunetti**; la sorella **Caterina**. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Agostino, 15. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima eletta di

RAZETTI BARBARA

Straziati ne danno l'annunzio: i fratelli **Angelo**, **Roberto**, **Spirito** e l'affezionata **Maria**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Medail, 3.

Pompe Funebri Gay's - Telef. 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA